Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 726

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 27 aprile 2017

INDICE

Commissioni congiunte

3ª (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):

Plenaria . . . . . *Pag.* 5
Uffici di Presidenza (Riunione n. 14) . . . . . » 6

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 4ª (Difesa):

Plenaria . . . . . *Pag.* 7

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 139) . . . . . *Pag.* 8
Plenaria . . . . . » 8

2ª - Giustizia:

Sottocommissione per i pareri . . . . . » 18

5ª - Bilancio:

Plenaria . . . . . » 19

6ª - Finanze e tesoro:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 72) . . . . . » 24
Plenaria . . . . . » 24

7ª - Istruzione:

Plenaria . . . . . » 26
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 334) . . . . . » 30

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare:
Plenaria . . . . . *Pag.* 31
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 345) . . . . . » 34

10ª - Industria, commercio, turismo:
Plenaria . . . . . » 35

11ª - Lavoro:
Plenaria . . . . . » 64

12ª - Igiene e sanità:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 257) . . . . . » 69

13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Plenaria . . . . . » 70
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 242) . . . . . » 73

14ª - Politiche dell'Unione europea:
Plenaria . . . . . » 74

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
Plenaria . . . . . *Pag.* 78

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:
Plenaria (1ª antimeridiana) . . . . . » 98
Plenaria (2ª antimeridiana) . . . . . » 99

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:
Ufficio di Presidenza . . . . . » 128
Plenaria . . . . . » 128

Per la semplificazione:
Ufficio di Presidenza . . . . . » 129

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince:
Plenaria . . . . . *Pag.* 130

COMMISSIONI CONGIUNTE

3ª (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

20ª Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
CICCHITTO

Interviene il Commissario europeo della cooperazione internazionale e dello sviluppo, Neven Mimica

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CICCHITTO avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso la *web tv* della Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Commissario europeo della cooperazione internazionale e dello sviluppo, Neven Mimica

Il presidente CICCHITTO introduce quindi l'audizione.

Il Commissario europeo MIMICA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente CICCHITTO e i deputati Lia QUARTAPELLE PROCOPIO *(PD)*, Sandra ZAMPA *(PD)*, Pia Elda LOCATELLI *(Misto-PSI-PLI)*, Eleonora CIMBRO *(MDP)* e PICCHI *(LNA)*.

Il Commissario europeo MIMICA replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente CICCHITTO dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,25.

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 14

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
CICCHITTO

Orario: dalle ore 15,50 alle ore 17

*INCONTRO INFORMALE CON RAPPRESENTANTI DELL'*AMERICAN JEWISH COMMITTEE *(AJC)*

COMMISSIONI 1ª e 4ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

4ª (Difesa)

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

11ª Seduta

Presidenza del Presidente della 1ª Commissione
TORRISI

La seduta inizia alle ore 8,30.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente TORRISI constata la mancanza del numero legale necessario per proseguire l'esame dell'atto del Governo n. 395, iscritto all'ordine del giorno.

Sospende, quindi, la seduta per venti minuti, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, del Regolamento.

La seduta, sospesa alle ore 8,35, riprende alle ore 8,55.

Il presidente TORRISI rileva che le Commissioni riunite non sono ancora in numero legale per poter iniziare i lavori.

Apprezzate le circostanze, toglie quindi la seduta.

La seduta termina alle ore 9.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 139

Presidenza del Presidente
TORRISI

Orario: dalle ore 13,45 alle ore 14

AUDIZIONE INFORMALE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 400 (COMPOSIZIONE E COMPETENZE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI)

Plenaria

Presidenza del Presidente
TORRISI

Interviene il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Maria Anna Madia.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante revisione della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (n. 400)

(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 4, 5, lettera *b)*, e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con condizioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 aprile.

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'Ufficio di Presidenza che si è tenuto prima della seduta per un'audizione informale sull'atto del Governo in titolo, i soggetti intervenuti hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

Il relatore COCIANCICH *(PD)*, nell'illustrare una proposta di parere, ritiene necessario formulare alcune condizioni.

In primo luogo, deve essere in ogni caso assicurata, all'interno del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, la rappresentanza di almeno un componente giornalista professionista per ciascuna Regione.

Segnala, inoltre, la necessità che, qualora, entro la data di avvio delle procedure elettorali per il rinnovo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, il Consiglio non abbia assunto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, capoverso «4-*bis*», le determinazioni necessarie per assicurare la rappresentanza delle minoranze linguistiche riconosciute, sia previsto, in via sussidiaria, un sistema elettorale basato su determinati princìpi. In particolare, dovrebbe essere costituito un collegio unico nazionale per l'elezione dei rappresentanti delle minoranze linguistiche riconosciute, alla quale possano partecipare gli iscritti appartenenti a tali minoranze. Dovrebbero essere altresì determinate le modalità della relativa autocertificazione.

Ritiene, inoltre, necessario che il rappresentante dei giornalisti professionisti non appartenga alla medesima minoranza linguistica del rappresentante dei pubblicisti. A tal fine, nel caso in cui, per ciascuna categoria, riportino il maggior numero di voti un giornalista professionista e un giornalista pubblicista appartenenti alla medesima minoranza linguistica, dovrà essere proclamato eletto il candidato che abbia riportato più voti e, per l'altra categoria, il candidato che abbia riportato più voti tra quelli appartenenti alla minoranza linguistica che ha conseguito il secondo miglior risultato. Occorre altresì assicurare, a suo avviso, il principio della rotazione, al fine di garantire la rappresentanza tra le minoranze linguistiche presenti nel territorio. Conseguentemente, poiché la presenza di un rappresentante delle minoranze linguistiche fa scendere a 19 il numero dei giornalisti professionisti espressi dagli Ordini regionali, dovrà essere escluso, tra i 20 giornalisti pubblicisti eletti in ciascuna delle venti Regioni, l'eletto che abbia riportato in assoluto il minor numero di voti. Infine, poiché per l'elezione al consiglio dei giornalisti professionisti gli Ordini con un numero di iscritti superiore a 1.000 possono eleggere un altro consigliere ogni 1.000 giornalisti professionisti eccedenti tale numero o frazione di mille superiore alla metà, l'ultimo seggio dovrà essere attribuito alla Regione che riporti la frazione di mille più elevata.

Ritiene, quindi, necessario prevedere, all'articolo 1, comma 1, capoverso «3», che gli ordini delle Province autonome di Trento e di Bolzano costituiscano un collegio unico, solo se istituiti.

Infine, a suo avviso, deve essere inserita una norma che disponga l'immediata entrata in vigore del decreto legislativo.

Il senatore RUTA *(PD)*, nell'annunciare un voto favorevole, ringrazia il relatore per l'impegno profuso nell'elaborazione della proposta di parere, la quale tiene conto delle più significative criticità.

Ritiene apprezzabile la soluzione individuata per garantire, all'interno del Consiglio Nazionale dell'ordine, la rappresentanza delle Regioni anche per la componente dei giornalisti pubblicisti. Infatti, si prevede che sia escluso, tra i venti giornalisti pubblicisti eletti in ciascuna delle venti Regioni, l'eletto che abbia riportato in assoluto il minor numero di voti.

Tuttavia, ribadisce quanto già affermato durante l'*iter* di approvazione del disegno di legge di delega: al fine di tutelare adeguatamente le minoranze linguistiche, senza comprimere oltre misura la rappresentanza territoriale, sarebbe stato più opportuno incrementare il numero complessivo dei componenti del Consiglio, così come prevedeva un emendamento da lui presentato.

Ritiene, inoltre, che – a garanzia dell'autonomia riconosciuta agli ordini professionali – le modalità di formazione degli organi di governo dell'ordine dovrebbero essere riservate ai rispettivi statuti.

La senatrice BERNINI *(FI-PdL XVII)*, pur annunciando – a nome del suo Gruppo – un voto contrario, esprime il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e per l'impegno profuso nell'individuare, nei limiti della legge di delega, una soluzione quanto più possibile equilibrata.

Con particolare riferimento alla garanzia della rappresentanza territoriale, in rapporto alla necessità di assicurare adeguata rappresentanza alle minoranze linguistiche, ricorda che anche il suo Gruppo, in sede di esame del disegno di legge di delega, si era espresso favorevolmente per l'incremento a 61 del numero dei componenti del Consiglio nazionale dell'ordine, affinché nessuna Regione subisse alcun sacrificio in termini di rappresentanza.

Condivide, inoltre, le preoccupazioni, espresse dal senatore Ruta, in riferimento alla possibile compressione dell'autonomia degli ordini professionali. Ritiene, infatti, che la regolazione, con norme di natura legislativa, delle procedure per l'elezione dei componenti dell'organo di governo sia lesiva delle prerogative dell'ordine e, in particolare, della sua autonomia statutaria.

Pur tuttavia, riconosce che la scelta di una regolazione eteronoma si è in questo caso resa necessaria per individuare un modello elettorale che, nei limiti della legge di delega, potesse contemperare il diritto alla rappresentanza di tutti i territori con l'esigenza di garantire una rappresentanza alle minoranze linguistiche.

Il senatore ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*, nell'annunciare –a nome del suo Gruppo – un voto favorevole, ringrazia il relatore per il lavoro compiuto, il quale ha consentito di giungere ad una soluzione condivisa, volta a assicurare la rappresentanza delle minoranze linguistiche, senza comprimere irragionevolmente il diritto alla rap-

presentanza territoriale di tutte le Regioni in seno al Consiglio nazionale dell'ordine.

La senatrice DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* ringrazia il relatore per l'apprezzabile lavoro svolto nella predisposizione della proposta di parere.

Ricorda che, durante l'esame del disegno di legge di delega, il suo Gruppo era favorevole ad una composizione snella del Consiglio nazionale, allo scopo di rendere più efficace, pur nel rispetto del principio della rappresentanza, l'attività dell'organo.

La mediazione raggiunta, all'esito di un'ampia interlocuzione, portò a definire in sessanta il numero dei componenti del Consiglio. Tale scelta inevitabilmente era suscettibile di determinare alcune criticità, proprio in riferimento al rapporto tra rappresentanza territoriale e rappresentanza linguistica. La soluzione, individuata dal relatore nella sua proposta di parere, appare meritevole di apprezzamento, in quanto ha l'obiettivo di evitare che sia esclusa *a priori* la rappresentanza di una Regione, in questo caso il Molise, che subirebbe altrimenti un'irragionevole discriminazione. Concorda con le preoccupazioni sollevate dal senatore Ruta e dalla senatrice Bernini, in riferimento al rischio di una possibile violazione dell'autonomia degli ordini professionali, dal momento che le norme relative all'elezione degli organi di governo dovrebbe essere riservata ai rispettivi statuti. La scelta di proporre una definizione puntuale della disciplina elettorale, pure espressa nel parere sotto forma di principi, si è resa necessario per assicurare a tutte le Regioni una rappresentanza equilibrata.

Annuncia, pertanto, un voto favorevole.

Il senatore MORRA *(M5S)*, nell'annunciare – a nome del suo Gruppo – un voto contrario, esprime profonde riserve sui contenuti del provvedimento che, a suo avviso, è suscettibile di ledere le prerogative di autonomia di cui godono gli ordini professionali.

Osserva, inoltre, che, mentre è stata garantita con la massima cura la rappresentanza delle minoranze linguistiche, analoga attenzione non è stata posta per assicurare la rappresentanza di genere, che pure è valore di rango costituzionale. Infine, segnala con preoccupazione che la previsione di una rappresentanza ponderata all'interno del Consiglio, volta a favorire i giornalisti professionisti rispetto ai giornalisti pubblicisti, appare lesiva del principio di eguaglianza.

Il senatore COCIANCICH *(PD)*, nel ringraziare i senatori intervenuti nel dibattito, si sofferma sulle preoccupazioni sollevate in ordine ad una possibile compressione dell'autonomia statutaria dell'ordine. Segnala, al riguardo, che la normativa elettorale definita nel parere, peraltro attraverso la sola indicazione di principi, per quanto dettagliati, ha un puro carattere sussidiario. Infatti, essa opera solo nell'ipotesi in cui, entro la data di avvio delle procedure elettorali, il Consiglio nazionale dell'ordine non assuma, in via autonoma, le determinazioni necessarie per assicurare la rappresentanza delle minoranze linguistiche riconosciute.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni, avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici (n. 407)

(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 1, 2 e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 aprile.

Il relatore COCIANCICH *(PD)* presenta una proposta di parere favorevole con condizioni, pubblicata in allegato.

Nell'illustrare tale proposta, si sofferma sull'articolo 5, riguardante i requisiti per l'accesso ai contributi. Con riferimento al comma 1, lettera *e)*, ritiene necessario prevedere che, in riferimento alle edizioni cartacee, per «testata nazionale» si intenda quella distribuita in almeno cinque Regioni con una percentuale di vendita in ciascuna Regione non inferiore all'1 per cento della distribuzione totale.

Il senatore MAZZONI *(ALA-SCCLP)* osserva che la condizione posta dal relatore nel parere coglie un aspetto particolarmente significativo, meritevole della massima attenzione. Ritiene però che sarebbe opportuno inserire, seppur sotto forma di osservazioni, ulteriori rilievi.

In primo luogo, all'articolo 8, in riferimento ai criteri di calcolo di contributo, segnala che la previsione, al comma 5, di scaglioni individuati sulla base del numero delle copie vendute, pur essendo condivisibile, appare meritevole di una rimodulazione, orientata a incentivare le maggiori vendite. In secondo luogo, all'articolo 9, in ordine ai criteri di calcolo del contributo per le edizioni esclusivamente in forma digitale, ritiene opportuno riconsiderare, al comma 2, la misura, fissata al 75 per cento, del rimborso dei costi per la produzione della testata, al fine di realizzare un sistema più coerente ed equilibrato rispetto alla misura del rimborso previsto per le edizioni cartacee.

Più in generale, ricorda che, nel corso dell'esame del disegno di legge di delega, fu introdotto un fondo per l'editoria, la cui capienza è stata di fatto annullata, con grave danno per quanti avevano riposto un legittimo affidamento su risorse che poi si sono rivelate inesistenti.

La senatrice DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* rileva che la proposta di parere del relatore individua certamente un aspetto particolarmente critico, dal momento che i requisiti previsti dallo schema di decreto per le testate nazionali sono fortemente penalizzanti per quei giornali che hanno una diffusione più limitata e, soprattutto, concentrata in alcune zone. La soluzione proposta appare, invece, sotto questo aspetto, più equilibrata.

Condivide le preoccupazioni manifestate dal senatore Mazzoni, riguardanti il sostanziale annullamento della capienza del Fondo per l'editoria, su cui avevano fatto affidamento diverse testate. Invita, pertanto, il Governo a riconsiderare le scelte compiute affinché quel Fondo, a sostegno di un settore così cruciale, sia ripristinato nella sua interezza.

Annuncia, quindi, un voto favorevole, invitando il relatore ad accogliere i rilievi, a suo avviso condivisibili, formulati dal senatore Mazzoni.

Il senatore CRIMI *(M5S)*, nell'annunciare – a nome del suo Gruppo – un voto contrario, esprime una netta contrarietà ad ogni forma di finanziamento pubblico dell'editoria, soprattutto per come è stato interpretato negli ultimi anni. A suo avviso, proprio a garanzia della libertà di informazione, le testate giornalistiche e gli altri mezzi di informazione non dovrebbero beneficiare di sussidi da parte del Governo, che, nell'esercizio di questa attività di finanziamento, potrebbe condizionare e orientare l'informazione.

Al contrario, in un sistema caratterizzato da autentico pluralismo, ciascuna testata, digitale o cartacea, dovrebbe sopravvivere esclusivamente grazie a forme di autofinanziamento.

Peraltro, l'esigenza di sostenere l'editoria con finanziamenti pubblici, avvertita nei primi anni di vita della democrazia, appare oggi fortemente ridimensionata, anche considerando il ruolo particolarmente significativo della rete, che è uno spazio nel quale, peraltro a costi molti limitati, è assicurato il massimo pluralismo e la più ampia libertà di espressione.

Rileva infine che la previsione di contributi pubblici è suscettibile di alterare la concorrenza, penalizzando le testate più dinamiche e gli organi di informazione più meritevoli.

Il relatore COCIANCICH *(PD)*, nel ringraziare i senatori intervenuti del dibattito, concorda con i rilievi avanzati dal senatore Mazzoni, in riferimento all'articolo 8 e all'articolo 9 dello schema di decreto legislativo.

Riformula, quindi, la proposta di parere, inserendo le osservazioni nei termini da lui indicati.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

La seduta termina alle ore 14,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 400

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

– sia in ogni caso assicurata, all'interno del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, la rappresentanza di almeno un componente giornalista professionista per ciascuna Regione;

– qualora, entro la data di avvio delle procedure elettorali per il rinnovo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, il Consiglio non abbia assunto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, capoverso «4-*bis*», le determinazioni necessarie per assicurare la rappresentanza delle minoranze linguistiche riconosciute, sia previsto, in via sussidiaria, un sistema elettorale basato sui seguenti princìpi:

a) sia costituito un collegio unico nazionale per l'elezione dei rappresentanti delle minoranze linguistiche riconosciute, alla quale possano partecipare gli iscritti appartenenti a tali minoranze e siano determinate le modalità della relativa autocertificazione;

b) sia previsto che il rappresentante dei giornalisti professionisti non possa appartenere alla medesima minoranza linguistica del rappresentante dei pubblicisti. A tal fine, nel caso in cui, per ciascuna categoria, riportino il maggior numero di voti un giornalista professionista e un giornalista pubblicista appartenenti alla medesima minoranza linguistica, deve essere proclamato eletto il candidato che abbia riportato più voti e, per l'altra categoria, il candidato che abbia riportato più voti tra quelli appartenenti alla minoranza linguistica che ha conseguito il secondo miglior risultato;

c) sia in ogni caso assicurato il principio della rotazione, al fine di garantire la rappresentanza tra le minoranze linguistiche presenti nel territorio;

d) conseguentemente, poiché la presenza di un rappresentante delle minoranze linguistiche fa scendere a 19 il numero dei giornalisti professionisti espressi dagli Ordini regionali, sia escluso, tra i 20 giornalisti pubblicisti eletti in ciascuna delle venti Regioni, l'eletto che abbia riportato in assoluto il minor numero di voti;

e) poiché per l'elezione al consiglio dei giornalisti professionisti gli Ordini con un numero di iscritti superiore a 1.000 possono eleggere un altro consigliere ogni 1.000 giornalisti professionisti eccedenti tale numero o frazione di mille superiore alla metà, l'ultimo seggio sia attribuito alla Regione che riporti la frazione di mille più elevata;

– sia previsto, all'articolo 1, comma 1, capoverso «3», che gli ordini delle Province autonome di Trento e di Bolzano costituiscano un collegio unico, solo se istituiti;

– sia inserita una norma che disponga l'immediata entrata in vigore del decreto legislativo.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 407

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole, a condizione che, all'articolo 5, riguardante i requisiti per l'accesso ai contributi, al comma 1, lettera *e)*, sia previsto che, in riferimento alle edizioni cartacee, si intenda per «testata nazionale» quella distribuita in almeno cinque Regioni con una percentuale di vendita in ciascuna Regione non inferiore all'1 per cento della distribuzione totale.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 407

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole, a condizione che, all'articolo 5, riguardante i requisiti per l'accesso ai contributi, al comma 1, lettera *e)*, sia previsto che, in riferimento alle edizioni cartacee, si intenda per «testata nazionale» quella distribuita in almeno cinque Regioni con una percentuale di vendita in ciascuna Regione non inferiore all'1 per cento della distribuzione totale.

Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:

– all'articolo 8, in riferimento ai criteri di calcolo di contributo, si segnala che la previsione, al comma 5, di scaglioni individuati sulla base del numero delle copie vendute, pur essendo condivisibile, appare meritevole di una rimodulazione, orientata a incentivare le maggiori vendite;

– all'articolo 9, in ordine ai criteri di calcolo del contributo per le edizioni esclusivamente in forma digitale, si invita a riconsiderare, al comma 2, la misura, fissata al 75 per cento, del rimborso dei costi per la produzione della testata, al fine di realizzare un sistema più coerente ed equilibrato rispetto alla misura del rimborso previsto per le edizioni cartacee.

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Sottocommissione per i pareri

63ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 14,35

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito alla 8ª Commissione:

(2603) ***CROSIO. – Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178***: parere non ostativo sul testo, parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con condizioni e in parte contrario sugli emendamenti.

B I L A N C I O (5ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

732ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1628) ***Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Laura Garavini ed altri; Marisa Nicchi ed altri; Maria Rosaria Carfagna e Deborah Bergamini; Renate Gebhard ed altri; Marilena Fabbri

(Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice ZANONI *(PD)* illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che avendo il disegno di legge carattere ordinamentale, non vi sono osservazioni da formulare. Non vi sono altresì osservazioni sugli emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con la relatrice.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva pertanto un parere non ostativo su testo ed emendamenti.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico (n. 392)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera *d)* e 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti e osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 4 aprile.

Il relatore DEL BARBA *(PD)* illustra una bozza di parere, pubblicata in allegato.

Il vice ministro MORANDO ricorda che, non essendo stato quantificato nella legge delega il risparmio associabile all'unificazione dei registri automobilistici esistenti, il decreto legislativo non risulta censurabile sotto il profilo degli effetti di finanza pubblica, pur non essendovi garanzia che dei risparmi vengano effettivamente conseguiti.

Il presidente TONINI ribadisce che il decreto legislativo rappresenta un'occasione persa di riformare, unificando, i processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà dei veicoli.

La senatrice BULGARELLI *(M5S)* e il senatore MANDELLI *(FI-PdL XVII)* dichiarano l'astensione dei rispettivi Gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere illustrato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2304) ***Paola PELINO ed altri. – Disposizioni per la celebrazione dei duemila anni dalla morte di Publio Ovidio Nasone***

(2355) ***Stefania PEZZOPANE ed altri. – Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio***

(Parere alla 7ª Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 6 aprile.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori le note intercorse tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Ragioneria generale dello Stato.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante revisione della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (n. 400)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 4, 5, lettera *b)*, e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI *(PD)* illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire conferma dal Governo che le attività della formazione di cui all'articolo 2 siano a carico dell'Ordine medesimo e dei suoi iscritti. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione una nota in cui si forniscono le garanzie richieste dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici (n. 407)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 1, 2 e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198. Esame e rinvio)

Il relatore FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che lo schema è corredato di relazione tecnica positivamente verificata. Per le parti di competenza, posto che l'articolo 1 dello schema di decreto stabilisce che l'erogazione dei contributi ai beneficiari di cui all'articolo 2 funzioni come tetto di spesa, con riduzione mediante riparto proporzionale in caso di insufficienza delle risorse, fa presente che occorre avere rassicurazioni che tale meccanismo, che potrebbe comportare riduzioni anche consistenti del contributo, non metta a rischio i bilanci dei soggetti beneficiari e che ciò non si tramuti di conseguenza in un aggravio di oneri per il bilancio dello Stato. Segnala che occorre altresì acquisire conferma che la disciplina nel suo complesso non determini, nel tempo, un aggravio di oneri a carico del bilancio dello Stato rispetto alla spesa attualmente sostenuta.

Osserva poi che il meccanismo delle verifiche a campione sulla veridicità dei requisiti che danno diritto all'erogazione del contributo ai soggetti beneficiari, non essendo legati ad alcuna sanzione di carattere amministrativo in caso di dichiarazioni non veridiche ma soltanto al recupero dei contributi medesimi, potrebbe rivelarsi poco efficace come deterrente alla non corretta percezione dei contributi stessi. Occorre infine valutare l'opportunità di inserire una norma che preveda la presentazione da parte del Governo di una relazione al Parlamento per la valutazione, anche finanziaria, della concreta attuazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, nel rammentare che il decreto-legge n. 50 del 24 aprile 2017, recante «Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo», è stato assegnato in sede referente alla Commissione bilancio della Camera dei deputati, informa che la medesima si sta accingendo a svolgere in sede informale un breve ciclo di audizioni a completamento di quelle svolte, la settimana scorsa, sul Documento di economia e finanza. Tali audizioni potrebbero svolgersi nelle giornate di martedì e mercoledì della settimana prossima. Chiede pertanto ai rappresentanti dei Gruppi se la Commissione bilancio intenda svolgere congiuntamente con la Commissione bilancio della Camera dei deputati le audizioni in questione, previa autorizzazione del Presidente del Senato.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 392

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con i seguenti presupposti:

– che l'accentramento su un unico soggetto (il MIT) della gestione del procedimento di rilascio del documento unico costituisca uno strumento di semplificazione amministrativa e possa realizzare risparmi per l'utenza attraverso l'introduzione di una tariffa unica che sarà determinata sulla base dei costi dei servizi e che comunque non potrà superare l'importo risultante dalla somma delle due tariffe attuali;

– che l'importo dell'imposta di bollo unificato da applicare alla nuova formalità sia tale da garantire l'invarianza degli effetti finanziari previsti a legislazione vigente, senza impatto negativo sul bilancio pubblico;

e con le seguenti osservazioni:

– la soluzione adottata dallo schema di decreto non dà corso alle più incisive modalità attuative tra quelle prospettate dalla legge delega. Si limita infatti a disporre una nuova modalità organizzativa, funzionale al rilascio del documento unico, fondata sulla cooperazione tra le due Amministrazioni interessate (MIT e ACI) e sul conseguente mantenimento dei due rispettivi archivi;

– la relazione tecnica, oltre a non recare una analisi della sostenibilità organizzativa ed economica della modalità di rilascio del documento unico, non provvede a quantificare gli eventuali risparmi derivanti dalla riduzione di costi organizzativi associata alla nuova procedura;

– quanto alla nuova tariffa unica, l'articolato garantirebbe l'assenza di maggiori oneri per l'utenza ma non assicurerebbe l'ottenimento di quei «significativi risparmi» posti come obiettivo della riorganizzazione, al pari della riduzione dei costi di gestione dei dati, che pertanto costituirebbero una mera eventualità.

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 72

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle 9 alle ore 9,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

482ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 9,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO informa sugli esiti dell'Ufficio di Presidenza testé svoltosi, sottolineando che l'ordine del giorno sarà integrato per l'avvio del disegno di legge in materia di premialità fiscale, mentre nelle prossime settimane proseguirà con la Commissione giustizia e la Commissione Industria, commercio, turismo, rispettivamente, l'esame della riforma del processo tributario e del disegno di legge sulla concorrenza nell'economia digitale. Fa presente inoltre che il testo unificato

sul temine di prescrizione dei depositi bancari, nonché il disegno di legge in materia di agevolazioni fiscali a favore di studenti con disturbi dell'apprendimento saranno esaminati nelle prossime settimane.

In relazione alle proposte legislative in materia bancaria COM(2016)850 def., COM(2016)851 def., COM(2016)852 def., COM(2016)853 def., COM(2016)854 def. e COM(2016)856 def. l'Ufficio di Presidenza ha condiviso la proposta di svolgere un seminario istituzionale in data 10 maggio con il coinvolgimento di ABI, Federcasse, Assopopolari, Banca d'Italia e Governo, previa autorizzazione presidenziale.

Per quanto riguarda le procedure informative, confermato l'interesse per una procedura informativa relativa alla Cassa Depositi e Prestiti, è stata valutata la proposta della senatrice Bottici di svolgere l'audizione del dott. Paolo D'Alessio, commissario per l'Istituto di credito sportivo, per conoscere la situazione attuale dell'Istituto.

Dopo gli interventi dei senatori VACCIANO *(Misto)*, BOTTICI *(M5S)* e GUERRA *(Art.1-MDP)* in relazione all'esame del decreto-legge di politica economico-finanziaria del Governo, il PRESIDENTE conferma la convocazione per le ore 14 delle Commissioni 2ª e 6ª riunite per esaminare l'Atto del Governo n. 389.

La seduta termina alle ore 9,25.

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

354ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 13,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (n. 393)

(Osservazioni alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 aprile.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

La relatrice PUGLISI *(PD)* dà conto di uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi, precisando di aver recepito alcuni suggerimenti pervenuti in via informale. Con particolare riguardo all'articolo 20, ritiene necessario consentire l'assunzione anche di quei ricercatori che hanno contratti a tempo determinato per progetti svolti in condivisione tra più enti, considerando pertanto i tre anni di servizio come complessivi dell'attività effettuata. Si augura peraltro che possano essere incrementate le risorse disponibili per la stabilizzazione di cui al medesimo articolo 20.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicato in allegato al resoconto.

La seduta termina alle ore 13,50.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 393

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto legislativo in titolo,

rilevate numerose norme di interesse, tra cui l'articolo 4 che modifica le norme relative all'organizzazione e alla disciplina degli uffici delle Pubbliche Amministrazioni, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001, rispetto al quale sono salvaguardate le procedure di reclutamento del personale docente, educativo e ATA delle istituzioni scolastiche ed educative statali, delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e delle istituzioni universitarie, nonché degli enti pubblici di ricerca individuati dal decreto legislativo n. 218 del 2016;

osservato che anche rispetto all'articolo 5 sui rapporti di collaborazione e sul conferimento di incarichi individuali con contratti di lavoro autonomo, viene fatta salva la disciplina speciale posta dal decreto legislativo n. 218 del 2016 per gli enti di ricerca;

considerato che, all'articolo 6 inerente il reclutamento del personale, si precisa che la graduatoria di merito per il personale docente ed educativo è composta da un numero di soggetti pari al massimo ai posti messi a concorso, maggiorati del 10 per cento e che è possibile richiedere, tra i requisiti previsti per specifici profili o livelli di inquadramento, il possesso del titolo di dottore di ricerca;

preso atto delle specificità dei comparti scuola e ricerca anche per quanto concerne l'applicazione dell'articolo 9 sulla disciplina in materia di lavoro flessibile nella pubblica amministrazione;

tenuto conto che all'articolo 13 si introduce una disciplina differenziata per il procedimento disciplinare nei confronti del personale docente, educativo e ATA, stabilendo che nei casi di infrazioni per le quali è prevista l'irrogazione di sanzioni fino alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione, la competenza del relativo procedimento è in capo al responsabile della struttura in possesso di qualifica dirigenziale e la procedura si svolge secondo le norme stabilite dal contratto collettivo;

esaminato l'articolo 20, recante disposizioni per la stabilizzazione del personale precario delle pubbliche amministrazioni, le cui previsioni non si applicano al personale docente e ATA della scuola e alle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e, in parte, neanche agli enti pubblici di ricerca;

preso atto che, in base all'articolo 22, le disposizioni sui controlli medico-legali sulle assenze per malattia si applicano agli accertamenti nei confronti del personale delle istituzioni scolastiche ed educative statali a

decorrere dall'anno scolastico 2017-2018 e che il rimborso forfetario delle relative spese è destinato all'INPS in luogo delle regioni;

esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

1. con riferimento all'articolo 20, commi 1 e 2, in merito ai requisiti che il personale non dirigenziale deve possedere, rispettivamente, per essere assunto o per partecipare a procedure concorsuali riservate, si ritiene necessario assicurare che, per le amministrazioni finanziate dal Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE), i tre anni di servizio si considerino maturati anche se per il calcolo complessivo del triennio il suddetto personale è stato titolare di contratti a tempo determinato, in successione tra loro, per progetti di ricerca in comune nei diversi enti;

2. si auspica un incremento delle risorse finalizzate alla stabilizzazione di cui al medesimo articolo 20.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 334

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 13,50 alle ore 13,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

250ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(2616) *STEFANO.* – *Disciplina dell'attività di enoturismo*
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 gennaio.

La presidente PIGNEDOLI ricorda che si è concluso il ciclo di audizioni già deliberato dalla Commissione e che è pertanto aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire ha la parola il relatore STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)* il quale osserva che nel corso degli approfondimenti conoscitivi sono state fornite dagli auditi indicazioni utili per risolvere talune criticità del provvedimento in esame. Di tali spunti si riserva di tener conto in sede di presentazione di emendamenti. Reputa peraltro necessario proseguire con celerità nell'esame del provvedimento onde consentire di portare a termine l'*iter* anche presso l'atro ramo del Parlamento e completare così dal punto di vista normativo la disciplina del settore vitivinicolo, dopo l'entrata in vigore della legge sul testo unico della vite e del vino.

La senatrice BERTUZZI *(PD)* condivide il percorso prefigurato dal relatore e l'obiettivo di una rapida conclusione dell'esame del provvedimento.

Il senatore DALLA TOR *(AP-CpE)* rappresenta a sua volta l'esigenza, confermata anche dagli operatori di settore, di fornire elementi di certezza normativa all'attività enoturistica.

Il vice ministro OLIVERO conferma la condivisione da parte del Governo del prefigurato celere andamento dei lavori.

La presidente PIGNEDOLI propone pertanto, alla luce delle considerazioni testé espresse, di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge in esame per giovedì 11 maggio, alle ore 10.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2017 (n. COM (2017) 150 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice ALBANO *(PD)* rileva in premessa che, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, la presente proposta è stata segnalata dal Governo fra gli atti dell'Unione europea di particolare interesse nazionale.

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea sancisce, all'articolo 312, paragrafo 1, la regola fondamentale per il finanziamento secondo cui il bilancio annuale dell'Unione deve essere conforme al Quadro Finanziario Pluriennale (QFP).

Per quanto riguarda in particolare il finanziamento della politica agricola comune (PAC), l'articolo 25 del regolamento (UE) n. 1306/2013 stabilisce la necessità di istituire una riserva finanziaria con la quale sostenere il settore agricolo in caso di gravi crisi che interessino la produzione o la distribuzione di determinati prodotti.

Ricorda che la suddetta riserva, pari a complessivi 2.800 milioni di euro per l'intero ciclo del QFP 2014-2020, è costituita mediante l'accantonamento annuale di 400 milioni di euro (a prezzi del 2011), effettuato attraverso una riduzione dell'importo di spesa destinato ai pagamenti diretti elencati nell'allegato I del regolamento (UE) n. 1307/2013, da eseguirsi utilizzando il meccanismo previsto per l'attuazione della procedura della disciplina finanziaria, contemplata all'articolo 26 dello stesso regolamento (UE) n. 1306/2013.

In base al suddetto articolo 26, al fine di garantire il rispetto dei massimali annuali fissati dal QFP 2014-2020 per il finanziamento delle spese

di mercato e dei pagamenti diretti, è necessario fissare un tasso di adattamento dei pagamenti diretti nel momento in cui le previsioni di finanziamento di tali misure indicano un probabile superamento dei massimali annuali applicabili.

L'importo della riserva da inserire nel progetto di bilancio 2018 della Commissione europea ammonta a 459,5 milioni di euro a prezzi correnti.

Le prime stime degli stanziamenti di bilancio per i pagamenti diretti e le spese connesse al mercato indicano che non è probabile il superamento del saldo netto disponibile per le spese del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) per il 2018. Pertanto, la riduzione complessiva risultante dall'applicazione della disciplina finanziaria rimane fissata a 459,5 milioni, con una percentuale del tasso di adattamento della disciplina finanziaria stessa pari a 1,388149 per cento, calcolata tenendo presente che essa deve essere applicata soltanto agli importi dei pagamenti diretti per agricoltore superiori a 2.000 euro, e che dall'applicazione è esclusa la Croazia – per la quale il tasso di adattamento si applicherà solo a decorrere dal 1º gennaio 2022.

Come deducibile dal contenuto dell'atto in esame, richiama che esso viene presentato con cadenza annuale, costituendo un passaggio necessario perché sia garantita piena conformità tra bilanci annuali e QFP per quanto attiene alla rubrica 2 (Crescita sostenibile: risorse naturali).

Ricorda che, per quanto concerne l'anno finanziario 2016, la relativa proposta di regolamento (COM (2016) 159) era stata puntualmente esaminata, lo scorso anno, dalla Commissione che, nella sua risoluzione, constatato come la proposta di regolamento rappresentasse «esclusivamente lo strumento giuridico per mezzo del quale viene costituita, dal punto di vista finanziario, la riserva di crisi», esprimeva un parere favorevole, richiamando l'attenzione, alla luce delle crisi attraversate dal comparto agricolo in varie zone d'Italia, per fattori naturali e ambientali, «sulla necessità che, nell'ambito di eventuali negoziati, condotti a livello unionale, per l'individuazione dei settori per i quali poter utilizzare le risorse finanziarie della riserva stessa, il fondo finanziario possa essere impiegato a sostegno dei settori italiani maggiormente interessati da fenomeni naturali dannosi e, segnatamente, il comparto olivicolo, agrumicolo, dell'ortofrutta e lattiero-caseario».

Ciò premesso, manifesta la disponibilità a tener conto delle considerazioni che i commissari vorranno esprimere.

Il senatore CANDIANI *(LN-Aut)* fa presente che nell'ultimo anno uno dei settori agricoli italiani che ha subito le maggiori problematiche è quello vitivinicolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 345

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

325ª Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(1110) ***Paola PELINO ed altri. – Riordino delle competenze governative in materia di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana***

(1410) ***BOCCHINO ed altri. – Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio Italian parlamentary Committee for Space***

(1544) ***TOMASELLI ed altri. – Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale, nonché modifiche al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, concernente l'ordinamento dell'Agenzia spaziale italiana***
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 gennaio.

Il presidente MUCCHETTI avverte che, avendo acquisito tutti i pareri necessari, si procederà all'esame degli emendamenti, nuovamente pubblicati in allegato, già riferiti al testo unificato dei relatori (NT2), e successivamente riferiti – come convenuto – al nuovo testo unificato (NT3), nuovamente pubblicato in allegato. Propone di esaminare gli ordini del giorno dopo aver concluso l'esame degli emendamenti.

Concorda la Commissione.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il relatore TOMASELLI *(PD)*, anche a nome dell'altra relatrice, senatrice Pelino, invita a ritirare gli emendamenti 1.100/1 e 1.1, sui quali altrimenti il parere sarebbe contrario; ritira l'emendamento 1.100, sul quale la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, riservandosi di presentare una sua riformulazione per la discussione in Assemblea.

La viceministro BELLANOVA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Il senatore PERRONE *(Misto)* sottoscrive l'emendamento 1.1 e lo ritira.

Il presidente MUCCHETTI avverte che la votazione dell'emendamento 1.100/1 è preclusa dal ritiro dell'emendamento 1.100 cui si riferiva.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il relatore TOMASELLI *(PD)* propone una riformulazione dell'emendamento 2.1, che consentirebbe anche di soddisfare la condizione posta dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla quale il parere dei relatori sarebbe favorevole. Propone altresì una riformulazione dell'emendamento 2.14, volta a soddisfare la condizione posta dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla quale il parere dei relatori sarebbe favorevole. Presenta inoltre una riformulazione dell'emendamento 2.300 in un testo 2, pubblicata in allegato. Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 2.3, 2.7, 2.600/2 e 2.11, mentre invita a ritirare i restanti emendamenti, sui quali altrimenti il parere sarebbe contrario.

Il senatore PERRONE *(Misto)*, accogliendo l'invito del relatore Tomaselli, riformula l'emendamento 2.1 in un testo 2, pubblicato in allegato. Ritira poi gli emendamenti 2.8 e 2.9, riservandosi di ripresentarli per la discussione in Assemblea.

Anche il senatore CONSIGLIO *(LN-Aut)*, accogliendo l'invito del relatore Tomaselli, riformula l'emendamento 2.14 in un testo 2, pubblicato in allegato. Ritira poi l'emendamento 2.12.

La viceministro BELLANOVA esprime parere conforme ai relatori anche sulle riformulazioni proposte, e parere favorevole sugli emendamenti dei relatori 2.100, 2.200, 2.300 (testo 2), 2.400, 2.500, 2.600 e 2.700.

Il senatore CASTALDI *(M5S)* ritira gli emendamenti 2.2, 2.10 e 2.0.1, riservandosi di ripresentarli per la discussione in Assemblea.

La senatrice FUCKSIA *(Misto)* sottoscrive e ritira l'emendamento 2.13.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 2.100 è posto in votazione e risulta approvato.

Con successive e distinte votazioni sono altresì approvati gli emendamenti 2.1 (testo 2), 2.200, 2.3 e 2.300 (testo 2). Sono invece respinti, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.4, 2.5 e 2.6.

Il presidente MUCCHETTI avverte che l'emendamento 2.7, sul quale i relatori e il Governo hanno espresso parere favorevole, dovrebbe essere riformulato come subemendamento alla proposta 2.400.

Il senatore CONSIGLIO *(LN-Aut)* ritira quindi l'emendamento 2.7, che riformula come subemendamento al 2.400 dei relatori, presentando l'emendamento 2.400/2, pubblicato in allegato.

Posto ai voti, il subemendamento 2.400/2 è approvato, mentre viene respinta la proposta 2.400/1. L'emendamento 2.400, come subemendato dal 2.400/2, è quindi posto in votazione e approvato. Anche l'emendamento 2.500, posto ai voti, è approvato.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 2.600/1 e la proposta 2.600/2 è approvata, l'emendamento dei relatori 2.600, come subemendato dal 2.600/2, è posto ai voti e approvato.

Anche l'emendamento 2.700, dopo che è stato respinto il subemendamento 2.700/1, è posto ai voti e approvato.

Con distinte votazioni sono quindi approvati gli emendamenti 2.11 e 2.14 (testo 2).

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore TOMASELLI *(PD)* esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.5 e 3.6, mentre invita a ritirare i restanti emendamenti sui quali altrimenti il parere è contrario.

La viceministro BELLANOVA esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sull'emendamento 3.100.

I senatori PERRONE *(Misto)* e CONSIGLIO *(LN-Aut)* sottoscrivono gli emendamenti 3.1 e 3.2 e li ritirano. Anche il senatore ASTORRE *(PD)* e il senatore CASTALDI *(M5S)* ritirano, rispettivamente, gli emendamenti 3.3 e 3.4.

Con distinte votazioni sono quindi approvati gli emendamenti 3.100, 3.5 e 3.6.

Si passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4.

Il relatore TOMASELLI *(PD)* invita a ritirare l'emendamento 4.1, sul quale altrimenti il parere è contrario.

Si esprime in modo conforme la viceministro BELLANOVA.

Il senatore PERRONE *(Misto)* sottoscrive e ritira l'emendamento 4.1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il relatore TOMASELLI *(PD)* invita a ritirare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, sui quali altrimenti il parere è contrario.

La viceministro BELLANOVA esprime parere conforme a quello dei relatori e formula un parere favorevole sull'emendamento 5.100.

Il senatore ASTORRE *(PD)* ritira l'emendamento 5.1. Anche il senatore PERRONE *(Misto)* ritira il proprio emendamento 5.0.1 e sottoscrive e quindi ritira l'emendamento 5.2.

L'emendamento 5.100, posto ai voti, è approvato.

Si passa infine all'esame degli ordini del giorno riferiti al nuovo testo unificato dei relatori.

Il senatore TOMASELLI *(PD)* esprime parere favorevole sui quattro ordini del giorno presentati.

La viceministro BELLANOVA dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere gli ordini del giorno G/1110-1410-1544NT3/1/10, G/1110-1410-1544NT3/2/10, G/1110-1410-1544NT3/3/10 e G/1110-1410-1544NT3/4/10.

La Commissione conferisce quindi mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo unificato per i disegni di legge in titolo (NT3), come modificato dagli emendamenti approvati, e con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 9,05.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE N. 1110, 1410, 1544

G/1110-1410-1544NT3/1/10
CONSIGLIO, CROSIO

Il Senato,

in sede di esame del testo unificato proposto dai Relatori per i disegni di legge nn. 1110, 1410, 1544 (NT3),

premesso che:

il comparto aerospaziale è strategico per l'economia italiana;

l'Italia è tra i *leader* mondiali nel settore della ricerca e dell'industria aerospaziale;

le attività aerospaziali hanno via via acquisito una rilevanza di primo ordine per l'economia dei Paesi industrializzati, avendo ricadute importanti in diversi settori tra cui quelli dell'ambiente, dei trasporti, delle telecomunicazioni, della sicurezza e della difesa;

ad ogni settore correlato a quello aerospaziale corrispondono diversi filoni di ricerca scientifica le cui conoscenze sono fondamentali per lo sviluppo tecnologico di servizi fruibili dai cittadini,

impegna il Governo:

ad incentivare e sostenere la ricerca scientifica nel settore aerospaziale e in quelli ad esso correlati al fine di incrementare e diffondere le conoscenze del mondo accademico al servizio dei settori di pubblica utilità.

G/1110-1410-1544NT3/2/10
CONSIGLIO, CROSIO

Il Senato,

in sede di esame del testo unificato proposto dai Relatori per i disegni di legge nn. 1110, 1410, 1544 (NT3),

premesso che:

l'Unione europea sostiene lo spazio nell'ambito del programma di ricerca H2020 e dei programmi applicativi, Galileo per la navigazione e localizzazione satellitare e GMES per la fornitura di dati utili alle politiche di protezione dell'ambiente e della sicurezza;

l'applicazione di tali programmi alla realtà economica dei Paesi industrializzati ha molteplici risvolti, estendendosi, ad esempio, dall'astrofisica e cosmologia al monitoraggio dei cambiamenti climatici, alla sicurezza, alla difesa, al trasporto, alle telecomunicazioni e all'ambiente;

le politiche per lo spazio devono saper coniugare lo sviluppo della conoscenza scientifica con la necessità di mantenere sempre competitivo il comparto industriale che gravita intorno al settore;

è indispensabile quindi favorire un continuo scambio di conoscenze fra le università a livello europeo, al fine di realizzare un maggior coordinamento delle politiche industriali dello spazio,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative per favorire lo scambio di conoscenze fra le università europee ai fini di un maggior coordinamento delle politiche a favore della ricerca spaziale e del rafforzamento della competitività delle imprese di settore.

G/1110-1410-1544NT3/3/10
PERRONE

Il Senato,

in sede di esame del testo unificato proposto dai Relatori per i disegni di legge nn. 1110, 1410, 1544 (NT3),

premesso che:

le politiche aerospaziali risultano strategiche per l'economia italiana, ciò nonostante le imprese aerospaziali italiane ad oggi affrontano differenti problematiche sotto il profilo commerciale nella ricerca di nuovi clienti difficoltà tecniche e di reperimento di materiali specifici, mancanza di continuità nell'acquisizione delle commesse e una conseguente difficoltà nella programmazione dei lavori;

le attività aerospaziali hanno una rilevanza primaria in diversi settori tra cui difesa, sicurezza, trasporti e telecomunicazioni nella ricerca di personale qualificato o di competenze tecniche specializzate, ad oggi le aziende si scontrano con la difficoltà di proporre un prodotto competitivo, dovuto soprattutto rispetto ai concorrenti dei paesi emergenti caratterizzati da minori costi di manodopera, materie prime e costi energetici;

la visibilità all'estero per le nostre PMI è percepita come un aspetto da incrementare per migliorare il posizionamento rispetto alla con-

correnza attraverso la diffusione dell'informazione sulle potenzialità delle imprese e il supporto alla ricerca di clienti e partner esteri con una più intensa promozione di fiere del settore, missioni e incontri "BtoB", un supporto alla partecipazione a progetti a livello europeo e internazionale, la costituzione di una rete di centri di eccellenza o di *cluster* verticali, ossia di raggruppamenti di imprese con competenze complementari, per potersi presentare sul mercato con capacità industriali strutturate e competitive;

il settore aerospaziale è caratterizzato da diverse filiere e diversi settori di ricerca scientifica e proprio per l'importanza strategica che essi possono portare alla quotidianità di tutti i cittadini appare difficile ad oggi l'accesso sia al credito ordinario sia ai finanziamenti pubblici che possano supportare progetti di sviluppo tecnologico, di innovazione, di ricerca e di internazionalizzazione;

per lo sviluppo e il consolidamento del settore risulta pertanto necessaria la realizzazione di iniziative non solo all'estero, ma anche sul territorio, come ad esempio congressi, saloni, corsi di formazione, seminari di aggiornamento tecnologico, anche in *partnership* con Università e centri di ricerca, *key-players* internazionali e incontri tecnici;

importante la realizzazione di infrastrutture e la concessione di agevolazioni per le aziende che intendono investire, così come la promozione e il finanziamento di attività di R&S.

i nostri *partner* europei fanno punto di forza la presenza di Università e centri di formazione dedicati al settore aeronautico che collaborano attivamente con le imprese, come nel caso del distretto tedesco di Monaco, dove ogni anno viene fornita la disponibilità di un tessuto di risorse umane altamente specializzate. Fondamentale l'impegno delle Istituzioni per quanto riguarda il supporto alle imprese che vogliono investire in ricerca, gli organismi pubblici come accade in Francia, dove il Ministero dell'Industria, il Ministero della Ricerca e l'Oséo dispongono di crediti destinati a finanziarne i programmi. Gli aiuti permettono di coprire una parte delle spese di ricerca delle imprese (principalmente le spese del personale, le attrezzature di R&S e le spese generali). Le spese di ricerca possono ugualmente dare diritto al credito d'imposta che può raggiungere 8 milioni di euro l'anno per impresa. Inoltre, le giovani imprese dispongono di particolari vantaggi per favorire il loro sviluppo (sgravi fiscali, esonero da oneri sociali, esonero d'imposta sulle plusvalenze di cessione delle parti sociali),

impegna il Governo:

ad attivarsi al fine di garantire all'Italia una posizione di *leader* nella ricerca in campo aerospaziale anche promuovendo eventi quali ad esempio l'Esposizione Aerospaziale Italiana, al fine di incentivare la presenza delle aziende italiane nei saloni europei di esposizione;

ad adottare forme di sgravio fiscale e assistenza alle aziende italiane del settore attraverso crediti d'imposta per PMI con particolare atten-

zione alle *start-up* e ai progetti di sviluppo tecnologico, innovazione, ricerca e internazionalizzazione.

G/1110-1410-1544NT3/4/10
CASTALDI, GIROTTO

Il Senato,

in sede di esame del testo unificato proposto dai Relatori per i disegni di legge nn. 1110, 1410, 1544 (NT3),

premesso che:

la politica spaziale deve essere volta a migliorare la vita quotidiana dei cittadini europei, a consentire una nuova crescita economica, a promuovere il potenziale di innovazione e a sostenere un progresso scientifico di livello mondiale;

le soluzioni spaziali che fanno affidamento sulle tecnologie più avanzate e una base industriale europea competitiva sono indispensabili per rispondere alle grandi sfide sociali del nostro tempo, ad esempio il monitoraggio delle catastrofi naturali, delle risorse e del clima, per sviluppare il settore delle telecomunicazioni e promuovere le applicazioni utili nei settori del cambiamento climatico, della pianificazione territoriale, dell'agricoltura, della sicurezza marittima, della pesca e dei trasporti;

considerato che:

nella Comunicazione della Commissione europea "Verso una Strategia spaziale dell'Unione europea al servizio dei cittadini" del 4 aprile 2011 (COM (2011) 152), si afferma come la politica spaziale sia uno strumento al servizio delle politiche interne ed esterne dell'Unione, volto a contribuire direttamente agli obiettivi della strategia Europa 2020, e a rispondere a tre tipi di obiettivi: - sociali, in quanto il benessere dei cittadini europei dipende da essa in ambiti quali l'ambiente, la lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza pubblica e civile, gli aiuti umanitari e allo sviluppo, i trasporti o la società dell'informazione; - economici, poiché lo spazio genera conoscenze, nuovi prodotti e nuove forme di cooperazione industriale ed è dunque un motore d'innovazione, contribuisce alla competitività, alla crescita e alla creazione di occupazione; - strategici, poiché lo spazio serve a consolidare il ruolo da protagonista dell'Unione sulla scena mondiale e contribuisce alla sua indipendenza economica e politica;

nella Comunicazione sono indicate le priorità e le conseguenti azioni della politica spaziale europea: i progetti faro Galileo e GMES, i cambiamenti climatici, la sicurezza, la competitività e l'esplorazione dello spazio;

Galileo è un programma faro dell'Unione europea, nonché il primo sistema mondiale di navigazione via satellite concepito per scopi civili che

potrebbe consentire l'indipendenza dell'Unione europea in un settore importante sotto il profilo strategico,

impegna il Governo :

ad attivarsi, in sede europea, per il rilancio del programma spaziale "Galileo";

ad attivarsi al fine di garantire all'Italia una posizione di *leader* nella ricerca in campo spaziale e di mantenere un ruolo di importanza strategica a livello mondiale;

ad adottare ogni opportuna iniziativa volta a sviluppare le competenze tecniche e di programmazione dell'Agenzia spaziale italiana, fondamentali per il mantenimento delle capacità tecnologiche e della competitività dell'industria nazionale ad alto livello.

Art. 1.

1.100/1
BOCCHINO, CAMPANELLA

All'emendamento 1.100, sostituire le parole da: «quegli aspetti» *fino alla fine, con le seguenti:* «le attività di ricerca e sviluppo tecnologico anche riguardanti le attività aeronautiche quando strettamente connesse a quelle spaziali.».

1.100
I RELATORI

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Ai fini e per gli effetti della presente legge, le politiche spaziali ed aerospaziali ricomprendono tutti gli ambiti delle attività spaziali includendo quegli aspetti strettamente tecnologici e di ricerca intrinsecamente connessi alle attività aeronautiche, per il resto escluse da tale ambiti.».

1.1
GALIMBERTI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. L'ASI, in coerenza con la politica governativa e con gli indirizzi parlamentari, svolge il ruolo istituzionale di punto focale per lo sviluppo

scientifico, economico ed industriale delle attività spaziali ed aerospaziali e delle loro applicazioni e servizi.».

Art. 2.

2.100
I Relatori

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *al comma 1, sostituire le parole:* «nonché ai» *con le seguenti:* «anche con riferimento».

2.1 (testo 2)
Perrone

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-*bis*. In merito alle specifiche degli argomenti discussi nel Comitato, il Presidente, sentiti i componenti di cui al comma 3, può invitare a partecipare alla seduta Ministri o Sottosegretari di altri dicasteri e rappresentanti di enti pubblici e privati utili all'espletamento delle funzioni del Comitato. Ai soggetti invitati non spettano gettoni di presenza, indennità o altri emolumenti comunque denominati. Agli eventuali oneri per rimborsi spese di missione si provvede nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente di ciascuna amministrazione».

2.1
Perrone

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto dai Ministri della difesa, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze e dal Presidente dell'ASI.».

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«*3-bis*. In merito alle specifiche degli argomenti discussi nel Comitato, il Presidente, sentiti i componenti di cui al comma 3, può invitare a partecipare alla seduta Ministri o Sottosegretari di altri dicasteri e rappresentanti dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), del Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali, dell'Istituto di Medicina Aerospaziale o di altri enti pubblici e privati utili all'espletamento delle funzioni del Comitato».

2.200

I Relatori

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *al comma 3, dopo le parole:* «Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri», *inserire le seguenti:* «ovvero dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche spaziali e aerospaziali,».

2.2

Girotto, Castaldi

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«Alle riunioni del Comitato partecipano:

a) i presidenti, o i dirigenti generali equiparati da essi delegati:

1) del Centro italiano ricerche aerospaziali;

2) del Centro di geodesia spaziale dell'ASI;

3) del Centro Spaziale "Luigi Broglio";

4) del Centro ASI per la gestione e l'analisi dei dati scientifici (ASDC)

5) del Centro di gestione e controllo del sistema italiano comunicazioni riservate e allarmi (SICRAL) dell'amministrazione della difesa;

6) dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV Spa);

7) dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC Spa);

b) i presidenti:

1) dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF);

2) dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN);

3) del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)».

2.3

PERRONE

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«*3-bis.* Le spese per il funzionamento del Comitato sono poste a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ai membri del Comitato non sono riconosciuti compensi o indennità, o comunque denominati. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

2.300 (testo 2)

I RELATORI

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *comma 4, lettera a), sostituire le parole:* «alla politica e allo sviluppo industriale di settore» *con le seguenti:* «alle ricadute sul settore produttivo».

2.300

I RELATORI

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *al comma 4, lettera a), sopprimere le seguenti parole:* «ed alla politica e allo sviluppo industriale di settore».

2.4

BOCCHINO, CAMPANELLA

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *comma 4, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e ne individua le risorse necessarie, compresi i programmi obbligatori dell'ESA;».

2.5

PERRONE

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *nel comma 4, dopo la lettera f), inserire le seguenti:*

«f-*bis)* Autorizza, sotto la supervisione della Presidenza del Consiglio, la programmazione e l'attuazione dell'Esposizione Aerospaziale Italiana;

f-*ter)* All'onere derivante dall'applicazione della lettera f-*bis)*, quantificato in 20 milioni di euro, a decorrere dal 2016 si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili di parte corrente delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196; ».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, lettera b)*, dopo il comma 4) aggiungere il seguente:*

«4-*bis)* dopo la lettera e) aggiungere la seguente: "e-*bis)* promuove, sotto la supervisione della Presidenza del Consiglio, la programmazione e l'attuazione dell'Esposizione Aerospaziale Italiana"».

2.6

BOCCHINO, CAMPANELLA

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *nel comma 4, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) definisce le priorità di ricerca e applicative nazionali e individua e coordina gli investimenti pubblici del settore, prevedendo un "programma obbligatorio" di finanziamento della ricerca libera (o *curiosity-driven*) il cui ammontare in percentuale sul totale degli investimenti di cui alla presente lettera, al netto della quota italiana di partecipazione nell'ESA, non può essere inferiore al 10 per cento, ed incentivando le cooperazioni finanziarie e le sinergie tra soggetti pubblici e privati, al fine di promuovere, sviluppare e diffondere la ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore spaziale e aerospaziale, lo sviluppo di servizi innovativi, perseguendo obiettivi di eccellenza, e curando il mantenimento della competitività del comparto industriale italiano;».

Conseguentemente al comma 1, capoverso «Art. 21»*, comma 4, nella lettera* l) *dopo la parola:* «aerospaziale» *inserire le seguenti:* «e, nel rispetto del programma obbligatorio di cui alla lettera h),».

2.400/2 (*già* 2.7)
CONSIGLIO

All'emendamento 2.400, dopo le parole: «e di favorire», *inserire le seguenti:* «lo sviluppo e».

2.400/1
CONSIGLIO

All'emendamento 2.400, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese.».

2.400
I RELATORI

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *al comma 4, lettera h), sostituire le seguenti parole:* «perseguendo obiettivi di eccellenza, e curando il mantenimento della competitività del comparto industriale italiano» *con le seguenti:* «e di favorire la competitività del sistema produttivo italiano».

2.7
CONSIGLIO

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *nel comma 4, lettera h), dopo le parole:* «perseguendo obiettivi di eccellenza, e curando», *inserire le seguenti:* «lo sviluppo e».

2.500
I RELATORI

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *al comma 4, lettera i), sostituire le seguenti parole:* «gli investimenti finanziari nel settore spaziale e aerospaziale» *con le seguenti:* «il quadro delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione delle politiche spaziali e aerospaziali».

2.8
PERRONE

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *nel comma 4, dopo la lettera i) inserire le seguenti:*

«i-*bis)* individua e propone forme di incentivazione e assistenza alle aziende del settore attraverso crediti d'imposta per PMI con particolare attenzione alle start-up e ai progetti di sviluppo tecnologico, innovazione, ricerca e internazionalizzazione;

i-*ter)* All'onere derivante dall'applicazione della lettera i-*bis*), quantificato in 100 milioni di euro, a decorrere dal 2016 si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili di parte corrente delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

2.600/1
PERRONE

All'emendamento 2.600, dopo le parole: «dalle amministrazioni interessate» *inserire le seguenti:* «e in accordo con l'Agenzia Spaziale Italiana».

2.600/2
CONSIGLIO

All'emendamento 2.600, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ai settori di pubblica utilità».

2.600
I RELATORI

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *al comma 4, sostituire la lettera l) con la seguente:*

«*l)* elabora le linee strategiche governative del settore spaziale e aerospaziale, promuovendo i necessari processi di internazionalizzazione delle capacità nazionali, individuando le esigenze capacitive nel settore spaziale e aerospaziale indicate dalle amministrazioni interessate, favo-

rendo lo sviluppo e il potenziamento tecnologico delle piccole e medie imprese, l'utilizzo delle tecnologie spaziali ed aerospaziali negli altri comparti dell'industria e dei servizi nazionali, nonché i trasferimenti di conoscenze dal settore della ricerca alle applicazioni commerciali;».

2.700/1
PERRONE

All'emendamento 2.700, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «coinvolgendo i centri di ricerca e le Università specializzate nel settore».

2.700
I RELATORI

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *al comma 4, sostituire la lettera m) con la seguente:*

«*m)* promuove, sulla base delle condivise esigenze capacitive nel settore spaziale individuate dalle amministrazioni interessate, di cui alla lettera l), specifici accordi di programma congiunti tra le amministrazioni interessate, che prevedano il finanziamento interministeriale di servizi applicativi, sistemi, infrastrutture spaziali;».

2.9
PERRONE

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *nel comma 4, alla lettera m) dopo le parole* «dalle amministrazioni interessate» *inserire le seguenti:* «in accordo con l'ASI» *e dopo le parole* «infrastrutture spaziali» *aggiungere le seguenti:* «coinvolgendo i centri di ricerca e le Università specializzate nel settore.».

2.10
CASTALDI, GIROTTO

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *nel comma 4, sopprimere la lettera o).*

2.11
CONSIGLIO

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *nel comma 4, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:*

«q-*bis)* promuove il trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca ai servizi di pubblica utilità, con riferimento ai settori dell'ambiente, del trasporto e delle telecomunicazioni».

2.12
CONSIGLIO

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *nel comma 4, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:*

«q-*bis)* promuove iniziative di legge per la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese di settore sostenendone le competitività e la capacità di innovazione».

2.13
BOCCHINO, CAMPANELLA

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Per l'espletamento dei compiti di cui al comma 4, il Comitato si avvale, nell'ambito delle risorse proprie di ciascuna amministrazione e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un organo consultivo indipendente, denominato Consiglio di Esperti per Politiche Aerospaziali (CEPA), composto esclusivamente da membri scelti tra personalità di altissima e comprovata qualificazione del mondo scientifico, tecnologico, culturale, produttivo e delle parti sociali, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro della difesa, con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le Commissioni parlamentari competenti e previo esperimento di forme di consultazione della comunità scientifica ed economica, assicurando l'apporto di competenze diverse. Ai membri del CEPA sono riconosciuti i rimborsi per le spese di viaggio e per quelle sostenute in relazione ai partecipanti alla missione».

2.14 (testo 2)
CONSIGLIO

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *nel comma 5, dopo le parole:* «esperti del settore,», *inserire le seguenti:* «ivi compreso il settore industriale,» *e aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, con esclusione dei soggetti privati, per i quali non sono previsti rimborsi a carico della finanza pubblica».

2.14
CONSIGLIO

Al comma 1, capoverso «Art. 21», *nel comma 5, dopo le parole:* «esperti del settore,», *inserire le seguenti:* «ivi compreso il settore industriale,».

2.0.1
CASTALDI, GIROTTO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio)

1. È istituito il Comitato parlamentare per lo spazio, di seguito denominato «Comitato», composto da dieci senatori e da dieci deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari.

2. Il Comitato parlamentare elegge al suo interno il Presidente ed un Vicepresidente.

3. Le spese per il funzionamento del Comitato parlamentare sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

4. Il Comitato:

a) esprime pareri sui disegni di legge che riguardano aspetti relativi alle politiche e alle attività in ambito spaziale;

b) esprime pareri sul Documento di visione strategica per lo spazio di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, come modificato dall'articolo 2 della presente legge;

c) esprime pareri alle Camere sulla relazione presentata ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, come modificato dall'articolo 2 della presente legge;

d) formula osservazioni e proposte al Governo e al Parlamento anche in considerazione dell'evoluzione della politica europea nel settore spaziale e aerospaziale;

e) chiede informazioni, dati e documenti sui risultati delle attività svolte in ambito spaziale dal Governo, dalle amministrazioni dello Stato, dalle regioni e dagli enti locali, dal Comitato di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, come modificato dall'articolo 2 della presente legge, dall'ASI, e da altri organismi.

5. Il Comitato vigila:

a) sulla programmazione dell'attività degli enti operanti nel settore spaziale e aerospaziale;

b) sull'applicazione e l'operatività delle leggi in materia di politiche spaziali e aerospaziali.

6. Il Governo riferisce annualmente al Comitato parlamentare sullo sviluppo e l'applicazione dei programmi spaziali e aerospaziali; sulla partecipazione ai programmi europei dell'Agenzia spaziale europea; sulla definizione di accordi bilaterali e multilaterali e sugli investimenti pubblici nel settore spaziale e aerospaziale. Il Comitato riferisce annualmente alle Camere sulla propria attività.».

Art. 3.

3.1

GALIMBERTI

Al comma 1, lettera d), *numero 1), sostituire il capoverso* "2." *con il seguente:*

«2. Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, è composto dal Presidente e da quattro membri.».

3.100

I Relatori

Al comma 1, lettera d), *numero 1), sostituire, ovunque ricorra, la parola* «proposto» *con la seguente:* «designato».

3.2

Galimberti

Al comma 1, lettera d), *dopo il numero 1), aggiungere il seguente:*

«1-*bis*) al comma 3, le parole: "sono nominati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca," sono soppresse.».

3.3

Astorre, Valdinosi, Scalia

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«*e)* all'articolo 8, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Il consiglio tecnico-scientifico è nominato dal consiglio di amministrazione ed è composto, oltre che dal presidente dell'Agenzia che lo presiede, da undici componenti con particolari e qualificate professionalità ed esperienza nel settore di competenza dell'A.S.I. di cui due designati dal presidente medesimo e nove dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale. Nove dei componenti sono individuati tra scienziati, anche stranieri, di fama internazionale, mentre due dei componenti nominati dal Comitato sono scelti tra personalità significative del mondo industriale avendo cura dì includere anche la piccola impresa. I componenti del consiglio tecnico-scientifico durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta."».

3.4

Castaldi, Girotto

Al comma 1, lettera e), nel capoverso "2", sopprimere il secondo periodo.

3.5
CASTALDI, GIROTTO

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-*bis*) all'articolo 13, comma 1, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e non possono ricoprire cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici. Sono immediatamente sostituiti in caso di incompatibilità sopravvenuta, grave violazione dei doveri inerenti all'ufficio, ovvero nel caso in cui riportino condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale."».

3.6
CASTALDI, GIROTTO

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-*bis*) dopo l'articolo 19, è inserito il seguente:

"Art. 19-*bis*.

1. In attuazione dei principi di trasparenza, di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, l'Agenzia spaziale italiana è tenuta a pubblicare in apposita sezione del proprio sito istituzionale:

a) le informazioni sull'attività complessivamente svolta;

b) le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti;

c) i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia"».

Art. 4.

4.1
GALIMBERTI

Al comma 1, sostituire le parole «entro sei mesi» *con le seguenti:* «entro tre mesi».

Art. 5.

5.1
SCALIA, VALDINOSI, ASTORRE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 è sostituito dal seguente: "3. Il consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è costituito dal presidente e da altri quattro componenti, designati dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale".».

5.2
GALIMBERTI

Al comma 2, sostituire il capoverso "3." con il seguente:

«3. Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, è composto dal Presidente e da quattro membri.».

5.100
I RELATORI

Al comma 2, capoverso «3.», sostituire, ovunque ricorra, la parola: «proposto»*, con la seguente:* «designato».

5.0.1
PERRONE

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis*.

Nelle more dell'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e per garantire le risorse necessarie per il rafforzamento degli inve-

stimenti nel settore spaziale e aerospaziale una quota fino a 500 milioni di euro, potranno essere destinate a decorrere dal 2016, previa intesa in Conferenza Stato Regioni, a valere in quote uguali sui fondi strutturali e di investimento 2014-2020, sul Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987 e sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui al decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.».

NUOVO TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE N. 1110, 1410, 1544

NT3
I RELATORI

Art. 1.

(Finalità)

1. Allo scopo di assicurare il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali, nonché favorire l'efficacia delle iniziative dell'Agenzia spaziale italiana (A.S.I.), di cui al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, al Presidente del Consiglio dei ministri sono attribuiti l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento delle politiche dei Ministeri relative ai programmi spaziali e aerospaziali, nell'interesse dello Stato.

Art. 2.

(Istituzione e competenze del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale)

1. L'articolo 21 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, è sostituito dal seguente:

«Art. 21. - *(Indirizzo e coordinamento in materia spaziale). – 1.*Al fine di assicurare l'indirizzo e il coordinamento in materia spaziale e aerospaziale nonché ai servizi operativi correlati è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, di seguito denominato "Comitato".

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche spaziali e aerospaziali e l'ufficio della Presidenza del Consiglio responsabile delle attività di supporto, coordinamento e segreteria del Comitato.

3. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto dai Ministri della difesa, dell'interno, dei beni e delle atti-

vità culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, degli affari esteri e della Cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze, nonché dal Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e dal Presidente dell'ASI. I citati Ministri possono delegare la loro partecipazione al Comitato ad un Viceministro o a un Sottosegretario di Stato competente per i rispettivi dicasteri.

4. Il Comitato, nell'ambito e a supporto dei compiti di alta direzione, indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri, con le modalità definite da un proprio regolamento interno adottato nel corso della sua prima seduta e in conformità con gli indirizzi generali della politica dell'Unione europea nel settore spaziale e aerospaziale:

a) definisce gli indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale con riferimento anche alla ricerca, all'innovazione tecnologica ed alla politica e allo sviluppo industriale di settore, nonché in ordine alla predisposizione del Documento strategico di politica spaziale nazionale;

b) indirizza e supporta l'A.S.I. nella definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con organismi spaziali internazionali;

c) approva il "Documento strategico di politica spaziale nazionale" che definisce la strategia politica e le linee di intervento finanziario per lo sviluppo di tecnologie industriali innovative e di servizi applicativi spaziali a favore della crescita economica del Paese;

d) assicura il coordinamento dei programmi e dell'attività dell'A.S.I. con i programmi e con le attività delle amministrazioni centrali e periferiche;

e) individua le linee prioritarie per la partecipazione ai programmi europei dell'Agenzia spaziale europea (ESA) e per lo sviluppo degli accordi bilaterali e multilaterali;

f) definisce gli indirizzi per lo sviluppo di forme di sinergia e di cooperazione nel settore spaziale tra gli enti di ricerca, le amministrazioni pubbliche, le strutture universitarie e il mondo dell'impresa, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese di settore;

g) definisce gli indirizzi per le iniziative delle amministrazioni e dei soggetti pubblici interessati e normativamente individuati e competenti nelle applicazioni e nei servizi spaziali, anche di pubblica responsabilità, nel rispetto dei rispettivi compiti e funzioni, favorendo sinergie e collaborazioni anche con soggetti privati, per la realizzazione di programmi applicativi di prevalente interesse istituzionale;

h) definisce le priorità di ricerca e applicative nazionali e gli investimenti pubblici del settore, incentivando le cooperazioni finanziarie e le sinergie tra soggetti pubblici e privati, al fine di promuovere, sviluppare e diffondere la ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore spaziale e aerospaziale, lo sviluppo di servizi innovativi, perseguendo obiet-

tivi di eccellenza, e curando il mantenimento della competitività del comparto industriale italiano;

i) definisce gli investimenti finanziari nel settore spaziale e aerospaziale, secondo criteri di promozione e sviluppo di servizi satellitari innovativi di interesse pubblico, perseguendo obiettivi di sinergia delle risorse pubbliche e private, destinate alla realizzazione di infrastrutture spaziali e aero-spaziali e nel rispetto di quanto previsto dalla lettera h);

l) elabora le linee governative in materia di politica industriale del settore spaziale e aerospaziale, promuovendo i relativi processi di internazionalizzazione delle capacità nazionali, individuando le esigenze capacitive nel settore spaziale indicate dalle amministrazioni interessate, lo sviluppo e il potenziamento tecnologico delle piccole e medie imprese, nonché i trasferimenti di conoscenze dal settore della ricerca alle applicazioni commerciali;

m) promuove, sulla base di condivise esigenze capacitive nel settore spaziale individuate dalle amministrazioni interessate, specifici accordi di programma congiunti che prevedano il finanziamento interministeriale di servizi applicativi, sistemi, infrastrutture spaziali;

n) effettua la valutazione globale dei ritorni e dei risultati dei programmi pluriennali per gli aspetti sociali, strategici ed economici;

o) promuove opportune iniziative di legge per la realizzazione di nuovi servizi satellitari di interesse pubblico, in conformità alle norme dell'Unione europea;

p) promuove lo sviluppo dei programmi spaziali e aerospaziali che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale e di tipo duale, con particolare riferimento alle applicazioni per la sicurezza civile e militare, anche in accordo con i programmi internazionali ed europei a valenza strategica.

q) predispone, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione alle Camere contenente l'illustrazione delle attività e dei risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale.

5. Per l'espletamento dei compiti di cui al comma 4, il Comitato si avvale del supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia Spaziale Italiana e di eventuali altri esperti del settore nel limite massimo di 5 unità, di gruppi di lavoro e di comitati di studio coordinati dall'ASI. Agli esperti e ai componenti dei gruppi di lavoro e dei comitati di studio non spettano gettoni di presenza, indennità o altri emolumenti comunque denominati. Agli eventuali oneri per rimborsi spese di missione si provvede nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente di ciascuna Amministrazione.

6. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

Art. 3.

(Norme per il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali)

1. Al fine di assicurare le finalità di cui all'articolo 1, al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2:

1) al comma 1, dopo le parole «coordinando e gestendo i progetti nazionali e la partecipazione italiana a progetti europei ed internazionali» sono inserite le seguenti: «in conformità con gli indirizzi del Governo come promossi dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale e».

2) al comma 3, le parole: «Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» sono sostituite dalle seguenti: «il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, fatte salve le competenze attribuite espressamente al Comitato interministeriale dalla presente legge»;

b) all'articolo 3, comma 1:

1) la lettera *a)*, è sostituita dal seguente:

«*a)* predispone, sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale e del Piano nazionale della ricerca, indicati nel Documento strategico di politica spaziale nazionale, il Documento di visione strategica per lo spazio»;

a-bis*)* predispone, sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, il "Documento strategico di politica spaziale nazionale";

2) alla lettera b), le parole: «Governo» sono sostituite dalle seguenti: «Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale» e dopo le parole «campo spaziale e aerospaziale» sono aggiunte le seguenti «e dei correlati servizi applicativi»;

3) alla lettera c), dopo le parole: «intrattiene relazioni con organismi aerospaziali di altri Paesi» sono inserite le seguenti le parole: «in linea con le indicazioni del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale e nel quadro del coordinamento delle relazioni internazionali assicurato dal Ministero degli affari esteri e della Cooperazione internazionale» e dopo le parole «promozione della ricerca spaziale e aerospaziale» sono inserite «e dei correlati servizi applicativi»;

4) alla lettera d), dopo le parole «nel settore spaziale e aerospaziale» aggiungere le seguenti «e dei correlati servizi applicativi».

c) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera e) è inserita la seguente:

«e-bis) partecipa al Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale»;

d) all'articolo 7:

1) il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, sentito il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, è composto dal Presidente, proposto dal Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca e da altri quattro componenti, dei quali uno proposto dal Ministro degli affari esteri e della Cooperazione internazionale, uno dal Ministro della difesa, uno dal Ministero dello sviluppo economico e uno dal Ministro dell'economia e delle finanze.»;

e) all'articolo 8, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il consiglio tecnico-scientifico è nominato dal consiglio di amministrazione ed è composto, oltre che dal presidente dell'Agenzia che lo presiede, da non più di sette componenti, scienziati, anche stranieri, di fama internazionale, con particolari e qualificate professionalità ed esperienza nel settore di competenza dell'A.S.I., di cui due designati dal presidente medesimo e gli altri dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale. Uno dei componenti è individuato tra personalità significative del mondo industriale e della piccola impresa. I componenti del consiglio tecnico-scientifico durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta»;

f) all'articolo 14, il comma 2 è soppresso;

g) all'articolo 16, comma 1, lettera b), le parole: «Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale»;

h) all'articolo 18, comma 1,dopo le parole: «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed al Ministero dell'economia e delle finanze» sono inserite le seguenti: «e al Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziali»;

i) l'articolo 20 è abrogato.

Art. 4.

(Modifiche allo statuto dell'ASI)

1. Il consiglio di amministrazione dell'ASI provvede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad apportare le necessarie modifiche allo statuto dell'ASI di cui al comunicato del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 19 aprile 2011, adottato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, al fine di adeguare le relative norme alle disposizioni della presente legge.

Art. 5.

(Disposizioni transitorie)

1. I componenti degli organi dell'ASI, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica fino al completamento dei mandati loro conferiti.

2. L'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 è sostituito dal seguente: « 3. Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, sentito il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, è composto dal Presidente, proposto dal Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca e da altri quattro componenti, dei quali uno proposto dal Ministro degli affari esteri, uno dal Ministro della difesa, uno dal Ministero dello sviluppo economico e uno dal Ministro dell'economia e delle finanze.».

Art. 6.

(Abrogazioni)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono abrogate tutte le disposizioni con essa incompatibili.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

315ª Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SACCONI annuncia l'intenzione di invitare la Commissaria europea per il lavoro, Marianne Thyssen, a riferire in merito al Documento sul pilastro europeo dei diritti sociali presentato nella giornata di ieri dalla Commissione europea.

La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'incremento dei requisiti e la ridefinizione dei criteri per l'accesso ai trattamenti di pensione di vecchiaia anticipata dei giornalisti e per il riconoscimento degli stati di crisi delle imprese editrici (n. 406)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 4, 5, lettera *a)*, e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 aprile.

Il relatore ANGIONI *(PD)* dà conto di uno schema di parere di segno favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore PUGLIA *(M5S)* richiama l'assoluta peculiarità dei trattamenti pensionistici dei giornalisti, nell'opinione che la marcata disparità con la generalità degli altri lavoratori evidenzi contraddizioni difficilmente sostenibili. Giudica il reddito di cittadinanza lo strumento indispensabile in caso di crisi aziendale, anche per accompagnare il lavoratore alla pensione. Nel preannunciare la presentazione di uno schema di parere alternativo, chiede di rinviare il voto alla prossima seduta.

La senatrice GATTI *(Art.1-MDP)* riconosce la delicatezza del settore dell'editoria, la cui garanzia discende direttamente dall'articolo 21 della Costituzione e che è stato investito da processi importanti di innovazione tecnologica, che hanno determinato negli ultimi anni gravi crisi occupazionali. Esprime pertanto perplessità sulla specificità dei trattamenti previdenziali dei giornalisti; in particolare, fa riferimento alla cassa integrazione straordinaria in caso di fallimento aziendale, che non è più erogabile negli altri settori produttivi. Analogamente, ritiene poco giustificabile l'estensione di tale istituto a 24 mesi, rispetto ai 12 previsti per gli altri settori. Si dice comunque favorevole alla proposta di parere illustrata dal relatore.

Il senatore ICHINO *(PD)*, nel condividere le perplessità della senatrice Gatti, rileva che la legge sull'editoria (legge n. 416 del 1981) prevede regimi speciali per il trattamento previdenziale dei lavoratori del settore. Pur riconoscendo la gravità della crisi che ha investito le imprese editoriali, fa riferimento alle opportunità occupazionali dei giornalisti in altri ambiti, come gli uffici stampa delle grandi aziende. Ritiene improponibili oggi i trattamenti pensionistici previsti in passato; a fronte di crisi aziendali, giudica necessario sostenere i trattamenti di disoccupazione e avviare percorsi di ricollocazione, mentre stigmatizza il ricorso ai prepensionamenti e alla cassa integrazione straordinaria. Suggerisce infine di inserire nello schema di parere un invito al Governo a conseguire un tendenziale allineamento del trattamento previdenziale del settore dell'editoria con quello delle altre categorie professionali.

Il senatore BERTACCO *(FI-PdL XVII)* ricorda i contenuti e le finalità dell'ordine del giorno G2.300, da lui presentato il 13 settembre 2016 in occasione della discussione in Assemblea del disegno di legge n. 2271 e accolto dal Governo, riguardante i trattamenti di pensione di vecchiaia anticipata dei poligrafici. Ritiene grave dimenticare questi lavoratori, che sono stati investiti drammaticamente dalle innovazioni tecnologiche degli ultimi anni.

Il senatore BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)* ribadisce l'importanza degli ammortizzatori sociali e in particolare della cassa integrazione straordinaria, tenuto conto dell'estrema difficoltà di reinserimento per i lavoratori espulsi dal ciclo produttivo.

Il presidente SACCONI sottolinea l'opportunità di norme uniformi sui trattamenti previdenziali soprattutto in periodi di grandi trasformazioni. Nell'esaminare lo schema di decreto legislativo, individua l'origine dei problemi sollevati dalla Commissione nella legge delega n. 198 del 2016, soffermandosi in particolare sull'istituto del prepensionamento. A fronte delle peculiarità riscontrate in questo settore, lamenta che il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, abbia dato corso a misure previdenziali a carattere generale non ispirate a criteri di gradualità, che hanno rapidamente generato conseguenze gravi e di difficile gestione. Richiama, tra le diverse discipline vigenti in Paesi dell'Unione europea, quella francese, che consente di accedere ai trattamenti previdenziali a 62 anni e non a 67, come per la generalità dei lavoratori italiani, pur in presenza delle stesse aspettative di vita. Ribadisce che una tendenziale omogeneizzazione dei trattamenti previdenziali rappresenta un presupposto importante delle politiche di coesione sociale dell'Unione europea. Invita il relatore ad inserire nello schema di parere un chiaro riferimento a un tendenziale allineamento fra il settore dell'editoria e gli altri ambiti lavorativi e chiede al Governo di tenere in debito conto tale esigenza. Auspica infine che nella prima seduta utile della prossima settimana la Commissione possa concludere l'esame, tenuto conto dell'imminente scadenza del termine per l'esercizio della delega da parte del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Affare assegnato concernente «L'impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale» (n. 974)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 aprile.

Il presidente SACCONI informa che sono giunte da parte della senatrice Bencini indicazioni su possibili audizioni. Sollecita i commissari ad avanzare proposte, tenendo conto dell'esigenza di concludere tempestivamente l'affare assegnato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 406

L'11ª Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

premesso che il provvedimento attua la disciplina di delega di cui all'articolo 2, commi 4, 5, lettera *a)*, 6, 7 e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198, concernente i trattamenti pensionistici di vecchiaia anticipati per i giornalisti professionisti, dipendenti da aziende in ristrutturazione o riorganizzazione per crisi aziendale,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

In primo luogo, si invita il Governo a valutare se le disposizioni di cui all'articolo 1 rientrino integralmente nell'ambito della disciplina di delega, la quale, in materia di ammortizzatori sociali per le imprese editrici, prevede la revisione della procedura per il riconoscimento degli stati di crisi.

Con riferimento all'ambito di applicazione dell'articolo 1, comma 1, capoverso 1, sarebbe opportuno che fossero ivi inseriti anche i dipendenti non giornalisti che prestano attività presso imprese editrici o stampatrici di periodici, che invece sembrerebbero esclusi dalla disposizione.

Quanto ai trattamenti di integrazione salariale, il rinvio normativo al capo I e III del decreto legislativo n. 148 del 2015 sembrerebbe estendere alle sole aziende con un numero di dipendenti superiore a 15 la possibilità di farne richiesta, creando una forte disparità a svantaggio delle realtà editoriali più piccole. Al fine di evitare possibili incertezze interpretative, si suggerisce dunque al Governo di inserire il settore editoriale tra quelli previsti dall'articolo 20, comma 3 del decreto legislativo n. 148 del 2015.

Il capoverso 7 del medesimo comma estende alle aziende editoriali il pagamento del contributo addizionale nel caso di utilizzo degli ammortizzatori sociali. Considerato che la contribuzione ordinaria a carico di queste aziende per gli ammortizzatori sociali è attualmente già più elevata rispetto alle altre, si invita il Governo a valutare la possibilità di adeguare la disciplina qui prevista a quella a carattere generale.

In merito al capoverso 10, si fa osservare che per accedere alla richiesta dell'intervento straordinario di integrazione salariale deve essere preso in considerazione l'andamento negativo o involutivo dei dati finanziari di bilancio riferiti al biennio antecedente alla domanda di trattamento. Tale prospettiva non permette quindi di ricorrere a tali strumenti a quelle aziende editoriali che allo stato presentano situazioni finanziarie critiche, derivanti dalla diminuzione dell'attività produttiva, ma non defi-

nibili come stato di crisi. Si invita pertanto il Governo a valutare la possibilità di riconoscere anche a tali aziende la possibilità di ricorrere a strumenti di sostegno del reddito.

Inoltre, con riferimento al medesimo articolo 2, si fa osservare che non viene specificato l'orizzonte temporale per l'applicazione dei nuovi requisiti anagrafici e contributivi per accedere al prepensionamento. Sarebbe pertanto opportuno che le novelle di cui all'articolo 2 non fossero applicate ai dipendenti delle aziende editoriali che abbiano già trasmesso al Ministero del lavoro accordi sindacali finalizzati al riconoscimento del prepensionamento del personale giornalistico.

Da ultimo, con riferimento al comma 2 dell'articolo 1 e al comma 1 dell'articolo 3, si invita il Governo a valutare l'opportunità che le nuove disposizioni di cui al decreto legislativo entrino in vigore in data posteriore ai tre mesi indicati, e comunque entro il 2017, al fine di permettere l'applicazione di criteri di progressività per consentire il completamento di processi di ristrutturazione aziendale in fase di avvio.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 257

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

304ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione n. 3-03527, facendo presente che, con riferimento alle problematiche ambientali del bacino del Pertusillo, le attività di controllo, prevenzione e contrasto agli illeciti ambientali, compresa l'irrogazione delle relative sanzioni, sono poste in capo agli enti territoriali. Il lago artificiale del Pertusillo ricade nel Parco nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese e nel sito Natura 2000 SIC «Lago Pertusillo». La regione Basilicata ha disposto di affidare all'Ente parco l'incarico per il controllo degli affluenti dell'invaso del Pertusillo. L'Ente parco, di concerto con le Autorità preposte, ha posto in essere controlli mirati a prevenire sversamenti illeciti nel lago. Il controllo delle aziende zootecniche è stato coordinato dal Comando provinciale dell'*ex* Corpo Forestale dello Stato di Potenza. Ulteriori controlli vengono svolti dall'Acquedotto pugliese (AQP) sull'acqua grezza derivata dal Pertusillo. Prima della potabilizzazione, l'AQP effettua, oltre ai controlli previsti dal decreto legislativo n. 152 del 2006 necessari per la classificazione della qualità delle acque, analisi di controllo per gestire i processi di potabilizzazione. L'impianto di potabilizzazione dell'AQP è dotato di sezioni di trattamento adeguate alla tipologia di acque da trattare e di una stazione finale di trattamento a carboni attivi che

rappresenta una ulteriore cautela per le eventuali presenze di microinquinanti. Per quanto concerne il presunto sversamento accidentale di idrocarburi da un serbatoio del Centro Olio Val d'Agri (COVA), si è attivata la procura di Potenza la quale ha evidenziato che, il 3 febbraio scorso, il Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri (NOE) ha rinvenuto uno scarico in aree prospicienti al COVA di Viggiano attinto da reflui di origine ignota aventi le caratteristiche organolettiche degli olei minerali. Il NOE ha quindi sequestrato il pozzetto ove confluiva lo scarico e campionato i reflui. Sono state immediatamente avviate indagini al fine di individuare la natura dei reflui e l'eventuale propagazione di sostanze inquinanti. In particolare, sono stati disposti accertamenti tecnici ai sensi dell'articolo 360 del Codice di procedura penale sui campioni in sequestro, di cui sono attesi gli esiti. Peraltro, le prime analisi condotte dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Basilicata hanno confermato la presenza nel pozzo di idrocarburi e di ammine filmanti, che rende certa la provenienza dei reflui dal COVA. Inoltre, il 4 febbraio scorso l'ENI ha dato avvio alla procedura di messa in sicurezza d'emergenza e sta realizzando sondaggi e piezometri, all'interno e all'esterno del COVA, il campionamento dei terreni investigati, il campionamento delle acque sotterranee, nonché l'emungimento degli idrocarburi che fuoriescono. Il 6 marzo scorso, l'ENI ha trasmesso il piano di caratterizzazione del COVA a tutte le autorità ed enti competenti. È stata, inoltre, conferita delega al NOE per acquisire eventuali accertamenti effettuati dall'ARPA Basilicata in relazione al bacino del Pertusillo. In base alle risultanze delle determinazioni analitiche effettuate, l'invaso del Pertusillo è classificato nella categoria A2, che prevede un trattamento chimico-fisico e di disinfezione delle acque da potabilizzare e un numero minimo di otto campionamenti annuali. L'ARPAB ha inoltre eseguito campionamenti presso lo sbarramento e presso la località Traversiti, su richiesta dei Comuni interessati. Le analisi condotte dall'ARPAB, acquisite dalla procura di Potenza, hanno mostrato che in tutti i campioni prelevati e analizzati le concentrazioni dei vari parametri sono sempre risultate inferiori al limite di determinazione analitico. L'ARPAB ha fatto presente di aver eseguito, il 27 febbraio scorso, una campagna mirata sull'intero invaso individuando cinque stazioni di indagine. Le analisi ecotossicologiche sulla matrice acqua e sedimenti non hanno evidenziato tossicità. L'Agenzia ha fatto presente che le indagini sinora condotte hanno evidenziato la presenza di microalghe. È stato eseguito un ulteriore campionamento di acque e le analisi chimiche e biologiche sono in corso. La procura di Potenza ha segnalato che proseguono le indagini per accertare le responsabilità penali e la propagazione nel terreno e nelle acque superficiali e sotterranee di sostanze inquinanti che potrebbero avere interessato l'invaso del Pertusillo. L'ARPAB ha rappresentato che i propri tecnici ed i ricercatori dell'ISPRA, con i responsabili dell'ENI, stanno attivando tutte le analisi di competenza per una mappatura in dettaglio del livello della contaminazione dal punto di vista dell'estensione e della profondità, al fine di indagare sull'eventuale interessamento delle falde acquifere. L'Agenzia ha svolto anche attività

di controllo sulle misure di messa in sicurezza d'emergenza nelle aree interne ed esterne al Centro Oli Val D'Agri. In particolare, l'8 marzo scorso è stato effettuato un sopralluogo nei luoghi interessati dall'evento di contaminazione. A seguito di tale ricognizione, sono state formulate all'ENI alcune richieste, allo scopo di ottimizzare le attività programmate. Il 9 marzo, l'ARPAB ha svolto un ulteriore sopralluogo. Nell'area interna al COVA sono stati prelevati due campioni di acque sotterranee, mentre nell'area esterna al COVA sono stati prelevati due campioni di acque sotterranee e quattro campioni di terreno. L'Agenzia è in attesa dei risultati analitici. A seguito di tali sopralluoghi e delle successive valutazioni da parte dei tecnici, l'ARPAB ha chiesto ad ENI di realizzare tre sondaggi aggiuntivi all'esterno e all'interno del centro COVA. Il 12 marzo 2017, il personale dell'Agenzia ha svolto un ulteriore sopralluogo e campionamenti nelle aree esterne al Centro Oli, prelevando tre campioni di acque sotterranee, di cui si attendono i risultati analitici. Il 13 marzo si è tenuto un incontro, presso l'ARPAB, durante il quale i rappresentanti dell'ENI hanno assicurato la massima collaborazione e ribadito la disponibilità a mantenere gli impegni, già assunti e concordati nell'ambito del tavolo tecnico indetto dalla regione Basilicata il 28 febbraio scorso, volti a consentire ai tecnici dell'Agenzia di effettuare i carotaggi ed altri campionamenti all'interno e all'esterno del COVA, nonché sondaggi integrativi all'attività di messa in sicurezza d'emergenza. Il 21 marzo scorso, si è svolto presso la procura di Potenza un incontro dei magistrati requirenti con i funzionari dell'ARPAB e dell'ISPRA, al fine di coordinare le rispettive attività di competenza. In tale occasione, è stato convenuto che l'ARPAB svolgerà i propri accertamenti in stretto contatto con il consulente tecnico nominato dalla Procura, mentre l'ISPRA svolgerà, in altro settore di indagine, compiti di ausiliario di polizia giudiziaria. Nel pomeriggio del 15 aprile scorso, si è tenuta presso la prefettura di Potenza una riunione per esaminare le criticità createsi a seguito dell'aumento dei valori di contaminazione nelle acque superficiali prossime al COVA. Nel corso dell'incontro, i rappresentanti della regione Basilicata e dell'ARPAB hanno, infatti, sottolineato che i risultati relativi al monitoraggio – effettuato dal 22 febbraio al 6 aprile 2017 – hanno evidenziato un *trend* crescente del parametro «solventi organici aromatici» in quantità superiori a quelle previste, tali da ipotizzare la «migrazione» della contaminazione. È stata quindi concordata la necessità di porre in essere ogni azione utile per il contenimento del fenomeno e la salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente circostante. Conseguentemente, l'Ufficio compatibilità ambientale della regione Basilicata, competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, ha predisposto la sospensione per 90 giorni dell'attività del Centro Olio Val d'Agri. Il 18 aprile l'Ufficio prevenzione e controllo ambientale della Regione ha dettato ulteriori prescrizioni. Peraltro, il 16 aprile il Sindaco di Grumento Nova ha emesso ordinanza contingibile ed urgente di divieto di uso del terreno agricolo oggetto della potenziale contaminazione e delle acque provenienti dalla rete drenante di scolo nell'area industriale di Grumento-Viggiano. Con nota del 18 aprile, l'ENI ha comuni-

cato di aver avviato le operazioni di chiusura graduale dei pozzi e degli impianti del COVA con la conseguente sospensione temporanea della produzione, precisando che durante il periodo di chiusura proseguiranno le attività di Ministero dello sviluppo economico e sarà assicurata l'ottemperanza delle prescrizioni delle competenti Autorità. Al fine di supportare le attività degli enti di sorveglianza e controllo, il Ministero dell'ambiente ha dato mandato ad ISPRA, nell'ambito del sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, di svolgere un ruolo di coordinamento finalizzato ad armonizzare da un punto di vista qualitativo e quantitativo le attività delle agenzie sul territorio.

Il senatore GIROTTO *(M5S)* si dichiara non soddisfatto della risposta, ritenendola incompleta e non esaustiva, a fronte della gravità della situazione sotto il profilo ambientale e della salute.

Il presidente MARINELLO dichiara conclusa la procedura informativa.

SULL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 402

Il presidente MARINELLO fa presente che il parere sull'atto del Governo n. 402 sarà votato nella seduta di martedì prossimo. Invita pertanto il relatore Orellana a trasmettere la proposta di parere ai componenti della Commissione in tempo utile a consentirne l'eventuale integrazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 8,50.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 242

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,30

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DI STONE BRICK SRL E DI MICROWASTE SRL SULL'ATTO COMUNITARIO N. 317 (PIANO D'AZIONE ECONOMIA CIRCOLARE)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

260ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
ROMANO

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2017 (n. COM (2017) 150 definitivo)
(Osservazioni alla 9ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

La relatrice ANITORI *(AP-CpE)* introduce l'atto in titolo, spiegando che esso assolve all'obbligo annuale, previsto dall'articolo 26 del regolamento (UE) n. 1306/2013, sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della politica agricola comune, di aggiornare il tasso di riduzione dei pagamenti diretti superiori ai 2.000 euro, al fine di rispettare i limiti di bilancio fissati in base al Quadro finanziario pluriennale, tenendo conto della previsione annuale di spesa per pagamenti diretti e della necessità di assicurare un ammontare ai fini di «riserva per le crisi nel settore agricolo», ai sensi dell'articolo 25 del medesimo regolamento.

In particolare, il citato articolo 25 del regolamento (UE) n. 1306/2013, ha istituito una riserva finalizzata ad assicurare un sostegno supplementare al settore agricolo in caso di gravi crisi che interessano la produzione o la distribuzione di prodotti agricoli. Tale riserva è costituita mediante l'applicazione, all'inizio di ogni anno, di una riduzione dei pagamenti diretti agli agricoltori, ai sensi del successivo articolo 26.

Conseguentemente, dà lettura di una conferente bozza di osservazioni favorevoli con rilievi.

La base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 43, paragrafo 2, del TFUE, che prevede la procedura legislativa ordinaria per sta-

bilire l'organizzazione comune dei mercati agricoli e le altre disposizioni necessarie al perseguimento degli obiettivi della politica agricola comune.

Il principio di sussidiarietà è rispettato in quanto solo un intervento legislativo europeo è in grado di assicurare il necessario coordinamento dei finanziamenti del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), al fine di garantire il rispetto dei massimali e sottomassimali stabiliti alla rubrica 2 (Crescita sostenibile: risorse naturali) del Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.

Il principio di proporzionalità è rispettato in quanto la proposta si limita a quanto necessario per ottenere il predetto obiettivo. Peraltro, la proposta non incide sulle modalità e i tempi di erogazione dei pagamenti diretti da parte degli Stati membri, poiché applica il tasso di adattamento a quelli relativi alle domande presentate nel 2017, a prescindere dal momento in cui il pagamento sarà effettivamente erogato all'agricoltore. Inoltre, la limitazione del tasso di adattamento ai soli pagamenti superiori a 2.000 euro consente di non gravare sugli agricoltori di più piccole dimensioni.

Dopo aver ringraziato la relatrice per l'esposizione testé svolta, il PRESIDENTE dà la parola al senatore MOLINARI *(Misto-Idv)*, il quale, nel preannunciare il proprio voto contrario, stigmatizza la circostanza per cui la proposta di Regolamento in titolo si propone di finanziare la prevista riserva per il sostegno al settore agricolo mediante una riduzione dei pagamenti diretti.

Successivamente, nessuna altro Senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE , appurata la presenza del prescritto numero di Senatori necessario per deliberare, mette in votazione lo schema di osservazioni predisposto dalla relatrice, allegato al resoconto odierno.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 8,55.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO COM (2017) 150 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

considerato che la proposta assolve all'obbligo annuale, previsto dall'articolo 26 del regolamento (UE) n. 1306/2013, sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della politica agricola comune, di aggiornare il tasso di riduzione dei pagamenti diretti superiori ai 2.000 euro, al fine di rispettare i limiti di bilancio fissati in base al Quadro finanziario pluriennale, tenendo conto della previsione annuale di spesa per pagamenti diretti e della necessità di assicurare un ammontare ai fini di «riserva per le crisi nel settore agricolo», ai sensi dell'articolo 25 del medesimo regolamento;

considerato, in particolare, che:

– il citato articolo 25 del regolamento (UE) n. 1306/2013, ha istituto una riserva finalizzata ad assicurare un sostegno supplementare al settore agricolo in caso di gravi crisi che interessano la produzione o la distribuzione di prodotti agricoli. Tale riserva è costituita mediante l'applicazione, all'inizio di ogni anno, di una riduzione dei pagamenti diretti agli agricoltori, ai sensi del successivo articolo 26. L'importo della riserva è stabilito in 2.800 milioni di euro per il periodo 2014-2020, a prezzi del 2011, e, pertanto, la somma da inserire nel progetto di bilancio 2018, ammonta a 459,5 milioni di euro a prezzi correnti;

– in base all'articolo 26 del predetto regolamento, al fine di garantire il rispetto dei massimali annuali di spesa per il mercato agricolo e i pagamenti diretti agli agricoltori, fissati dal Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 (regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013), è stabilito, annualmente, un tasso di adattamento dei pagamenti diretti;

– la proposta di regolamento fissa il tasso di adattamento a una riduzione dell'1,388149 per cento dei pagamenti diretti, applicabile solo ai pagamenti richiesti nel 2017, superiori a 2.000 euro e ad esclusione della Croazia ove essi sono in corso di progressiva introduzione fino al 1º gennaio 2022,

formula per quanto di competenza osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 43, paragrafo 2, del TFUE, che prevede la procedura legislativa ordinaria per sta-

bilire l'organizzazione comune dei mercati agricoli e le altre disposizioni necessarie al perseguimento degli obiettivi della politica agricola comune;

il principio di sussidiarietà è rispettato in quanto solo un intervento legislativo europeo è in grado di assicurare il necessario coordinamento dei finanziamenti del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), al fine di garantire il rispetto dei massimali e sottomassimali stabiliti alla rubrica 2 (Crescita sostenibile: risorse naturali) del Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;

il principio di proporzionalità è rispettato in quanto la proposta si limita a quanto necessario per ottenere il predetto obiettivo. Peraltro, la proposta non incide sulle modalità e i tempi di erogazione dei pagamenti diretti da parte degli Stati membri, poiché applica il tasso di adattamento a quelli relativi alle domande presentate nel 2017, a prescindere dal momento in cui il pagamento sarà effettivamente erogato all'agricoltore. Inoltre, la limitazione del tasso di adattamento ai soli pagamenti superiori a 2.000 euro consente di non gravare sugli agricoltori di più piccole dimensioni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Variazione nella composizione della Commissione

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data 26 aprile 2017 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Anna Maria Bernini, in sostituzione del senatore Augusto Minzolini, dimessosi dal mandato parlamentare.

Nell'esprimere il personale ringraziamento, anche a nome degli altri componenti della Commissione, al collega Minzolini per il suo contributo, dà il benvenuto, con l'augurio di buon lavoro, alla collega Bernini.

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni comunali 2017 (rel. Fico)
(Esame e approvazione)

Roberto FICO, *presidente e relatore*, con riferimento allo schema di delibera all'ordine del giorno, ricorda che lo scorso 12 aprile l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni aveva trasmesso, ai fini della consul-

tazione preventiva di cui alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, lo schema di provvedimento, poi approvato dalla stessa Autorità nella riunione di Consiglio del 18 aprile 2017, e recante «Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali, nonché dei consigli circoscrizionali, fissate per il giorno 11 giugno 2017».

Ricorda altresì che nella riunione tenutasi ieri dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato designato a svolgere le funzioni di relatore.

Fa quindi presente che lo schema di delibera presentato riproduce sostanzialmente il contenuto di analoghi provvedimenti precedentemente approvati dalla Commissione.

Precisa che la presente delibera, a differenza della precedente, limita l'ambito di applicazione delle disposizioni in essa contenute alle aree territoriali interessate dalle elezioni, visto che la consultazione elettorale dell'11 giugno prossimo riguarda meno del venticinque per cento del corpo elettorale. Le trasmissioni della Rai relative alla presente tornata elettorale avranno dunque luogo esclusivamente in sede regionale, e saranno organizzate e programmate a cura della Testata Giornalistica Regionale, ove sia previsto il rinnovo di un consiglio comunale di un capoluogo di provincia. Le trasmissioni di comunicazione politica e i messaggi autogestiti saranno quindi diffusi esclusivamente nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, mentre in tutte le altre trasmissioni della programmazione regionale della Rai non sarà ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, e non potranno essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

Aggiunge che per quel che riguarda l'informazione diffusa su tutte le reti Rai e, in particolare, i programmi di informazione quali i telegiornali, i giornali radio, i notiziari e ogni altro programma di contenuto informativo, a rilevante presentazione giornalistica, caratterizzato dalla correlazione a temi dell'attualità e della cronaca, di cui all'articolo 4 dello schema di delibera in esame, resta fermo l'obbligo di rispetto dei principi generali in materia di informazione e di tutela del pluralismo come enumerati negli articoli 3 e 7 del testo unico n. 177 del 2005 e nella legge n. 28 del 2000. In particolare, qualora nei suddetti programmi d'informazione assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politico-elettorali attinenti alle consultazioni oggetto dello schema di delibera in esame, essi saranno tenuti a garantire la più ampia ed equilibrata presenza ai diversi soggetti politici in competizione.

Terminata l'illustrazione dello schema di delibera, e nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, passa alle dichiarazioni di voto.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO *(PD)*, nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, preannuncia il voto favorevole del gruppo PD.

Giorgio LAINATI *(SC-ALA CLP-MAIE)*, associandosi ai ringraziamenti del collega Peluffo, dichiara il voto favorevole del proprio gruppo.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione lo schema di delibera recante «Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni comunali 2017» *(vedi allegato 1)*.

La Commissione approva all'unanimità.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 595/2915 al n. 597/2923, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione *(vedi allegato 2)*.

La seduta termina alle ore 14,45.

ALLEGATO

Documento n. 11 – Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni comunali 2017

(Testo approvato dalla Commissione nella seduta del 27 aprile 2017)

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premesso che:

con decreto del ministro dell'interno del 29 marzo 2017 sono state fissate per il giorno 11 giugno 2017 le consultazioni per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali delle regioni a statuto ordinario, nonché per l'elezione dei consigli circoscrizionali, con eventuale turno di ballottaggio per il giorno 25 giugno 2017;

con decreto n. 479/AAL del 7 aprile 2017 l'assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme della Regione Friuli-Venezia Giulia ha fissato per il giorno 11 giugno 2017 la data per le elezioni dei sindaci e dei consigli comunali, con eventuale turno di ballottaggio per il giorno 25 giugno 2017;

con decreto del presidente della Regione autonoma della Sardegna n. 43, del 13 aprile 2017, si è provveduto a fissare per il giorno 11 giugno 2017, con eventuale turno di ballottaggio al 25 giugno 2017, la data delle elezioni comunali della regione autonoma della Sardegna;

con decreto dell'assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica della Regione Siciliana n. 92 del 12 aprile 2017 sono state fissate per il giorno 11 giugno 2017 le consultazioni per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali, nonché per l'elezione dei consigli circoscrizionali della città di Palermo, con eventuale turno di ballottaggio per il giorno 25 giugno 2017;

visti:

a) quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla Rai e di disciplinare direttamente le Tribune, gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché alla tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nelle trasmissioni televisive, l'articolo 3 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177; l'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e successive modifiche; l'articolo 1, comma 3, della vigente Convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai; gli Atti di indirizzo approvati

dalla Commissione il 13 febbraio 1997, il 30 luglio 1997 e l'11 marzo 2003;

visto quanto stabilito nel suo complesso dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, e successive modifiche;

vista la legge 23 novembre 2012, n. 215, recante «*Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni*»;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, recante il «*Testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali*»;

vista la legge 7 giugno 1991, n. 182, recante «*Norme per lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali*»;

vista la legge 25 marzo 1993, n. 81, recante «*Elezione diretta del Sindaco, del Presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale*»;

visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il «*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*»;

vista la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. l, recante lo Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia, e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare la legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 1, recante «*Modifica dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1*»;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 27 marzo 1968, n. 20, recante la «*Legge elettorale regionale*» e successive modifiche e integrazioni;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 9 marzo 1995, n. 14, recante «*Norme per le elezioni comunali nel territorio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia nonché modificazioni alla legge regionale 12 settembre 1991, n. 49*»;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 21 aprile 1999, n. 10, recante «*Norme in materia di elezioni comunali e provinciali, nonché modifiche alla legge regionale 9 marzo 1995, n. 14*»;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 10 maggio 1999, n. 13, recante «*Disposizioni urgenti in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale*»;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 15 marzo 2001, n. 9, recante «*Disposizioni urgenti in materia di elezioni comunali e provinciali, nonché modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 49 del 1995*»;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 5 dicembre 2013, n. 19, recante «*Disciplina delle elezioni comunali e modifiche alla legge regionale 28/2007 in materia di elezioni regionali*»;

visto lo Statuto speciale della Regione autonoma della Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 e successive modifiche;

vista la legge della Regione Sardegna 17 gennaio 2005, n. 2, recante «*Indizione delle elezioni comunali e provinciali*»;

vista la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, recante lo Statuto della Regione Siciliana;

visto il decreto del presidente della Regione Siciliana 20 agosto 1960, n. 3, modificato con decreto del presidente della Regione siciliana 15 aprile 1970, n. l, recante «*Approvazione del Testo Unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana*»;

vista la legge della Regione Siciliana 3 giugno 2005, n. 7, recante «*Nuove norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni concernenti l'elezione dei Consigli provinciali e comunali*»;

vista la legge della Regione Siciliana 5 aprile 2011, n. 6, recante «*Modifica di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali*»;

vista la legge della Regione Siciliana 10 aprile 2013, n. 8, recante «*Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere*»;

vista la legge regionale della Regione Siciliana 24 marzo 2014, n. 8, recante «*Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane*»;

considerata la propria prassi pregressa e i precedenti di proprie deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni;

consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

DISPONE

nei confronti della Rai Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

Articolo 1

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni)

1. Le disposizioni della presente delibera, finalizzate a dare concreta attuazione ai principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza del sistema radiotelevisivo, nonché ai diritti riconosciuti ai soggetti politici dagli articoli 4 e 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, si riferiscono alle campagne per le elezioni comunali e circoscrizionali, inclusi gli eventuali turni di ballottaggio, fissate per le date di cui in premessa, e si applicano negli ambiti territoriali interessati dalle consultazioni.

2. Le disposizioni della presente delibera cessano di avere efficacia il giorno successivo alle votazioni di ballottaggio relative alle consultazioni di cui al comma 1.

3. Le trasmissioni Rai relative alla presente tornata elettorale di cui all'articolo 2, che hanno luogo esclusivamente in sede regionale, sono organizzate e programmate a cura della Testata Giornalistica Regionale, ove sia previsto il rinnovo di un consiglio comunale di un capoluogo di provincia.

Articolo 2

(Tipologia della programmazione Rai in periodo elettorale)

1. Nel periodo di vigenza della presente delibera, la programmazione radiotelevisiva regionale della Rai per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali in comuni che siano capoluogo di provincia ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste e ogni altra forma che consenta il raffronto in condizioni di parità tra i soggetti politici aventi diritto ai sensi dell'articolo 3. Essa si realizza mediante le tribune di cui all'articolo 6 disposte dalla Commissione e le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla Rai, di cui all'articolo 3. Le trasmissioni possono prevedere anche la partecipazione di giornalisti e giornaliste che rivolgono domande ai partecipanti;

b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono realizzati con le modalità previste all'articolo 7;

c) l'informazione è assicurata, secondo i principi di cui all'articolo 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e con le modalità previste dal successivo articolo 4 della presente delibera, mediante i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i relativi approfondimenti e ogni altro programma di contenuto informativo a rilevante caratterizzazione giornalistica, correlati ai temi dell'attualità e della cronaca, purché la loro responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 32-*quinquies*, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44;

d) in tutte le altre trasmissioni della programmazione regionale della Rai non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

2. Al fine di contrastare la sottorappresentazione delle donne in politica e di garantire, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-*bis*, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, il rispetto dei principi di cui all'articolo 51, primo comma, della Costituzione, nelle trasmissioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 è sempre assicurata la più ampia ed equilibrata presenza di entrambi i sessi. La Commissione parlamentare vigila sulla corretta applicazione del principio delle pari opportunità di genere in tutte le trasmissioni indicate nella presente delibera.

Articolo 3

(Trasmissioni di comunicazione politica a diffusione regionale autonomamente disposte dalla Rai)

1. Nel periodo di vigenza della presente delibera la Rai programma, nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, trasmissioni di comunicazione politica.

2. Nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, nelle trasmissioni di cui al presente articolo è garantito l'accesso alle forze politiche che costituiscono da almeno un anno un autonomo gruppo o una componente del gruppo misto nei consigli comunali di comuni capoluogo di provincia da rinnovare.

3. Nelle trasmissioni di cui al comma 2 del presente articolo, il tempo disponibile deve essere ripartito in proporzione alla consistenza dei rispettivi gruppi nei consigli comunali o delle singole componenti del gruppo misto.

4. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, nelle trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo è garantito l'accesso:

a) ai candidati alla carica di sindaco di comuni capoluogo di provincia;

b) alle liste o alle coalizioni di liste di candidati per l'elezione dei consigli comunali di comuni capoluogo di provincia.

5. Nelle trasmissioni di cui al comma 4 il tempo disponibile deve essere ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera a) e per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera b).

6. Nel periodo intercorrente tra lo svolgimento della consultazione e lo svolgimento dei turni di ballottaggio per la carica di sindaco di cui al comma 4, lettera a), le trasmissioni di comunicazione politica garantiscono spazi, in maniera paritaria, ai candidati ammessi ai ballottaggi.

7. In relazione al numero dei partecipanti e agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto, anche con riferimento all'equilibrata presenza di genere ai sensi dell'articolo 1, comma 2-*bis*,

della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. In ogni caso, la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti degli aventi diritto deve essere effettuata su base settimanale, garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento, e procedendo comunque entro la settimana successiva a operare in modo effettivo le compensazioni che dovessero rendersi necessarie.

8. Le trasmissioni di cui al presente articolo sono sospese dalla mezzanotte dell'ultimo giorno precedente le votazioni.

9. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

Articolo 4

(Informazione)

1. Sono programmi di informazione i telegiornali, i giornali radio, i notiziari e ogni altro programma di contenuto informativo, a rilevante presentazione giornalistica, caratterizzato dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca.

2. Nel periodo di vigenza della presente delibera, i notiziari diffusi dalla Rai e tutti gli altri programmi a contenuto informativo debbono garantire la presenza paritaria, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 28 del 2000, dei soggetti politici di cui all'articolo 3 della presente delibera, uniformandosi con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, della completezza, della imparzialità, della obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche. I direttori responsabili dei notiziari sono tenuti ad acquisire settimanalmente i dati del monitoraggio del pluralismo relativi alla testata diretta dall'istituto cui fa riferimento l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

3. In particolare, i direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano in maniera rigorosa ogni cautela volta a dare attuazione al precedente comma 2, considerando non solo le presenze e le posizioni di candidati, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno, ma anche le posizioni di contenuto politico espresse da soggetti e persone non direttamente partecipanti alla competizione elettorale. Essi curano che l'organizzazione e lo svolgimento del programma, anche con riferimento ai contributi filmati, alla ricostruzione delle vicende

narrate, alla composizione e al comportamento del pubblico in studio, risultino inequivocabilmente finalizzati ad assicurare il rispetto dei criteri di cui al comma 2. Essi curano inoltre che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di membri del Governo, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno. Infine, essi osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali, prestando anche la massima attenzione alla scelta degli esponenti politici invitati e alle posizioni di contenuto politico espresse dagli altri ospiti; a tal fine, deve essere garantito il contraddittorio in condizioni di effettiva parità, in assenza del quale non possono essere trattati temi di chiara rilevanza politica ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

4. Per quanto riguarda i programmi di informazione di cui al presente articolo, i rappresentanti delle istituzioni partecipano secondo le regole stabilite dalla legge n. 28 del 2000 per tutti i candidati e gli esponenti politici, salvo nei casi in cui intervengano su materie inerenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali svolte.

5. Nel periodo disciplinato dalla presente delibera i programmi di approfondimento informativo, qualora in essi assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politico-elettorali, sono tenuti a garantire la più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione ai diversi soggetti politici.

6. In tutte le trasmissioni radiotelevisive diverse da quelle di comunicazione politica, dai messaggi politici autogestiti e dai programmi di informazione ricondotti sotto la responsabilità di specifiche testate giornalistiche, non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici o di persone chiaramente riconducibili a soggetti politici, a partiti e alle liste concorrenti e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

7. Il rispetto delle condizioni di cui ai commi precedenti e il ripristino di eventuali squilibri accertati è assicurato d'ufficio dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, anche su segnalazione della parte interessata e/o della Commissione parlamentare secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

Articolo 5

(Illustrazione delle modalità di voto e presentazione delle liste)

1. Nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della presente delibera e quella del termine di presentazione delle candidature, la Rai predispone e trasmette una scheda televisiva e radiofonica, da pubblicare anche sul proprio sito *web*, nonché una o più pagine televideo, che illustrano gli adempimenti per la presentazione delle candidature e le modalità e gli spazi adibiti per la sottoscrizione delle liste.

2. Nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, la Rai predispone e trasmette schede televisive e radiofoniche che illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni in oggetto, con particolare riferimento ai sistemi elettorali e alle modalità di espressione del voto.

3. Nell'ambito delle schede informative di cui al comma 2 sono altresì illustrate le speciali modalità di voto previste per gli elettori affetti da disabilità, con particolare riferimento a quelle previste per i malati intrasportabili.

4. Le schede o i programmi di cui al presente articolo sono trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e tribune, prevedendo la traduzione simultanea nella lingua dei segni che le renda fruibili alle persone non udenti.

5. Le schede di cui al presente articolo sono messe a disposizione *on line* per la trasmissione gratuita da parte delle emittenti televisive e radiofoniche nazionali e locali disponibili, oltre a essere caricate *on line* sui principali siti di *video sharing* gratuiti.

Articolo 6

(Tribune elettorali)

1. In riferimento alle elezioni comunali di cui in premessa, la Rai organizza e trasmette sulle reti regionali, nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, nelle fasce orarie di ottimo ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali telegiornali e notiziari radiofonici, comunque evitando la coincidenza con altri programmi a contenuto informativo, tribune politico-elettorali, televisive e radiofoniche, ciascuna di durata non superiore ai quarantacinque minuti, organizzate con la formula del confronto tra un numero di partecipanti compreso fra tre e sei, e di norma, se possibile, fra quattro partecipanti, curando comunque di assicurare un rapporto equilibrato fra i rappresentanti di lista e raccomandando l'attenzione all'equilibrio di genere tra le presenze.

2. Alle tribune trasmesse anteriormente alla scadenza del termine per la presentazione delle candidature, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 2, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 3.

3. Alle tribune trasmesse nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 4, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 5.

4. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 7 e 9.

5. Alle tribune di cui al presente articolo, trasmesse dopo il primo turno delle elezioni e anteriormente alla votazione di ballottaggio, partecipano unicamente i candidati ammessi al ballottaggio per la carica di sindaco nei comuni capoluogo di provincia.

6. La ripartizione degli aventi diritto nelle trasmissioni di cui al presente articolo ha luogo mediante sorteggio a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto, e per il quale la Rai può proporre criteri di ponderazione. Al sorteggio saranno estratte le sole liste ammesse. La Rai prevede appositi spazi da riservare alle liste non ammesse nel caso di eventuale accoglimento in via definitiva di ricorsi da esse presentati.

7. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, nonché la loro collocazione in palinsesto, devono conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive, tenendo conto delle relative specificità dei due mezzi.

8. Tutte le tribune sono trasmesse dalle sedi regionali della Rai di regola in diretta, salvo diverso accordo tra tutti i partecipanti. Se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle 24 ore precedenti la messa in onda e avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Qualora le tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

9. L'eventuale rinuncia o assenza di un soggetto avente diritto a partecipare alle tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenirvi, anche nella medesima trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia o assenza.

10. La ripresa o la registrazione delle tribune da sedi diverse da quelle indicate nella presente delibera è possibile con il consenso di tutti gli aventi diritto e della Rai.

11. Le ulteriori modalità di svolgimento delle tribune sono delegate alle direzioni delle testate competenti, che riferiscono alla Commissione parlamentare tutte le volte che lo ritengano necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 11.

Articolo 7

(Messaggi autogestiti)

1. Dalla data di presentazione delle candidature, la Rai trasmette, nelle regioni interessate dalla consultazione elettorale, messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28 e all'articolo 2, comma 1, lettera b), della presente delibera.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 4.

3. La Rai comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti di cui al comma 1, nonché la loro collocazione nel palinsesto, che deve tener conto della necessità di coprire in orari di ottimo ascolto più di una fascia oraria. La comunicazione della Rai viene effettuata ed è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 11 della presente delibera.

4. I soggetti politici di cui al comma 2 beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta, che:

a) è presentata alle sedi regionali della Rai delle regioni interessate dalle consultazioni elettorali entro i due giorni successivi allo scadere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature;

b) è sottoscritta, se proveniente da una coalizione, dal candidato a sindaco;

c) indica la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;

d) specifica se e in quale misura il richiedente intende avvalersi delle strutture tecniche della Rai, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e standard equivalenti a quelli abituali della Rai. I messaggi prodotti con il contributo tecnico della Rai potranno essere realizzati unicamente negli appositi studi televisivi e radiofonici predisposti dalla Rai nelle sedi regionali.

5. Entro i due giorni successivi al termine di cui al comma 4, lettera a), la Rai provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori mediante sorteggio, a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto. Al sorteggio saranno estratte le sole liste ammesse. La Rai prevede appositi spazi da riservare alle liste non ammesse nel caso di eventuale accoglimento in via definitiva di ricorsi da esse presentati.

6. I messaggi di cui al presente articolo possono essere organizzati, su richiesta della forza politica interessata, con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti.

7. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

Articolo 8

(Programmi dell'Accesso)

1. La programmazione regionale dell'Accesso è sospesa a decorrere dall'entrata in vigore della presente delibera fino al termine della sua efficacia.

Articolo 9

(Trasmissioni televideo per i non udenti)

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la Rai, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone diversamente abili previste dal contratto di servizio e dalla presente delibera, cura la pubblicazione di pagine di televideo recanti l'illustrazione dei programmi delle liste e delle loro principali iniziative nel corso della campagna elettorale e le trasmette a partire dal quinto giorno successivo al termine per la pesentazione delle candidature.

Articolo 10

(Trasmissioni per i non vedenti)

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la Rai, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone con disabilità previste dal contratto di servizio, cura la realizzazione dei programmi previsti dalla presente delibera per la fruizione dei non vedenti.

Articolo 11

(Comunicazioni e consultazione della Commissione)

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi, sono preventivamente trasmessi alla Commissione parlamentare di vigilanza.

2. Entro cinque giorni dalla pubblicazione della presente delibera nella *Gazzetta Ufficiale*, la Rai comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il calendario di massima delle trasmissioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), pianificate fino alla data del voto oltre che, il venerdì precedente alla messa in onda, il calendario settimanale delle trasmissioni programmate.

3. La Rai pubblica quotidianamente sul proprio sito *web* – con modalità tali da renderli scaricabili – i dati e le informazioni del monitoraggio del pluralismo relativi a ogni testata, i tempi garantiti a ciascuna forza

politica nei notiziari della settimana precedente, il calendario settimanale delle trasmissioni effettuate di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), i temi trattati, i soggetti politici invitati, nonché la suddivisione per genere delle presenze, la programmazione della settimana successiva e gl'indici di ascolto di ciascuna trasmissione.

4. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di presidenza, tiene con la Rai i contatti necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui ai commi precedenti e definendo le questioni specificamente menzionate dalla presente delibera, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

Articolo 12

(Responsabilità del consiglio di amministrazione e del direttore generale)

1. Il consiglio d'amministrazione e il direttore generale della Rai sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nella presente delibera, riferendone tempestivamente alla Commissione parlamentare. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal direttore competente.

2. Qualora dal monitoraggio dei dati quantitativi e qualitativi, considerati su base settimanale a partire dalla data di convocazione dei comizi elettorali, emergessero costanti o comunque significativi disequilibri nei programmi a contenuto informativo non giustificati da oggettive esigenze informative, la direzione generale della Rai è chiamata a richiedere alla testata interessata misure di riequilibrio a favore dei soggetti politici danneggiati.

3. La inosservanza della presente disciplina costituisce violazione degli indirizzi della Commissione di vigilanza ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249.

Articolo 13

(Entrata in vigore)

1. La presente delibera entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ALLEGATO 2

QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 595/2915 al n. 597/2923)

BOCCADUTRI. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

secondo quanto riferito sulla stampa, l'evento organizzato dal Movimento 5 stelle per ricordare il suo fondatore Gianroberto Casaleggio, sabato 8 aprile a Ivrea, è stato organizzato dall'agenzia Visverbi, che cura l'immagine per giornalisti e ospiti televisivi;

tra i clienti della scuderia di Visverbi, secondo quanto riportato sul sito ufficiale dell'azienda, figurerebbe anche Carlo Freccero, consigliere di amministrazione Rai votato in Cda dai componenti M5s della commissione di Vigilanza Rai;

la Visverbi avrebbe rapporti anche con la Rai, alle cui trasmissioni partecipano non di rado ospiti televisivi e giornalisti inseriti tra i clienti di Visverbi nel sito ufficiale;

si chiede di sapere:

che tipo di rapporto ci sia tra la Rai e l'agenzia Visverbi e a quanto ammontino eventuali compensi riconosciuti all'agenzia negli anni 2014, 2015 e 2016;

Se alla luce dei rapporti, anche di natura economica, di Visverbi con Carlo Freccero, la Rai non ravvisi eventuali rischi di conflitti di interessi.

(595/2915)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

La Rai non ha mai intrattenuto alcun rapporto professionale con l'agenzia Visverbi. I rapporti tra l'agenzia e Freccero – peraltro a titolo gratuito – sono terminati nel 2015 in coincidenza con la nomina dello stesso Freccero a consigliere Rai.

RUTA. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

il prossimo 30 aprile si terranno le consultazioni primarie del Partito Democratico, che si rivolgono a tutti i cittadini;

il dibattito attorno ai temi che caratterizzano questa campagna elettorale rappresentano un momento estremamente rilevante non solo per il

più grande partito riformista di questo Paese, ma anche per tutti i cittadini e gli elettori italiani;

come già evidenziato, nella lettera inviata ai vertici Rai lo scorso 14 marzo da diversi parlamentari e nella lettera successiva del 5 aprile dall'interrogante, è stata richiesta, senza riscontro alcuno, la pari accessibilità per i tre candidati alle primarie per l'elezione del segretario nazionale del Partito Democratico;

come avviene nel corso delle campagne referendarie e alla vigilia di nuove elezioni, anche per le consultazioni come le primarie di un partito, sarebbe auspicabile negli spazi informativi della concessionaria del servizio pubblico e di tutti gli editori radiotelevisivi, il rispetto del principio del pluralismo, attraverso un corretto equilibrio nella narrazione degli avvenimenti politici e un'attenzione al bilanciamento delle diverse voci e opinioni;

si chiede di sapere:

se nei prossimi 20 giorni di campagna elettorale per le primarie del PD, che si rivolgono all'intero corpo elettorale, si intenda garantire che la Rai, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, negli spazi informativi (telegiornali, dibattiti politici e ogni altro tipo di trasmissione) si informi al rispetto dei principi della *par condicio*, adottando tutte le misure adeguate per una corretta, equilibrata, imparziale informazione sul dibattito congressuale del Pd;

se si intenda assicurare l'imparziale ed eguale possibilità di accesso ai mezzi di informazione da parte dei tre candidati, garantendo il diritto dei cittadini ad essere correttamente informati, così come riconosciuto dalla nostra carta costituzionale.

(596/2916)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

Sul tema della primarie del PD la Rai, pur in assenza di una regolamentazione specifica, sta adottando una linea editoriale finalizzata a garantire il rispetto – come previsto dal Contratto di servizio – «dei canoni di pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza». I dati dell'Osservatorio di Pavia sul tempo in voce assegnato ai tre candidati (indipendentemente dalle tematiche trattate) nel periodo che va dal 19 febbraio (data di chiusura delle liste) al 18 aprile mettono in evidenza la situazione di seguito riportata:

	Rai 1		**Rai 2**		**Rai 3**		**Totale Rai**	
candidato	***tempi***	***%***	***tempi***	***%***	***tempi***	***%***	***tempi***	***%***
Emiliano	52' 24''	21%	6' 55''	17%	121' 3''	37%	180' 22''	29%
Orlando	50' 37''	20%	18' 6''	46%	127' 26''	38%	196' 9''	32%
Renzi	144'17''	58%	14' 41''	37%	82' 54''	25%	241' 52''	39%
Totale	**247' 19''**	**100%**	**39' 42''**	**100%**	**331' 23''**	**100%**	**618' 23''**	**100%**

Nei giorni scorsi, in ogni caso, sono stati nuovamente sensibilizzati i Direttori di Rete e di Testata affinché per l'area di offerta di rispettiva competenza (i programmi di approfondimento informativo per i primi, l'informazione per i secondi) siano perseguiti gli obiettivi di pluralismo sopra sintetizzati: più in particolare, è stata segnalata la necessità che sia utilizzato il principio generale della parità di trattamento tra i diversi soggetti in campo (da tradursi come «trattamenti uguali a situazioni uguali»).

AIROLA. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

il sistema radiotelevisivo è informato ai principi costituzionali della libertà di espressione e di opinione ed è chiamato a garantire ai cittadini un'informazione completa ed obiettiva, così da porli in condizione di maturare ed esprimere la propria volontà «*avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali differenti*», come affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 112 del 1993;

l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, fra gli altri, costituiscono principi generali del sistema radiotelevisivo ai sensi dell'articolo 3 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi;

ai sensi dell'articolo 7 del Testo unico, l'attività di informazione radiotelevisiva deve garantire «*l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge*»;

tali principi sono stati declinati anche nel contratto di servizio stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2010-2012, il cui articolo 5 afferma che il servizio pubblico «*assicura la qualità dell'informazione quale imprescindibile presidio di pluralismo, completezza e obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse forze politiche e sociali*», nel rispetto dei «*principi di correttezza, lealtà e buona fede dell'informazione»,* affinché si favorisca *«lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati*»;

nell'edizione del Tg1 di sabato 8 aprile è stata diffusa la notizia che il Comune di Roma, tramite specifica ordinanza, avrebbe riaperto la discarica di Malagrotta;

la notizia riportata dal Tg1 è priva di qualsiasi fondamento, un fatto che appare di particolare gravità alla luce dei principi che regolano l'informazione radiotelevisiva, soprattutto quella del servizio pubblico;

contrariamente a quanto diffuso dal Tg1, in materia di gestione dei rifiuti la notizia consisteva forse nel fatto che in seguito all'ordinanza del sindaco Raggi del 6 aprile e alle disposizioni regionali in materia, due impianti di trattamento meccanico biologico di rifiuti indifferenziati sono

stati commissariati dal Prefetto di Roma proprio su richiesta del sindaco di Roma in quanto colpiti da interdittiva antimafia;

a fugare qualsiasi dubbio sulla riapertura di Malagrotta era stata direttamente l'assessore alla sostenibilità ambientale Pinuccia Montanari, che in più occasioni aveva dichiarato che la discarica di Malagrotta non avrebbe mai riaperto, dichiarazioni inspiegabilmente ignorate dal servizio del Tg1;

proprio in virtù della risonanza del telegiornale in questione, la stessa azienda dei rifiuti romana, l'Ama, è dovuta intervenire con un comunicato per ribadire che «*è completamente errato parlare di 'riapertura'della discarica di Malagrotta, discarica che è chiusa dal primo ottobre 2013 e resta tale*»;

nonostante le dichiarazioni di Montanari e i comunicati di Ama, ancora il 9 aprile, inspiegabilmente, il Tg1 si soffermava sulle «emergenze» in materia ambientale senza riparare all'errore del giorno precedente attraverso una necessaria rettifica della notizia concernente la fantomatica riapertura della discarica di Malagrotta;

si chiede di sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritengano che quanto accaduto sia gravemente lesivo dei principi che regolamento l'informazione giornalistica, con particolare riguardo ai principi di completezza, obiettività e imparzialità dell'informazione, letteralmente calpestati nel caso in oggetto;

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché nel telegiornale in oggetto, ferma restando l'autonomia che contraddistingue l'attività giornalistica, sia garantito il basilare diritto costituzionale dei cittadini a essere informati.

(597/2923)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

Il servizio su Malagrotta trasmesso nell'edizione del TG1 delle ore 20 dell'8 aprile evidenziava come «per il rischio di emergenza sanitaria con ordinanza la sindaca Raggi autorizza l'unica soluzione possibile..... tornare indietro, tornare a Malagrotta per evitare il peggio». Le immagini si riferivano ai due impianti di trattamento meccanico biologico di rifiuti indifferenziati, che si trovano appunto nel «sito malagrotta». Il termine «discarica» è stato utilizzato per descrivere Malagrotta come la discarica più grande d'Europa, senza affermare che sarebbe stata riaperta. Nel corso del servizio, peraltro, si riportava l'immagine dell'ordinanza della Sindaca Raggi, con specifica evidenza della seguente frase: «ordina alla società AMA S.p.A. di continuare a conferire i rifiuti urbani raccolti nella città di Roma, in applicazione del contratto di servizio in essere con Roma Capitale, anche presso i due impianti TMB denominati Malagrotta 1 e Malagrotta 2».

Nella edizione del TG1 delle ore 20 del giorno successivo, si tornava a fare riferimento ai due impianti di trattamento meccanico biologico di Malagrotta, dando inoltre voce all'assessore alla sostenibilità ambientale di Roma Capitale, Pinuccia Montanari, che spiegava come il Comune abbia impostato un piano incentrato su 16 azioni misurabili finalizzato a ridurre entro il 2021 il volume di rifiuti prodotti nella misura di 200mila tonnellate al giorno.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

(1ª antimeridiana)

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 8,35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni

Audizione di S.E. l'Ambasciatore di Svizzera in Italia, Giancarlo Kessler

(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi i temi dell'audizione.

Giancarlo KESSLER, *Ambasciatore di Svizzera in Italia,* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Laura RAVETTO, *presidente*, interviene, a più riprese, per precisazioni e richieste di chiarimento, alle quali rispondono Giancarlo KESSLER, *Ambasciatore di Svizzera in Italia*, proseguendo il suo intervento e Pietro LAZZERI, *Ministro dell'ambasciata svizzera.*

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, la deputata Maria Chiara GADDA *(PD)* ed il senatore Paolo ARRIGONI *(LNA)*.

Risponde Giancarlo KESSLER, *Ambasciatore di Svizzera in Italia,* fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Interviene Maria Chiara GADDA *(PD)* per una precisazione, alla quale risponde Giancarlo KESSLER, *Ambasciatore di Svizzera in Italia,* proseguendo il suo intervento.

Risponde quindi Pietro LAZZERI*, Ministro dell'ambasciata svizzera,* fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Dopo alcune richieste di precisazioni, formulate a più riprese di Laura RAVETTO, *presidente,* Pietro LAZZERI, *Ministro dell'ambasciata svizzera, prosegue il suo intervento, fornendo i chiarimenti richiesti.*

Giancarlo KESSLER, *Ambasciatore di Svizzera in Italia,* interviene per un'ulteriore precisazione.

Risponde, infine, ad un'ulteriore domanda di Paolo ARRIGONI *(LNA)*.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

(2ª antimeridiana)

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 9,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole

Esame del documento conclusivo
(Esame e rinvio).

Laura RAVETTO, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva «Impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole».

Dà quindi la parola al deputato Brandolin.

Giorgio BRANDOLIN *(PD)* rinvia alla proposta di documento conclusivo da lui predisposto *(vedi allegato),* riservandosi di accogliere eventuali suggerimenti che verranno formulati dai colleghi.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Verifica del numero e funzionamento degli attuali accordi di riammissione di migranti in essere con Paesi terzi e proposte di eventuali nuove intese bilaterali necessarie

Deliberazione di una proroga del termine
(Deliberazione)

Laura RAVETTO, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca la deliberazione di una proroga del termine dell'indagine conoscitiva sulla «Verifica del numero e funzionamento degli attuali accordi di riammissione di migranti in essere con Paesi».

Ricorda che la Presidente della Camera ed il Presidente del Senato hanno autorizzato la proroga del termine per la sua conclusione al 28 febbraio 2018, come deliberato dall'Ufficio di Presidenza del Comitato il 12 aprile 2017.

Il Comitato delibera quindi la proroga del termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva al 28 febbraio 2018.

La seduta termina alle ore 9,35.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sull'impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO PREDISPOSTA DAL DEPUTATO BRANDOLIN

1. Premesse: le motivazioni della deliberazione dell'indagine

Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione ha svolto la presente indagine conoscitiva per verificare l'impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole in Italia e approfondire quelle situazioni del territorio nazionale particolarmente problematiche, come nel distretto artigianale di Prato. Il Comitato, nell'ambito delle proprie competenze e ferme restando quelle delle Commissioni permanenti delle Camere, svolta una indagine conoscitiva avente ad oggetto l'evoluzione dei flussi migratori in ingresso in Italia, con particolare riferimento agli accordi bilaterali con i Paesi di origine a fini di riammissione e in materia di lavoro, nonché alla complessiva osservanza del Testo unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero, ha deliberato l'indagine a seguito del tragico incendio verificatosi il 1º dicembre 2013 in una fabbrica di Prato. L'obiettivo è stato anche quello di riprendere ed implementare la breve attività conoscitiva che il Comitato avviò nella precedente legislatura circa le implicazioni del frequente ricorso ad irregolari procedure di reclutamento di personale extracomunitario stagionale nelle attività agricole, all'indomani dei disordini avvenuti a Rosarno nel gennaio 2010.

Il Comitato ha infatti avuto la consapevolezza che il diffuso impiego di manodopera straniera, spesso clandestina, unitamente alle modalità di conduzione delle aziende e di insediamento delle comunità sul territorio pongono, in primo luogo, seri problemi di ordine e sicurezza (pubblica e sui luoghi di lavoro), con implicazioni inerenti la filiera produttiva, i fenomeni della contraffazione delle merci, nonché dell'inquinamento della concorrenza imprenditoriale e dei flussi finanziari. Nei limiti delle proprie attribuzioni, il Comitato ha inteso pertanto occuparsi della questione soprattutto per evidenziare il fenomeno dei flussi migratori in ingresso in Italia, attratti da poli produttivi con elevata disponibilità di manodopera straniera, spesso clandestina o irregolare.

La presente indagine si è proposta quindi in primo luogo l'obiettivo di verificare le modalità di applicazione del principio della programmazione dei flussi, che calibra, sulla base delle esigenze di manodopera interna, il numero di stranieri che possono entrare nel nostro Paese per mo-

tivi di lavoro. In secondo luogo, è stata analizzata la gestione nel suo complesso del fenomeno migratorio, con riguardo all'osservanza delle regole di ingresso, soggiorno, controllo, stabilizzazione dei migranti e repressione delle relative violazioni, nonché lo stato di attuazione dei processi di integrazione, onde valutare la congruità delle attuali politiche pubbliche di accoglienza e contrasto, ma anche dei modelli di incontro tra domanda e offerta di lavoro finora seguiti.

All'indomani dei tragici fatti accaduti a Prato, è parso altresì necessario al Comitato verificare il livello di tutela dei diritti sociali riconosciuti agli stranieri da specifiche disposizioni del testo unico sull'immigrazione – segnatamente gli articoli da 28 a 41 –, anche alla luce della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo nel 1992 tra i Paesi membri del Consiglio d'Europa e ratificata dall'Italia con la legge 8 marzo 1994, n. 203, che garantisce agli stranieri residenti nei Paesi aderenti ampi diritti di espressione, riunione e associazione, e prevede, soprattutto nelle collettività locali con significative presenze di residenti stranieri, il diritto di costituire organi consultivi rappresentativi a livello locale.

Su questi temi, sono stati auditi soggetti interessati alle tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva e il Comitato ha anticipato l'approfondimento dei medesimi temi anche prima dell'avvio dell'indagine con l'audizione di Natale Forlani, direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (17 dicembre 2013). Sono quindi stati auditi rappresentanti del Comune di Prato, di organizzazioni industriali e sindacali e di imprese artigiane del medesimo distretto (1º aprile 2014); il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti (8 maggio 2014); il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina (24 febbraio 2015) la Ministra dello sviluppo economico, Federica Guidi (22 aprile 2015), il Capo del III Reparto-Operazioni della Guardia di finanza, Generale di Brigata Stefano Screpanti (29 luglio 2015).

Di seguito quindi verranno analizzate le problematiche emerse in riferimento al ruolo dei lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano; le dinamiche economiche e sociali connesse al fenomeno dell'immigrazione in Italia; le questioni connesse alle transazioni commerciali compiute dai lavoratori stranieri in Italia; alcune considerazioni conclusive.

2. *Ruolo dei lavoratori stranieri, nel mercato del lavoro in Italia*: *problematiche e prospettive*

È stato riferito al Comitato [1] che il Ministero del lavoro da tre anni cura un rapporto pubblico annuale sull'andamento del mercato del lavoro, corredato da informazioni, che di anno in anno vengono perfezionate, sul-

[1] Audizione del direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Natale Forlani, svolta il 17 dicembre 2013.

l'accesso ai servizi, alle prestazioni sociali, alla previdenza, alle politiche attive e passive del lavoro, in modo da avere un quadro di riferimento adeguato, analogamente a quanto avviene nei grandi Paesi di accoglienza europei. Il rapporto semestrale sull'andamento comprende anche un'analisi dell'impatto della crisi economica sul mercato del lavoro, con una particolare evidenza per quanto riguarda i lavoratori stranieri, il loro ruolo in Italia e le problematiche che si verificheranno nei prossimi anni, presumibilmente per un non breve periodo.

È stato riferito anche al Comitato come sia necessario comprendere che siamo nel pieno di un cambiamento di fase delle politiche migratorie. L'Italia è un Paese di accoglienza recente, in quanto ha alle spalle quindici anni di accoglienza. In tale arco di tempo il nostro Paese ha fatto quello che altri Paesi hanno compiuto in quaranta, cinquanta o ottant'anni, cioè il raggiungimento di un otto per cento della popolazione di origine straniera con tempi rapidissimi e con caratteristiche del tutto inedite. Non essendo l'Italia un Paese post-coloniale, le comunità di origine straniera (circa cinque milioni di persone, in base ai calcoli del sommerso e dell'irregolare) provengono da quattro continenti, con equilibri originalissimi. L'Italia inoltre non aveva una tradizione di lingua, amministrativa, percorsi scolastici condivisi come i Paesi post-coloniali, né le componenti di emigrazione di tipo europeo che hanno caratterizzato i Paesi dell'Europa centrale e settentrionale.

Nonostante ciò, gli indicatori di integrazione italiani non sono dissimili da quelli degli altri Paesi, sebbene la complessità della composizione di lingua, origini, culture sia molto più profonda che negli altri Paesi. Il Comitato ha accertato che il risultato è stato ottenuto in ragione della natura delle nostre comunità di origine cristiana, con radici molto solidaristiche e molto personalistiche, con un approccio relazionale che ha metabolizzato tutta una serie di contraddizioni e le ha portate a diventare un elemento positivo, di *lievito* dell'integrazione nazionale.

In questo quadro, la spinta all'integrazione è venuta dalla formazione dei cosiddetti lungo soggiornanti con famiglia. Il processo che ha caratterizzato la crescita degli immigrati è stato una domanda di lavoro superiore all'offerta soprattutto per la bassa qualificazione tecnicamente non giustificata; non mancava l'offerta italiana per soddisfare la domanda, ma si trattava di un'offerta che aveva bisogno di determinate condizioni, ossia di una propensione a fare il lavoro manuale molto più alta e di una mobilità territoriale interna. Queste due componenti nelle nuove generazioni sono venute drammaticamente meno: i dati della crisi danno un milione e 700 mila italiani occupati in meno (di cui un milione e 200 mila al di sotto dei 30 anni) e 850 mila immigrati in più.

È un fenomeno che va compreso, perché nel contempo sono aumentate notevolmente la sottoccupazione, la disoccupazione e l'inattività sia degli italiani sia degli stranieri. Abbiamo avuto una crescita di due milioni di disoccupati al di sotto dei 30 anni (l'Istat ha distinto anche le varie categorie dei disoccupati: inattivi, inattivi che vorrebbero lavorare ma non pensano di trovare lavoro), che testimonia che nei prossimi anni ci sarà

un'abbondanza di offerta di lavoro a bassa qualificazione e a basso stipendio, con circa sei milioni di persone non disoccupate tecnicamente secondo l'Istat, in quanto potrebbero essere attivate, di cui un milione e 300 mila stranieri inattivi.

L'indagine ha quindi permesso di accertare che la stabilizzazione dei lungo soggiornanti ha attivato le ricongiunzioni familiari, le seconde generazioni. Vi è in Italia un milione di ragazzi stranieri, quasi metà dei quali nati nel Paese oppure ricongiunti; 800 mila sono inseriti nei percorsi scolastici, una quota dei quali comincia a entrare nel mercato del lavoro (60-70 mila l'anno). La comunità straniera quindi tende a crescere non per la programmazione dei flussi, ma perché c'è una dinamica degli extracomunitari – questa è la seconda componente di novità – diversa da quella dei neocomunitari. Si tratta di una dinamica di ricongiunzione familiare e di crescita, che sta continuando ed è oggi la dinamica dominante della crescita delle comunità interne, basata sulla natalità e sulla ricongiunzione familiare. Una quota diventa anche popolazione attiva, in misura differenziata a seconda delle comunità: quelle di origine islamica non mandano le mogli a lavorare, mentre altre hanno una propensione molto spinta al lavoro femminile, come quelle asiatiche, che sono dominanti nella crescita degli ultimi anni.

La prima novità è quindi una formazione di offerta di lavoro largamente superiore alla domanda. Nel contempo, abbiamo avuto una crescita dell'occupazione, trascinata dai servizi alla persona, soprattutto femminile (560 mila badanti e assistenti familiari in più), che ha compensato in parte una caduta altrettanto rilevante dell'occupazione degli immigrati, riguardo ai quali la crisi ha raddoppiato il tasso di disoccupazione. Si tratta di una tendenza però in esaurimento perché anche l'assistenza familiare si è arenata visto che le famiglie non riescono a sostenere i relativi costi. Non manca la domanda potenziale, ma la spesa non è più sostenibile dalle famiglie, perché 1.500 euro di costo medio di badante regolare costituiscono una somma superiore al reddito di una donna che lavora. In altri Paesi la differenza la fa la detrazione fiscale, che in Francia ha creato 2 milioni e 100 mila posti di lavoro regolari in sette anni; lì è al 30 per cento in media, poi si differenzia in caso di persona non autosufficiente o se si acquistano i servizi normali. Ciò non viene avviene in Italia dove la domanda delle famiglie è un mercato di servizi sociali che genera domanda di lavoro femminile. In Francia si è arrivati invece ad avere un turnover pari a metà di francesi e metà di immigrati, laddove in Italia il turnover nel settore dei servizi alla persona per il 92 per cento concerne immigrati, con una buona componente di persone dell'Europa orientale.

Dall'indagine svolta dal Comitato è d'altra parte emerso che i servizi alla persona fanno la differenza tra un tasso di disoccupazione femminile basso e alto, perché consentono alle donne di lavorare e attirano domanda femminile. Potenzialmente potremmo avere mezzo milione di posti di lavoro in più con una detrazione fiscale del 30 per cento. A tale proposito è stata segnalata al Comitato l'esperienza del Comitato scientifico dell'organizzazione del CESU *(Chèque emploi service universel)* francese, che ha

organizzato un sistema semplificato di acquisto detraibile dei servizi alla persona e ha sostanzialmente azzerato il lavoro nero e qualificato un sistema dei servizi territoriali molto importante, non solo riferito a persone fisiche, le badanti, ma anche ad imprese, cioè di erogazione ad ore, per pulizie, *babysitting* e così via. È stato espresso in questo senso l'auspicio che il Parlamento italiano prenda seriamente in considerazione nei prossimi anni il tema, perché altrimenti in Italia l'occupazione femminile avrà grandi problemi ad espandersi. Le donne italiane hanno problemi a lasciare la famiglia perché il costo dell'acquisto dei servizi è troppo alto: a 900 euro il lavoro di badante è buono solo per gli immigrati. Tutto questo genera un effetto di percezione sbagliata del lavoro, che induce a considerare quello di badante un lavoro di bassa qualificazione, non condivisibile.

L'indagine conoscitiva ha quindi permesso di accertare altresì che i neocomunitari non si comportano come gli extracomunitari, sono un mercato interno in libera circolazione e, se si tiene conto delle dinamiche delle comunicazioni obbligatorie, sono molto concentrati sui lavori a termine, non perché siano precari, piuttosto semplicemente perché guadagnano in Italia e consumano nel loro Paese. Con tre mesi di stipendio italiano, infatti, si guadagna l'equivalente del reddito annuo, per esempio, in Romania – un basso reddito italiano è pari a quattro volte uno percepito in quel Paese – e ciò dà luogo a dinamiche di migrazione circolare consistente da parte di tutta l'area dell'Europa orientale e dei Balcani, che è parte del mercato dei neocomunitari. Un analogo discorso è riferibile anche per gli albanesi, visto che si sta preparando l'ingresso nell'Unione europea anche di quel Paese.

L'area balcanica e dell'Europa orientale oggi copre il 40 per cento della domanda, pur costituendo il 30 per cento dei residenti, quindi si tratta di comunità molto più dinamiche delle altre, che coprono tutti i lavori e dominano il lavoro stagionale. Per tale motivo molti Paesi europei hanno un approccio molto prudente ai neocomunitari: la Germania, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, l'Austria, la Slovenia, i Paesi dell'Europa settentrionale stanno tornando indietro nell'approccio ai neocomunitari, anche perché l'accesso alle prestazioni sociali provoca problemi.

Si tratta in sostanza di approcci di tipo prudenziale che inducono a distinguere la situazione dei neocomunitari con l'immigrazione *tout court*: si tratta di persone che stanno partecipando alla formazione della cittadinanza europea, per le quali confonderne il processo con quello degli extracomunitari sarebbe un errore. Dei cinque milioni di residenti di origine straniera, metà sono già in un processo di cittadinanza, non fanno le ricongiunzioni familiari in Italia. È come se nel mercato del lavoro si avesse una gigantesca offerta di lavoro disponibile, che peraltro non risulta, visto che tecnicamente non si tratta di disoccupati. Nel processo di adesione della Croazia, per esempio, bisogna valutare cosa significhi il loro ingresso, data la vicinanza al Friuli-Venezia-Giulia e al Veneto, visto che per esempio i croati prendono la macchina, vengono in Italia, lavorano e tornano nel loro Paese, come in parte sta già capitando.

La formazione del mercato del lavoro presenta in ogni caso un'abbondantissima offerta a bassa qualificazione. È stato rilevato nel corso dell'indagine che l'insieme di queste componenti fornisce una radicale prospettiva di cambiamento di politiche, rispetto alle programmazioni di ingressi generici. La cosiddetta sanatoria del 2012 è stata utilizzata per vendere permessi di soggiorno, ma il grado di emersione è stato bassissimo, visto che l'85 per cento era costituito da domande di rapporto familiare. Delle domande presentate, l'85 per cento riguardava maschi che andavano a fare i badanti e provenivano soprattutto dalle comunità asiatiche, organizzatissime nel gestire le varie opportunità: la famiglia non è un datore di lavoro e non si va a verificare il giorno seguente se abbia assunto una persona oppure no, ragion per cui formalmente la famiglia produce la comunicazione obbligatoria e poi licenzia. I dati indicano un aumento dell'offerta di lavoro di regolarmente soggiornanti, cioè come se fosse aumentata l'offerta di lavoro. Non si spiega come mai siano aumentate così tanto l'offerta di lavoro e la disoccupazione, infatti, se non attraverso l'effetto della sanatoria del 2009 più quella del 2012, che verrà registrata. L'indagine ha evidenziato che i disoccupati prevalenti sono quelli che vengono dall'industria e dalle costruzioni – come albanesi, marocchini, tunisini – cosiddetti lungo soggiornanti con famiglia; si tratta infatti delle comunità che hanno più figli in Italia.

L'indagine ha quindi evidenziato che oggi, nelle condizioni date, è difficile programmare flussi d'ingresso, anche se ciò non vuol dire che il tema dell'immigrazione debba essere visto in termini di antagonismo. È opportuno parlare di migrazione, con fenomeni molto diversificati, che possono essere suddivisi in tre. Il primo è la formazione di un mercato del lavoro internazionale, dove l'Italia è poco attrattiva e partecipa poco, costituito da imprenditori, manager, quadri, organizzatori della produzione, organizzatori delle vendite, specialisti. Tali mercati si formano in ambito internazionale. I nostri giovani partecipano poco alla formazione di questo mercato del lavoro internazionale, che richiede una nuova politica di immigrazione, basata su reciprocità. La Cina e l'India sono Paesi di emigrazione e di immigrazione e molti altri Paesi partecipano nella doppia veste alla formazione di questo mercato. È stata quindi riferita al Comitato l'esigenza che negli accordi bilaterali dei prossimi anni, oltre al contrasto all'immigrazione illegale, si parli di reciprocità, di come allargare gli spazi degli accordi internazionali in condizioni di reciprocità di accesso. Questo mercato è una dinamica di formazione di medie e alte professionalità, senza confondere questa dinamica con la cosiddetta «esportazione dei cervelli». I giovani italiani dovrebbero andare all'estero possibilmente per fare esperienze di qualità, ma con un sistema che li accompagni, formato da sinergie tra università, relazione con gli altri Paesi, e il sistema delle imprese. Più le imprese sono piccole e più è necessario che ci sia un sistema che le aiuti, più sono piccole più è necessario che il sistema compensi la loro scarsa capacità di proiettarsi in mercati grandi, che riguarda tutta la dinamica del posizionamento internazionale.

La seconda fascia da analizzare è il mercato del lavoro in cui la bassa qualificazione è abbondante; probabilmente nei prossimi anni si dovrà favorire un *turn over* più elevato, soprattutto fra i giovani italiani, per tutta la fascia del lavoro qualificato – manovalanza che diventa qualificata e specializzata – oggi al 40 per cento presidiato dagli stranieri. Gli stranieri sono il 10 per cento dell'occupazione, ma il 40 per cento in questa fascia, il che vuol dire che tutta la dinamica della fascia che va allo specializzato manuale è dominata dagli stranieri in Italia, più dinamici, più veloci, più capaci di apprendere. L'indagine ha evidenziato l'esigenza di recuperare uno stock di *turn over* italiano, da qui al 2020, per cercare di risolvere il problema dei giovani italiani. Si tratta di un 25 per cento che va al mercato internazionale e un altro 25 che va nel manuale, con una dinamica statistica di tutti i Paesi sviluppati, su cui bisogna lavorare per incidere sull'immigrazione: il primo aumentandola, il secondo riducendola. È emerso altresì un allungamento del periodo di attesa occupazione, mentre viene meno l'esigenza di flussi, c'è un bisogno di partecipazione alla politica attiva interna. Gli immigrati negli ultimi tre anni hanno perso il 20 per cento del reddito medio pro capite per la loro capacità di adattarsi a tutto. Il lavoro disponibile è però sempre minore, più corto in termini di tempo con salari più ridotti; quindi, se si arena il reddito, il processo di integrazione si abbassa. L'indagine ha evidenziato la necessità di far riprendere la quota dei lungo soggiornanti, indispensabile per il sistema, perché composta da coloro che si sono impossessati delle dinamiche che vanno dal manovale allo specializzato, oppure all'assistenza familiare, che è diventata una componente fondamentale.

La terza innovazione importante è la programmazione triennale dei permessi per studio e tirocinio, per dare un respiro più lungo al tema dell'attrazione delle risorse di qualità, che possono essere riconvertite anche in soggiorno lavoro, e cercare di impostare una serie di accordi internazionali basati su reciprocità, collaborando a formare le classi dirigenti di questi Paesi, fondamentali nel Mediterraneo: Egitto, Tunisia, Marocco, Algeria hanno un deficit di classe dirigente produttiva e la migrazione circolare a base formativa può essere molto importante per questi Paesi, per stimolare immigrazione e cooperazione.

3. Le dinamiche economiche e sociali connesse al fenomeno dell'immigrazione in Italia

In considerazione della sua peculiare posizione geografica, che la rende così vicina alle coste africane, l'Italia si trova particolarmente esposta alle contingenze africane e del Vicino Oriente, ciò traducendosi nella opportunità di riconsiderare alcune previsioni a livello europeo in materia di immigrazione, rafforzando, al contempo, gli strumenti di cooperazione con i Paesi coinvolti da tali esodi di massa. Secondo il parere di alcuni dei soggetti auditi, ed in linea con le previsioni dei principali osservatori internazionali, tale ondata migratoria in atto sarebbe destinata a persistere, perlomeno fin quando non si perverrà ad una parziale stabilizzazione

dei principali regimi in essere nei Paesi da cui originano tali flussi (migrazioni di profughi), ma anche fin tanto che permarranno divari sensibili di ricchezza e di sviluppo tra le diverse aree a Nord e a Sud del Mediterraneo (migrazioni per ragioni economiche). Si rileva, infatti, un cambiamento del profilo dei principali flussi migratori in atto, da migrazioni economiche a migrazioni per ragioni politiche, con la predominanza di flussi di tipo misto, una fattispecie che determina, secondo il diritto internazionale, in capo ai soggetti migranti specifici diritti. In tal senso, se la tutela della frontiera rimane una priorità, tale misura tende a risolvere solo parzialmente la questione, non potendo riguardare coloro che fuggono dalle persecuzioni o che migrano per ragioni politiche. Nel corso dell'attività svolta dal Comitato è stata opinione condivisa, quindi, che lo scenario attualmente delineatosi richieda da parte dell'Unione europea l'adozione di una strategia comune di intervento e di gestione dei fenomeni in atto, accordando la massima attenzione all'evoluzione politica degli accadimenti in corso, dai Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, a quelli del Vicino e Medio Oriente, ai territori della fascia sub-sahariana del Sahel.

L'attuale fase di crisi economica, sommata all'instabilità politica in molti di questi Paesi, ha reso i flussi migratori molto più consistenti che in passato e caratterizzati, sempre più spesso, da soggetti che offrono una manodopera scarsamente qualificata, essendo rifugiati e richiedenti asilo politico, con ripercussioni tutt'altro che positive dal punto di vista del mercato del lavoro. Molti Stati membri, infatti, si trovano a scontare tassi di deficit demografico e di invecchiamento della popolazione che, secondo gli osservatori, porteranno nei prossimi anni i lavoratori europei a diminuire. Tuttavia, l'offerta di lavoro sul mercato europeo richiederà sempre di più alta professionalità e specializzazione delle competenze, in controtendenza con i profili dei migranti in arrivo. Le dimensioni stesse degli attuali flussi migratori rischiano di diventare un ulteriore fattore destabilizzante per i Paesi di destinazione, laddove non vengano approntate per tempo politiche di regolarizzazione ed integrazione verso questa moltitudine di soggetti.

Il rischio, in altre parole, è che in mancanza di una cooperazione per lo sviluppo dei Paesi di origine di tali migranti, si possano generare fenomeni di emarginazione e discriminazione, di cui sono già presenti allarmanti segnali in molti Paesi europei. È stata quindi segnalata al Comitato l'esigenza, da parte delle Istituzioni, nazionali ed europee, di adottare politiche in grado di attirare manodopera altamente qualificata da Paesi terzi, al fine di garantire *trend* di crescita positivi, sia sotto l'aspetto economico, sia culturale nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione [2]. In tal senso, se le politiche migratorie dell'Unione europea hanno sempre lasciato ampio potere alle singole realtà statali, soltanto negli ultimi anni

---

[2] **In questo senso, si veda l'audizione di Natale Forlani, direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, svolta nella seduta del** *17 dicembre 2013.*

ci si è resi conto dell'importanza di una politica europea comune per gestire al meglio il fenomeno.

L'Italia in particolare, a seguito dei massiccio esodo verificatosi già a partire dall'estate del 2013, si è trovata a dovere affrontare una vera e propria emergenza umanitaria in termini di arrivi, a fronte di un dispositivo di accoglienza messo alla prova dalla gestione di un fenomeno dalle dimensioni e dal carattere eccezionali, con ciò invocando iniziative a livello europeo e la messa in campo di nuovi strumenti di cooperazione tra Unione e Paesi terzi.

Un approfondimento specifico è stato quindi condotto dal Comitato attraverso l'indagine conoscitiva sull'impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole, sulle tematiche relative l'utilizzo di lavoratori stranieri immigrati in Italia. Secondo quanto riferito al Comitato, nel corso degli anni 2000 è triplicata la presenza di lavoratori e lavoratrici stranieri residenti in Italia, un fenomeno che nell'ambito dei Paesi aderenti all'Unione europea è stato inferiore solo alla Spagna[3]. Gli anni della crisi economica e occupazionale hanno tuttavia segnato una discontinuità importante nella presenza degli immigrati nel nostro mercato del lavoro. Nello stesso periodo, analogamente all'aumento dell'occupazione concentrata essenzialmente nel settore domestico, è aumentata la disoccupazione degli immigrati (più 220.000), fino a raggiungere le 380.000 unità, ed è calato il tasso di occupazione (meno 7 per cento). La crisi colpisce soprattutto gli stranieri di sesso maschile occupati nei settori del manifatturiero e delle costruzioni, e in buona parte lungo soggiornanti con famiglia a carico. Gli immigrati in cerca di lavoro, sommando gli stranieri disoccupati con le cifre provenienti da familiari ricongiunti e dalle seconde generazioni, crescono più rapidamente della domanda di lavoro specificamente rivolta agli immigrati.

È stata evidenziata, in questo contesto, l'importanza assunta negli anni 2000 dalla componente neo comunitaria, che rappresenta il 30 per cento dei residenti, ma che concorre a soddisfare il 40 per cento della domanda di lavoro rivolta agli stranieri. La libera circolazione, peraltro, consente loro di rispondere con estrema flessibilità alle esigenze del mercato del lavoro. In prospettiva, deve essere valutato il cambiamento di aspettative indotto dalla crisi economica, che sta riportando una quota significativa di disoccupati o inattivi italiani a rendersi disponibili verso tipologie e rapporti di lavoro che, negli anni recenti, erano soddisfatti da lavoratori stranieri, tendenza accentuata dagli effetti dell'allungamento dell'età pensionabile. Risulta, quindi, attiva una dinamica che porta cittadini italiani ad essere disponibili o interessati a svolgere attività che, precedentemente, erano appannaggio di cittadini extracomunitari o neo comunitari. Dai dati acquisiti dal Comitato, nel corso dell'indagine conoscitiva svolta, emerge quindi che gli occupati stranieri nel 2012 erano circa 2.334.000, 83.000 in

[3] In tal senso, si veda l'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle questioni relative al settore dell'immigrazione, nella seduta dell'8 maggio 2014.

più rispetto al 2011, quasi tutti concentrati nei servizi alla persona, mentre in altri contesti come il manifatturiero c'è una riduzione di occupazione anche da parte dei cittadini stranieri o neo comunitari. Rispetto al 2011 le persone in cerca di lavoro di cittadinanza europea sono cresciute di oltre 19.000 unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra Ue i disoccupati aumentano di 53.000 unità[4].

È stato quindi indicato al Comitato, in particolare, come l'impiego di lavoratori immigrati in agricoltura è monitorato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, attraverso l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), oggi operante nel Consiglio per la ricerca in agricoltura (CRA), che svolge da diversi anni un'indagine annuale sull'impiego degli immigrati extracomunitari nel settore agricolo con l'obiettivo di stimare l'entità del fenomeno e di individuarne gli elementi qualitativi caratterizzanti[5]. L'elemento qualificante dell'indagine INEA è quello di operare una stima complessiva della presenza nel settore agricolo degli stranieri regolari e di quelli in posizione irregolare sotto il profilo quantitativo, sociologico e qualitativo anche dal punto di vista delle dinamiche contrattuali.

Il rapporto, pubblicato alla fine del 2014, illustrato al Comitato, mostra come nel 2012 ci sia stato un aumento di circa 36.000 unità (15 per cento in più), per un corrispettivo complessivo di cittadini stranieri occupati nelle campagne italiane, pari a circa 269.000 unità. A questo incremento contribuiscono i lavoratori extra UE, 143.620 in totale (+13 per cento), e i lavoratori dei Paesi comunitari, 125.340 in totale, che fanno registrare, in questo caso, una variazione del 18 per cento. Riguardo alla provenienza geografica si registra un aumento dei cittadini dei Paesi provenienti dall'Est Europa che hanno superato numericamente la storica componente nordafricana. Dagli elementi qualitativi dell'indagine INEA è emersa la necessità di un'azione organica e specifica su scala nazionale relativa all'accompagnamento e alla gestione del fenomeno migratorio in agricoltura per mettere fine allo sfruttamento dei lavoratori immigrati, in particolare di quelli clandestini, anche rispetto ai fenomeni più pervasivi di caporalato, in modo da garantire il rispetto e la dignità del lavoro, quali princìpi non negoziabili, fondamentali per tutti.

Il Comitato inoltre ha accertato che l'Italia da questo punto di vista, nel corso della sua ultima presidenza del semestre europeo, ha rappresentato in Europa l'esigenza di tradurre in fatti più operativi e concreti gli sforzi di inquadramento del problema delle migrazioni, a partire proprio dall'approccio globale sulla migrazione e la mobilità del 2011. Sul piano più operativo, legato al lavoro agricolo, il Governo si è impegnato su due fronti, quello nazionale e quello europeo. In questo senso, è emerso nel

---

[4] Si veda l'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle questioni relative al settore dell'immigrazione nella seduta dell'8 maggio 2014.

[5] Si veda l'audizione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, svolta nella seduta del 24 febbraio 2015.

corso dell'indagine, relativamente all'impegno nazionale, che su proposta del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, è stata istituita la Rete del lavoro agricolo di qualità, prevista dall'articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2014[6], cosiddetto decreto competitività, la cui cabina di regia è composta dalle organizzazioni sindacali e dalle organizzazioni professionali, insieme ai rappresentanti dei ministeri interessati, ossia politiche agricole, lavoro ed economia, alla Conferenza delle regioni. La Rete del lavoro agricolo di qualità è parte di un programma più generale, denominato *Campo Libero*, finalizzato a rendere riconoscibile e valorizzato il ruolo dell'impresa agricola in regola con gli adempimenti nei confronti dei lavoratori agricoli. Possono, infatti, fare richiesta per entrare nella Rete del lavoro agricolo di qualità le imprese agricole che risultano in possesso di stringenti requisiti che ne dimostrino la regolarità dal punto di vista contributivo. La Rete del lavoro agricolo di qualità apre la strada a una semplificazione dei controlli previdenziali sulle imprese agricole che aderiranno. L'obbiettivo è quindi quello di introdurre un meccanismo virtuoso per cui l'accesso è anche motivo di semplificazione sul versante del rapporto, in particolare, in questo caso, con l'INPS.

È stato prospettato al Comitato un ulteriore sviluppo di questo progetto che dovrà essere completato da ulteriori meccanismi premiali in favore delle imprese che vi accederanno. L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha permesso in questo senso di appurare che un primo riscontro operativo e concreto della potenzialità dello strumento si è avuto durante un incontro con le organizzazioni della grande distribuzione organizzata, nel corso del quale è stato presentato lo strumento della Rete del lavoro agricolo di qualità e si è riscontrato un notevole interesse delle imprese a utilizzarlo. Allo stato attuale, infatti, le imprese della grande distribuzione utilizzano soggetti privati per farsi certificare il lavoro delle imprese di produzione a cui attingono. Il Governo ha accertato che il fatto di poter sperimentare insieme uno strumento pubblico riconosciuto, come la Rete per il lavoro agricolo di qualità, è potenzialmente una leva interessante anche per quelle aziende. Per quanto riguarda il rafforzamento della Rete, dall'indagine è emerso che il Parlamento ha comunque allo studio proposte di miglioramento del progetto della Rete stessa da realizzare più dettagliatamente in base alle diverse esigenze produttive.

Ulteriori strumenti per la regolarizzazione del lavoro agricolo risultano essere gli incentivi alle assunzioni stabili che sono stati introdotti con il decreto-legge n. 91 del 2014 e poi nuovamente con la legge di stabilità del 2015, e la possibilità di effettuare assunzioni congiunte nel settore dell'agricoltura. In questo modo le aziende del settore possono, infatti, cogliere nuove opportunità di sviluppo e assumere congiuntamente

---

[6] Decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 «Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea», convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 116.

specialisti, ripartendosene gli oneri. Secondo quanto riferito al Comitato, a partire dal 7 gennaio 2015, i datori di lavoro o i soggetti abilitati interessati possono effettuare le comunicazioni obbligatorie relative a instaurazione, cessazione, proroga e trasformazione tramite il nuovo modello UNILAV-Cong, disponibile esclusivamente *on line*, previo accredito al sistema.

A livello di politica agricola europea sono state segnalate al Comitato alcune iniziative sul tema del lavoro in agricoltura. Si tratta, in particolare, del Regolamento n. 1307 del dicembre 2013, relativo ai pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla Politica agricola comune, che ha previsto all'articolo 11 che la riduzione dei pagamenti (il cosiddetto *capping)* di almeno il 5 per cento venga effettuata per gli importi di aiuti superiori ai 150.000 euro, partendo dall'importo dei pagamenti diretti da concedere a un agricoltore, sottratti i salari e gli stipendi legati all'esercizio di un'attività agricola effettivamente versati e dichiarati dall'agricoltore nell'anno precedente, comprese le imposte e gli oneri sociali sul lavoro. Si tratta di un aspetto ritenuto molto importante, perché nelle disposizioni nazionali per la riforma della PAC, con il decreto ministeriale n. 6513 la riduzione dei pagamenti si applica in maniera molto più incisiva rispetto al minimo del 5 per cento proposto dall'Unione europea. Si tratta di un importante contributo a un incentivo positivo per favorire la regolarizzazione del lavoro agricolo nelle aziende di maggiore dimensione, le quali utilizzano gran parte del lavoro dipendente, i cui esiti saranno valutati nell'ambito del monitoraggio dell'attuazione della PAC. In questo modo, se, quindi, si dichiara tutto il costo del lavoro, si ha un ritorno vantaggioso sul versante, in questo caso, dell'applicazione della PAC 2014-2020.

Un altro aspetto della politica agricola che è stato sottoposto all'attenzione del Comitato nel corso della indagine conoscitiva svolta, è stato quello relativo a una nuova e rafforzata politica di cooperazione allo sviluppo, avviata con la legge 11 agosto 2014, n. 125, «Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo», e alla quale il Ministero per le politiche agricole partecipa attivamente come membro del Consiglio nazionale della cooperazione e del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo. In quest'ambito, è stato segnalato al Comitato che, dopo undici anni di assenza, nel novembre 2014, a Palermo, si è tenuta nuovamente la Conferenza agricola euromediterranea, che ha coinvolto 30 Paesi dell'area. Al centro dei lavori è stato posto il tema dell'agricoltura come mezzo di dialogo e l'impegno dei partecipanti a una cooperazione per la crescita e lo sviluppo del settore, con particolare attenzione ai modelli agricoli sostenibili e al sostegno dell'agricoltura familiare. Un focus particolare si è avuto sul lavoro in agricoltura, con alcuni scambi di buone pratiche, anche di buone pratiche legislative, particolarmente utile per alcuni Paesi della sponda Sud del Mediterraneo. A seguito di questa conferenza, a gennaio 2015 è stato sottoscritto con il ministro dell'agricoltura egiziano un memorandum d'intesa a largo raggio per promuovere la collaborazione in materia agricola e agroalimentare tra le isti-

tuzioni e le imprese italiane. In particolare, i focus fondamentali sono legati proprio alla ricerca annuale in materia di sviluppo rurale, alle produzioni, alla meccanizzazione agricola e alla qualità del lavoro. Successivamente è stata siglata un'intesa analoga anche con il Governo algerino. Nel complesso, il Comitato ha accertato nel corso dell'indagine conoscitiva che le collaborazioni tecnico-agronomiche e commerciali con i Paesi dai quali provengono la maggior parte dei flussi migratori che insistono sull'Italia rappresentano uno strumento essenziale di lavoro.

Una realtà nazionale specifica approfondita dal Comitato è stata quella di Prato[7], con 186.000 abitanti, la terza città del centro Italia che, secondo quanto emerso, contava all'aprile 2014 una presenza di circa 34.000 stranieri effettivamente registrati e presenti, più 15-20.000 – forse 25.000 – clandestini o comunque stranieri senza titolo di soggiorno, la maggior parte di origine cinese. Il Comitato ha quindi accertato che, per quanto siano molto limitati i poteri a livello locale in ambito di immigrazione, in seguito ai controlli eseguiti sono stati sequestrati in cinque anni di mandato amministrativo del Comune di Prato più di 22.000 macchinari (macchine da cucire e simili) e capannoni, e siano stati sgomberati numerosi immobili industriali al cui interno, in genere, i cinesi – costretti a lavorare anche 16-18 ore al giorno – ricavano anche i locali dove vivono. A seguito di una campagna anti-sfruttamento portata avanti dal Comune di Prato, un cittadino cinese si è fidato delle istituzioni italiane e ha denunciato il proprio aguzzino. Questi è stato condannato penalmente in primo grado, nonché ad un risarcimento per la parte lesa. Dopo questo esempio, altri cittadini cinesi lo hanno seguito nel corso del 2014: l'indagine svolta dal Comitato Schengen ha infatti appurato che il problema non consiste tanto nella concorrenza sleale, che pure costituirebbe un argomento sufficiente, quanto nel trattamento disumano dei lavoratori che, come si è verificato in diverse occasioni, porta a situazioni drammatiche, come la vicenda tragica avvenuta il 1° dicembre 2013, con la morte di sette lavoratori cinesi – molti dei quali clandestini – in seguito al rogo in un'azienda.

Per quanto riguarda le procedure seguite, il Comitato è stato informato che, in seguito al controllo e al sequestro dell'azienda, viene emesso un decreto di espulsione del clandestino. Quest'ultimo, nella migliore delle ipotesi, si muove dal distretto pratese agli altri distretti cinesi – per esempio quello milanese, o quello di Carpi –, altrimenti ritrova occupazione in altre aziende, perché la rete all'interno della comunità cinese è assolutamente funzionale e permette a tutti costoro di ritrovare una collocazione all'interno del proprio ambito lavorativo, al pari di una vera e propria protezione. Qualora la persona cinese si ribelli o denunci, viene di fatto emarginata dalla comunità e perde assolutamente i diritti e le protezioni interne. Questo serve a dissuadere gli altri dal denunciare. L'indagine conoscitiva ha accertato che, secondo una ricerca dell'Istituto regio-

[7] Si veda in questo senso l'audizione di rappresentanti dell'amministrazione di Prato, citata.

nale per la programmazione economica della Toscana (IRPET), presentata a novembre 2013, il 50 per cento del fatturato che proviene dalla provincia di Prato è generato da aziende cinesi, in parte regolari. Dalla medesima indagine conoscitiva è emerso che la provincia di Prato è la terza a livello nazionale per la rimessa di soldi all'estero; il denaro, quindi, non rimane nel territorio, ma è in gran parte trasferito, con una cifra ipotizzabile di 187 milioni nell'anno 2012, a fronte di 464 milioni di euro di rimesse verso la Cina nell'anno 2009. È stato per esempio evidenziato che i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese locali hanno riferito di avere denunciato più volte il problema del distretto pratese, che non è considerato limitato solo a livello locale, ma si ritrova anche a livello nazionale. Ci sarebbero infatti aziende che lavorano alla luce del sole e sono interessate continuamente da controlli e verifiche e aziende che lavorano nella totale illegalità. A Prato questa situazione risulta evidente, ma si starebbe espandendo anche in altre zone. I controlli verrebbero effettuati solo su certe aziende, quelle che risultano maggiormente in vista.

Per quanto riguarda l'attività dei controlli in relazione al fenomeno Prato [8], l'indagine conoscitiva svolta dal Comitato Schengen ha permesso di accertare che la situazione di Prato è attenzionata da anni. Nel periodo 2014-2015, sono stati sequestrati oltre 1.160.000 prodotti contraffatti in quel territorio, altri 74.000 perché pericolosi. Sono stati conclusi in questi due anni più di 220 tra verifiche e controlli fiscali, che hanno portato a constatare evasioni superiori a 115 milioni di euro, ai fini IVA per 36 milioni, nonché alla scoperta di 335 lavoratori in nero. Sono state approfondite, nel periodo indicato, 576 segnalazioni di operazioni sospette, eseguite due ispezioni antiriciclaggio nei confronti di *money transfer*. Sono stati denunciati 69 soggetti cinesi per violazione alle disposizioni in materia di immigrazione. Molte indagini sono state condotte nel campo della contraffazione e del rinnovo dei permessi di soggiorno.

A tale proposito, l'indagine conoscitiva ha permesso di accertare che il contrasto al lavoro irregolare è uno degli obiettivi che compete essenzialmente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di sostenere azioni di vigilanza specifiche. In proposito, il Comitato ha accertato che il personale ispettivo della direzione territoriale del lavoro di Prato è stato incrementato e, a partire dal 2012, è stato istituito uno specifico fondo, le cui risorse sono state destinate all'utilizzo di interpreti di lingua cinese [9].

La direzione territoriale del lavoro di Prato risulta avere inoltre avviato, da tempo, un'intensa collaborazione sia con i funzionari ispettivi Inps e Inail, sia con la polizia municipale di Prato; il 12 ottobre 2013 è stato sottoscritto dalle istituzioni locali e dal Ministero del lavoro il Patto

---

[8] Si veda in questo senso l'audizione del rappresentante della Guardia di Finanza, citata.

[9] Si veda al riguardo l'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle questioni relative al settore dell'immigrazione nella seduta dell'8 maggio 2014.

per Prato sicura 2013, che ha rinnovato gli analoghi impegni già sottoscritti nel 2007 e nel 2010. Le attività produttive svolte da minoranze etniche, in particolare dalla comunità cinese, nella provincia di Prato risultano dunque essere oggetto di costante attenzione da parte del personale ispettivo ministeriale, soprattutto nell'ambito dell'industria, considerata la prevalente attività svolta dalla comunità cinese nel settore tessile.

Il Comitato si è quindi attivato per monitorare la presenza di lavoratori immigrati nell'ambito delle attività produttive e industriali a livello nazionale, con riferimento in particolare alla percentuale di lavoratori stranieri occupati rispetto a quella degli italiani, alla ripartizione della presenza degli occupati stranieri nei settori della manifattura, delle costruzioni, del commercio, della ristorazione e dei servizi e alla consistenza del numero di imprese costituite da cittadini provenienti da Paesi extracomunitari. È emerso quindi dall'indagine conoscitiva svolta [10] che, rispetto all'impatto dell'immigrazione sul sistema produttivo italiano, il fenomeno immigratorio può essere analizzato sotto due principali punti di vista. Il primo di essi fa riferimento alla crescente domanda di personale immigrato da parte del settore industriale e dei servizi; il secondo invece riguarda l'importanza che nel corso degli ultimi anni ha assunto la presenza di imprenditori di origine straniera all'interno del nostro sistema economico e del nostro tessuto industriale. In particolare, in merito al primo punto, i dati elaborati dal progetto Excelsior di Unioncamere sui fabbisogni professionali e formativi per il 2014 mostrano che, nel 2013, i lavoratori stranieri presenti in Italia erano 2.356.000, in una fase di tendenziale crescita rispetto agli occupati italiani, viceversa, in riduzione, dal terzo trimestre del 2008; salvo alcune episodiche variazioni positive in alcuni trimestri dell'ultimo quinquennio. Il trend di crescita dei lavoratori stranieri si nota soprattutto nel settore dei servizi che occupa da solo circa 1,5 milioni di stranieri immigrati, seguito poi dall'industria, dalle costruzioni e, da ultimo, dal comparto agricolo.

In merito all'analisi sul settore dell'industria e dei servizi, è stato riferito al Comitato che, nel 2014, i nuovi posti di lavoro creati dalle imprese siano stati complessivamente pari a 613.400, di cui 83.000, quindi il 13,5 per cento, ricoperti da lavoratori di nazionalità straniera, dei quali circa il 34 per cento assunto in imprese con meno di 50 dipendenti. La prevalenza delle assunzioni è nel comparto dei servizi, dove si concentra il 69 per cento dei nuovi lavoratori stranieri, mentre il restante 31 per cento è assorbito dal comparto industriale, in particolare dalle costruzioni, seguito poi dalla industria metalmeccanica e dal sistema moda, quindi tessile, abbigliamento e calzature. Le assunzioni, da un punto di vista geografico, avvengono soprattutto nel Centro-Nord, dove è concentrato circa l'80 per cento del totale. L'analisi dei dati sui profili professionali richiesti rileva che, pur rimanendo elevata la domanda dei lavoratori stranieri dagli *skill* medio-bassi (con circa il 56 per cento del totale), si registra un au-

[10] Si veda l'audizione della Ministra dello sviluppo economico, Federica Guidi, citata.

mento delle assunzioni di persone con profili intermedi, quali ad esempio impiegati e personale qualificato del commercio e dei servizi (circa il 34 per cento del totale) e con profili più qualificati, definiti *high skill*, con una percentuale ancora bassa (circa il 10 per cento il totale), ma comunque in un *trend* di crescita.

Sulla base dell'analisi dei flussi dei lavoratori immigrati, il Comitato Schengen ha potuto accertare attraverso l'indagine conoscitiva[11] come sempre di più l'apporto di manodopera straniera assuma un carattere strutturale rispetto all'intero sistema produttivo nazionale e che sempre meno questo vada considerato come un fenomeno di carattere marginale; d'altro canto, le imprese operanti in Italia cominciano gradualmente a richiedere lavoratori immigrati con profili professionali tendenzialmente medio alti. Per quanto riguarda l'importanza che sta assumendo, all'interno del sistema industriale italiano, la presenza di imprenditori di origine straniera, nel corso degli anni, il sistema delle imprese a livello europeo, prima ancora che a livello nazionale, ha visto sempre di più la presenza di imprenditori immigrati, che arrivano dall'estero, all'interno di vari settori produttivi.

Si tratta quindi di un fenomeno nazionale, ma che insiste in un *trend* di carattere europeo. Dall'indagine conoscitiva svolta dal Comitato[12], è emerso in particolare che il rapporto *Immigrazione e Imprenditoria 2014 elaborato da IDOS e Unioncamere*, mostra come gli imprenditori di origine immigrata incidano per quasi un quindicesimo sull'insieme delle attività imprenditoriali a livello europeo, con elevate concentrazioni soprattutto in Germania, dove si concentra quasi un quarto del totale, seguita poi da Regno Unito, Spagna e Italia. Tale analisi evidenzia anche come i principali settori di attività in cui operano questi imprenditori immigrati ormai trascendano dagli ambiti tradizionali relativi alle specifiche esigenze commerciali e di servizio delle comunità di appartenenza, ma si riferiscano anche a settori di attività analoghi in cui operano gli imprenditori autoctoni, per cui c'è un ampliamento del «*range*» dei settori industriali che non sono più quelli tipicamente legati alla provenienza della nazionalità di questi imprenditori.

Il Comitato Schengen, attraverso l'indagine conoscitiva svolta, ha accertato quindi che nel contesto produttivo nazionale, su una struttura di poco più di 6 milioni di imprese, nel 2014, circa 400.000 di queste, quindi 24.000 unità in più rispetto al 2013, sono condotte da cittadini immigrati, che arrivano da fuori l'Unione europea, con un'incidenza del 6,8 per cento sul totale delle imprese, di cui 86.550, quindi un po' più del 21 per cento del totale delle imprese dei migranti, sono femminili; quindi un dato caratteristico da un punto di vista di genere.

Questi dati consolidano la posizione delle imprese immigrate che dal 2011 al 2013 hanno avuto un *trend* di aumento del 9,5 per cento, a fronte

---

[11] Si veda l'audizione della Ministra dello sviluppo economico, Federica Guidi, citata.

[12] Si veda ancora l'audizione della Ministra dello sviluppo economico, Federica Guidi, citata.

di una lieve diminuzione, nello stesso periodo, di quelle facenti capo a imprenditori autoctoni, che invece hanno avuto una flessione del –1,6 per cento. Si tratta in larga maggioranza di imprese individuali. In effetti, alla fine del 2013, circa un ottavo delle ditte individuali registrate è risultata intestata a un lavoratore di origine straniera. Inoltre, analizzando il fenomeno da un punto di territoriale, la presenza di queste imprese si concentra nelle regioni del Centro-Nord, in particolare Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Veneto che da sole ospitano circa il 60 per cento del totale delle imprese immigrate. Da un punto di vista settoriale, invece, si osserva una sorta di alternanza fra imprenditori di origine straniera e imprenditori nazionali, in settori che sono forse più facilmente accessibili, che certamente hanno un minor valore aggiunto e con un livello iniziale di investimenti abbastanza basso. I due comparti privilegiati sono quelli dell'edilizia e del commercio. Le imprese indicate, pur offrendo prodotti e servizi anche ai clienti italiani, mostrano una forte propensione a servire le comunità immigrate di appartenenza, con numerose piccole imprese che forniscono specifici servizi alle comunità immigrate. Ve ne sono degli esempi nel campo dell'editoria, con alcuni giornali cosiddetti etnici, o dell'assistenza legale e burocratica, oltre che di natura sociale.

4. Le problematiche connesse alle transazioni commerciali compiute dai lavoratori stranieri

L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha permesso ai approfondire anche il tema relativo alle transazioni commerciali svolte dai lavoratori immigrati; in specie, quelle relative a una categoria di servizi il cui utilizzo per trasferire denaro all'estero è molto diffuso tra i lavoratori stranieri, quella dei cosiddetti *money transfer*. Tale attività è svolta da soggetti la cui attività consiste nell'offrire un servizio di trasferimento di fondi, attraverso la raccolta e la consegna delle somme da trasferire. I *money transfer* possono essere aperti in qualsiasi esercizio commerciale e consentono di inviare soldi all'estero con costi di commissione ridotti. L'indagine conoscitiva condotta al riguardo dal Comitato Schengen ha accertato che ciò che rende il meccanismo particolarmente appetibile e potenzialmente soggetto a illegalità è il fatto che coloro che usufruiscono di questi servizi non sono tenuti alla titolarità di un conto bancario, non debbono possedere un documento di cittadinanza e debbono solo esibire un documento di identità, facilmente falsificabile. È emerso in particolare che secondo un'analisi del Centro Studi «ImpresaLavoro» su elaborazione di dati della Banca d'Italia, dal 2005 al 2014 le rimesse dei lavoratori stranieri in Italia ai loro Paesi di origine hanno raggiunto la cifra considerevole di quasi 60 miliardi di euro, anche se la crisi economica italiana ha comportato negli ultimi anni una significativa contrazione delle somme inviate da questi lavoratori ai loro Paesi di origine: dai 7,394 miliardi del 2011 ai 6,833 miliardi del 2012 (-7,6%) fino ai 5,533 miliardi del 2014 (-38%) [13].

[13] Si veda l'audizione del rappresentante della Guardia di Finanza, citata.

L'indagine conoscitiva ha evidenziato sul punto, acquisendo un'elaborazione sviluppata dalla Fondazione Leone Moressa sui dati della Banca d'Italia, che nel 2013 l'ammontare delle rimesse dei lavoratori stranieri verso l'estero, in gran parte effettuate tramite *money transfer*, si è attestato intorno ai 5,5 miliardi di euro. Considerato il valore dei trasferimenti per ogni straniero residente, l'area di Prato, per esempio, si distingue per l'ammontare più alto, pari a 5.500 euro pro capite, seguìto da Catania con 4.300. Le regioni che spiccano per il maggior volume di rimesse sono la Lombardia, il Lazio e la Toscana. Per quanto attiene alle aree di destinazione, la Cina rimane il primo Paese beneficiario con circa il 20 per cento delle rimesse, seguìto della Romania, 15,7 per cento, e dal Bangladesh, 6,3 per cento. Il Comitato nel corso dell'attività svolta ha accertato altresì al riguardo che la quantità di moneta che circola nei canali non ufficiali probabilmente si avvicina a quella che transita per i canali ufficiali e che il problema dei *money transfer* è ben noto alla Guardia di finanza ed è fonte di particolare preoccupazione, perché costituisce un sistema per trasferire capitali all'estero al riparo dell'anonimato.

Dalle informazioni emerse nel corso dell'indagine svolta dal Comitato in relazione al fenomeno dei *money transfer*, si è potuto appurare quali ulteriori iniziative siano state intraprese per garantire il rispetto della legalità da parte dei *money transfer* e per impedire che attraverso queste strutture vengano trasferiti all'estero capitali di provenienza illecita, con evasione del fisco italiano. Il Comitato Schengen ha potuto in particolare completare la conoscenza delle informazioni relative al numero delle agenzie di *money transfer* in Italia, all'ammontare delle operazioni effettuate e delle somme trattate, e alla percentuale di irregolarità che risulta dai controlli effettuati dalla Guardia di finanza su tali operazioni.

È emerso in particolare al riguardo che il tema della movimentazione di flussi finanziari è connesso alla gestione dei traffici illeciti, compreso quello dell'immigrazione [14]. Il quadro normativo vede il nostro Paese dotato di una normativa di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per scopi di riciclaggio. I decreti legislativi nn. 109 e 231 del 2007 attribuiscono al Corpo della Guardia di finanza competenze specialistiche e pongono a carico di operatori del settore, finanziari e no, alcuni fondamentali adempimenti, come l'adeguata verifica della clientela, la registrazione dei rapporti e delle operazioni, l'individuazione di segnalazioni per operazioni sospette. L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha potuto accertare che la platea dei soggetti obbligati a questi adempimenti è molto ampia ed è andata progressivamente crescendo, dagli intermediari bancari e finanziari, per arrivare a comprendere molti operatori non finanziari e professionisti; un bacino stimato in oltre 400.000 soggetti obbligati, che producono ogni anno circa 60.000 segnalazioni per operazioni sospette. Su tale sistema di presidio antiriciclaggio occorre confrontarsi con la dif-

[14] Audizione del Capo del III Reparto-Operazioni della Guardia di finanza, Generale di Brigata Stefano Screpanti, svolta nella seduta del 29 luglio 2015.

fusione di nuove tecnologie informatiche, che hanno favorito lo sviluppo di canali di pagamento alternativi, tra cui appunto i *money transfer*, canali gestiti in molti casi dai membri delle principali comunità etniche presenti in Italia, che operano anche in Paesi dove non esiste una legislazione antiriciclaggio o è assente un regolare circuito bancario. Il Comitato ha accertato attraverso l'indagine conoscitiva svolta che si permette in questo modo a trasferire denaro contante attraverso operatori tra loro collegati e localizzati nelle più disparate aree geografiche. Si tratta, di fatto, di soggetti assimilabili a veri e propri sportelli finanziari, sorti principalmente per agevolare le rimesse in patria degli immigrati.

D'altra parte, per effetto delle modifiche legislative introdotte negli ultimi anni, attraverso i *money transfer* non possono essere trasferiti in un'unica soluzione importi pari o superiori a mille euro. Secondo i dati della Banca d'Italia acquisiti dal Comitato nel corso dell'indagine conoscitiva, nel 2014 il valore delle rimesse verso l'estero, in gran parte effettuate tramite questo circuito finanziario, si è attestato intorno ai 5,3 miliardi di euro. Per quanto attiene l'area di destinazione, nel 2014 la Romania è stata il primo Paese beneficiario, con circa il 16,5 per cento dei trasferimenti, seguito dalla Cina, 15,4 per cento, e dal Bangladesh, con circa il 6,8 per cento. Dall'indagine conoscitiva è emerso d'altro canto che decisamente inferiore è il valore delle rimesse verso altri Stati considerati sensibili in questo momento storico. Ad esempio, risultano inviati un milione di euro in Libia, 600.000 euro in Siria, 500.000 euro in Iraq. In complesso, si segnala una certa contrazione degli importi nel complesso movimentato rispetto al trend di crescita degli ultimi anni; il picco era stato raggiunto nel 2011, con una massa di transazione che aveva raggiunto la soglia dei 7,7 miliardi. Le regioni che attraverso questi canali spiccano per il maggior volume di rimesse sono la Lombardia, il Lazio e la Toscana.

Il Comitato ha comunque accertato che le statistiche ufficiali ovviamente possono sottostimare il dato effettivo, in quanto non è possibile quantificare anche in via di approssimazione i trasferimenti che avvengono attraverso altri canali informali. Dall'indagine conoscitiva è emersa per esempio la rilevanza del cosiddetto metodo *Hawala*, che non lascia alcuna traccia documentale del flusso finanziario. Mediante questo sistema il cliente avvicina in Italia un mediatore, detto *hawaladar*, e gli consegna una somma di denaro da trasferire a un destinatario che si trova in un altro Paese. L'*hawaladar* italiano contatta il suo omologo estero, gli fornisce le dovute informazioni su chi sia il destinatario dei fondi e sull'importo della somma di denaro da consegnargli, sottraendo una commissione, e promette di saldare il debito in una data successiva. Non vengono cambiati strumenti di pagamento, in quanto le transazioni sono basate unicamente sull'onore e su un sistema di registrazione informale, quindi nessuna documentazione ufficiale. Il pagamento dei debiti tra gli *hawaladar* può assumere diverse forme, soprattutto attraverso meccanismi di compensazione.

L'indagine ha quindi approfondito il tema della struttura del circuito finanziario dei *money transfer* cosiddetto «classico». È stato riferito al Co-

mitato che tale circuito è strutturato su vari livelli: le multinazionali, che gestiscono la rete dei trasferimenti; gli istituti di pagamento, che possono essere nazionali tenuti all'iscrizione in un apposito elenco della Banca d'Italia, o comunitari, sottoposti alla vigilanza delle autorità del Paese d'origine, per il principio del cosiddetto *home country control*, che devono comunicare, cosiddetto passaporto comunitario, alla Banca d'Italia l'avvio dell'operatività del soggetto nel nostro Stato. Poi ci sono gli agenti, che operano su mandato di istituti di pagamento nazionali o comunitari e rappresentano l'ultima anello della catena, vale a dire i punti vendita a diretto contatto con la clientela, collocati in strutture gestite per lo più da cittadini stranieri, spesso anche con poca padronanza della lingua italiana, che forniscono servizi di diversa natura, come agenzie di viaggio, bar, tabaccherie, *internet point* e *call center*. Gli agenti intermediari comunitari, a differenza di coloro che operano per conto di istituti di pagamento nazionale, non sono tenuti a iscriversi all'albo gestito dall'Organismo degli agenti e dei mediatori creditizi (OAM), ente dotato di personalità giuridica di diritto privato, a sua volta vigilato da Banca d'Italia, istituito ai sensi del decreto legislativo n. 141 del 2010. Si tratta di una prima asimmetria che pone alcuni problemi se si considera che l'iscrizione nei registri nazionali è garanzia del rispetto di predeterminati requisiti di onorabilità – come non aver riportato condanne per certi reati, non essere stato sottoposto a misure di prevenzione – e professionalità – frequenza di un corso di formazione – previste nel testo unico bancario e in apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 2012. L'iscrizione e la presenza nell'elenco è subordinata, appunto, alla formazione e all'aggiornamento professionale almeno una volta l'anno dei dipendenti e dei collaboratori che vengono a contatto con il pubblico. Queste condizioni, garanzia del corretto funzionamento del sistema finanziario, non trovano quindi diretta applicazione rispetto agli agenti dei Paesi membri dell'UE, le cui normative possono prevedere una diversa e meno stringente declinazione.

Ad esempio, sulla base dei dati forniti dalle competenti autorità di vigilanza, il numero di agenti che svolgono *money transfer* in Italia complessivamente attivi nel Paese è pari a circa 15.000 unità, riconducibili nella quasi interezza, intorno al 90 per cento, proprio a operatori esteri. Si parla, quindi, di soggetti che hanno la loro sede operativa prevalentemente nei grandi capoluoghi di regione – Roma, Milano, Napoli – sebbene si rilevi una distribuzione piuttosto uniforme sul territorio nazionale. L'indagine conoscitiva svolta ha permesso di evidenziare che sulla base dei dati forniti dall'OAM, limitatamente agli agenti nazionali è possibile anche fornire un identikit di quelli iscritti, appunto, nel registro nazionale. Si tratta prevalentemente di soggetti nati in Italia, in più del 50 per cento dei casi, in Bangladesh, quasi il 20 per cento, nel Pakistan, 5,5 per cento, in Perù, 4,8 per cento, e in altri Paesi tendenzialmente extracomunitari. Pur a fronte di tale eterogeneità, nel rispetto dei princìpi e dei vincoli comunitari, il legislatore nazionale ha adottato una serie di correttivi finalizzati a garantire una certa applicazione degli adempimenti antiriciclaggio. È previsto, infatti, che gli istituti di pagamento comunitari istituiscano

un punto di contatto nazionale, al quale è demandato tra l'altro il compito di comunicare all'organismo di autoregolamentazione OAM il numero di agenti operanti in Italia, e di inviare all'UIF, Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, le segnalazioni di operazioni sospette generate dalla rete. Si cerca in questo modo di garantire che anche questi soggetti di emanazione comunitaria rispettino la normativa antiriciclaggio. L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha d'altro canto permesso di evidenziare che, in questo scenario, la Guardia di finanza è attivamente impegnata sia nell'assolvimento delle indagini di polizia giudiziaria su delega della magistratura, sia negli accertamenti amministrativi finalizzati a verificare il rispetto della normativa antiriciclaggio. Si è così appurato nel corso dell'indagine che tra gennaio 2013 e marzo 2015 sono pervenuti dagli istituti di pagamento al nucleo speciale di polizia valutaria 3.721 segnalazioni di operazioni sospette, delle quali soltanto 53 generate da fonti di contatto di intermediari comunitari su 3.721. Tra le anomalie più ricorrenti segnalate vi sono l'artificioso frazionamento delle somme da spedire, l'inusuale frequenza di operazioni a beneficio sempre dello stesso oggetto e il trasferimento verso Paesi differenti rispetto a quello di origine dello straniero. Solo per dieci di queste segnalazioni era stato in origine evidenziato quale generico motivo di sospetto un possibile collegamento con fatti di finanziamento del terrorismo, ma poi gli esiti investigativi sono stati negativi. I reparti della Guardia di finanza sono poi impegnati anche in attività ispettive presso la rete dei *money transfer* finalizzate alla verifica del rispetto degli obblighi antiriciclaggio. Tra il 2010 e il 2015 sono stati eseguiti 1.051 controlli, contestando 247 violazioni di natura penale e 208 illeciti amministrativi. Per quanto riguarda le metodologie ispettive con cui vengono effettuati questi controlli, il Comitato ha appurato che, generalmente, si acquisisce l'elenco dei clienti per riscontrare la presenza tra gli stessi dei nominativi inseriti nelle *black list* antiterrorismo generate dall'ONU e da altri organismi internazionali; si verifica il corretto adempimento di tutti gli obblighi antiriciclaggio (adeguata verifica della clientela, obbligo di segnalazione operazioni sospette) e le modalità di acquisizione e conservazione dei dati sul permesso di soggiorno del cliente, qualora questi sia cittadino extracomunitario.

Un dato specifico che è emerso nel corso dell'indagine è stato che la circolarità di queste informazioni è importante. Esiste a livello nazionale il Comitato di analisi strategica antiterrorismo, CASA, in cui sono presenti, oltre alla Guardia di finanza, la Polizia e i servizi di informazione, allo scopo di condividere e valutare le informazioni relative alla minaccia terroristica interna e internazionale. In questo contesto, si provvede all'esecuzione di controlli mirati per riscontrare il possibile ruolo dei *money transfer* anche nel finanziamento di organizzazioni terroristiche. Si utilizzano in particolare sistemi informativi posti in essere per approfondire questo sistema, il sistema cosiddetto SIVA 2, Sistema informativo valutario, gestito dal nucleo speciale di polizia valutaria. In relazione a recenti esperienze investigative che hanno riguardato il fenomeno, è stato riferito al Comitato che un'indagine denominata «Fiume di denaro», condotta dal

nucleo speciale di polizia valutaria, scaturita dall'esecuzione di un'ispezione antiriciclaggio nei confronti di un *money transfer* attivo in Roma, ha permesso di accertare il riciclaggio di oltre un miliardo di euro, provento di evasione fiscale e commercio di prodotti con marchi contraffatti realizzato in soli due anni, ponendo in essere circa 800.000 operazioni.

In prima battuta è stata riscontrata un'anomala operatività del singolo punto vendita, caratterizzata da numerosi e frequenti invii di denaro da parte dei clienti di etnia cinese verso la madrepatria. Dopo le indagini sono state estese nei confronti della succursale italiana dell'istituto di pagamento estero e della relativa rete commerciale e hanno consentito di pervenire alla scoperta di una vera e propria organizzazione strutturata per delinquere, che sistematicamente violava le norme antiriciclaggio, frazionando le somme da inviare sotto la soglia imposta dalla legge – pari a 999 euro, il cosiddetto *smurfing* – indicando quali mittenti nominativi di fantasia, defunti e così via. Lo schema fraudolento era gestito, organizzato e diretto da soggetti che ricoprivano ruoli di rilievo all'interno dell'istituto di pagamento. Sono state seguite misure cautelari nei confronti di 18 persone, sequestrati beni e altre utilità per oltre 10 milioni di euro e sono state segnalate all'autorità giudiziaria sette società. Dal nucleo di polizia tributaria di Prato, per esempio, con l'operazione «Dummy» del luglio 2013 sono stati individuati flussi finanziari illeciti del valore complessivo di 10 milioni di euro, riferibili a circa 2.500 operazioni eseguite in 17 mesi da imprenditori cinesi operanti nel settore tessile, alcuni dei quali con gravi precedenti in materia di contraffazione.

L'indagine conoscitiva ha appurato d'altra parte l'esistenza anche di casi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come testimoniato da un'indagine condotta dal gruppo della Guardia di Finanza di Catania in collaborazione con la locale squadra mobile, avente a oggetto un'associazione per delinquere di carattere transnazionale operativa in Egitto, Siria e Italia, costituita allo scopo di procurare l'ingresso via mare sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari. L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha accertato che il *modus operandi* prevedeva che i migranti consegnassero nel Paese d'origine a un mediatore un anticipo del costo totale del viaggio, mentre il saldo veniva corrisposto nel luogo di destinazione attraverso rimesse di familiari e conoscenti utilizzando appunto *money transfer*. In un'altra occasione, il GICO di Firenze, con l'operazione cosiddetta «Bakara» del 2013 nei confronti della comunità somala, grazie ad alcune intercettazioni telematiche condotte su personal computer utilizzati da alcune agenzie di *money transfer*, ha accertato il nesso tra le transazioni finanziarie da e verso il territorio nazionale e traffici di migranti nel nostro Paese. Il Comitato in questo caso ha appurato che molto importante è stata in quest'indagine la collaborazione internazionale con organismi collaterali esteri; utili elementi di prova, infatti, sono stati acquisiti dalla *Metropolitan Police* di Londra, che ha trasmesso in Italia l'elenco di tutte le movimentazioni finanziarie poste in essere da un istituto di pagamento londinese acquisite nel corso di alcune perquisizioni. Gli intermediari di riferimento in questo caso avevano sede all'estero, in particolare a

Londra e Dubai, e non risultavano autorizzati a operare in Italia. Ancora, da ultimo, l'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha approfondito quanto accaduto con l'operazione cosiddetta «Jamaat» del nucleo della Guardia di finanza di Milano, che ha posto in evidenza la pericolosità del circuito *Hawala* per ripulire capitali illeciti frutto di reato di stupefacenti da parte di soggetti pachistani e marocchini. Nel caso dei soggetti di etnia pachistana, l'abusivo trasferimento di denaro avveniva nel quadro di attività d'impresa, con ricorso a fatture per operazioni inesistenti relative a servizi di traffico telefonico forniti da operatori esteri, per fornire una giustificazione commerciale a movimentazioni illecite. Gli operatori marocchini, invece, non si servivano di locali commerciali o di altre stabili organizzazioni, ma si recavano personalmente in luoghi all'aperto considerati sicuri, ove scambiavano le somme, una parte delle quali poi veniva trasferita in Marocco anche tramite il tradizionale metodo dello *spallonaggio*. Il Comitato ha d'altra parte accertato che, grazie ad un'indagine coordinata dalla procura della Repubblica di Firenze, vi è stato il trasferimento illecito di 4,5 miliardi dall'Italia verso la Cina, posto in essere dal 2007 al 2010 attraverso il ricorso ad alcune agenzie di *money transfer*, con il coinvolgimento di alcuni soggetti della filiale milanese di Bank of China. In questo caso, dopo quattro anni di indagine è stato emesso un avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di 287 soggetti, di cui 24 tratti in arresto e 263 denunciati a piede libero.

Si tratta di attività investigative a sviluppo di operazioni che a suo tempo fecero una certa presa anche a livello mediatico, cosiddette Cian Liu e Cian Ba, dal 2008 al 2012, nei confronti di un sodalizio criminale attivo sul territorio nazionale e composto, appunto, prevalentemente da soggetti di etnia cinese. Le indagini, tra l'altro, hanno consentito di accertare diffuse violazioni alla normativa antiriciclaggio proprio attraverso il frazionamento artificioso delle somme da inviare all'estero e l'utilizzo di documenti falsi posti in essere da numerose agenzie di *money transfer*, appunto dall'intermediario finanziario di riferimento di questi. All'esito degli accertamenti sono stati sequestrati beni per oltre 47 milioni di euro nei confronti di 76 amministratori e titolari di imprese cinesi, e sono state svolte anche 27 verifiche fiscali. Si è d'altro canto potuto appurare, infatti, che queste indagini si completano anche con approfondimenti fiscali, che hanno permesso di scoprire ricavi non dichiarati per poco meno di 80 milioni di euro e IVA per 40 milioni di euro. Sono stati quindi emessi provvedimenti di sequestro e misure di prevenzione per 268 immobili, 5 terreni, 464 autoveicoli, 151 aziende e diversi rapporti bancari.

Un altro aspetto specifico relativo alle attività svolte da lavoratori immigrati in Italia, emerso nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dal Comitato, ha riguardato il problema del finanziamento del terrorismo.

In questo senso, il Comitato ha accertato che importanti interventi sono già stati adottati con decreto-legge n. 7 del 2015, convertito nella legge n. 43 del 2015, che ha previsto l'estensione ai reati per terrorismo anche internazionale dei compiti e delle funzioni di coordinamento del

procuratore nazionale antimafia, ora anche antiterrorismo; la possibilità per tale autorità di avvalersi dei servizi centrali e interprovinciali delle Forze di polizia – SCICO per la Guardia di finanza –; l'obbligo da parte della DIA e del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza di informare il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo delle segnalazioni di operazioni sospette, inviate ai sensi della normativa antiriciclaggio, per terrorismo. Si è quindi accertato che questa nuova cornice giuridica ha permesso di attivare immediatamente nuove direttive operative ai reparti, per rendere più veloce e più mirato l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette riconducibili a tale fenomeno; per intercettare con la massima celerità le operazioni sintomatiche di questo fenomeno; per garantire in fase di sviluppo investigativo metodologie mirate e uniformi e verificare a stretto giro l'esistenza di fattispecie di reato; per porre in essere, infine, un efficace flusso informativo nei riguardi dello SCICO, della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, anche per la condivisione con le altre Forze di polizia e le altre indagini in corso.

L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha permesso di accertare, come possibile strumento per migliorare il sistema a livello internazionale, le raccomandazioni del GAFI (Gruppo d'azione finanziaria), che sono state oggetto di revisione nel febbraio 2012 e la quarta direttiva antiriciclaggio pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea il 5 giugno 2015. In particolare, il considerando 2 della direttiva evidenzia che i riciclatori e i finanziatori del terrorismo potrebbero approfittare del regime di libera circolazione dei capitali e della libertà di prestare servizi finanziari, che il mercato finanziario integrato dell'Unione europea comporta, per esercitare più agevolmente le loro attività criminose. Si pone, quindi, l'opportunità di ricercare un punto di equilibrio delicato che, da un lato, non si traduca in oneri eccessivi o sproporzionati per gli operatori rispetto agli obiettivi da perseguire e, dall'altro, salvaguardi l'integrità e la stabilità del sistema. Sempre sotto il profilo investigativo, l'indagine conoscitiva ha evidenziato l'importanza di garantire la più ampia tracciabilità dei flussi finanziari attraverso la previsione di modalità standardizzate di registrazione e conservazione delle informazioni nei vari Paesi europei, che consentano di individuare origine, destinazione e beneficiari dei movimenti in caso di operatività transfrontaliere. Il decreto legislativo n. 231 del 2007, normativa antiriciclaggio, d'altra parte seppure include gli agenti di pagamento comunitari che svolgono la loro attività italiana tra i soggetti destinatari della stessa disciplina, non definisce nel dettaglio le modalità applicative dei relativi obblighi, soprattutto in materia di registrazione dell'operazione. L'indagine conoscitiva svolta ha evidenziato quindi l'opportunità di valutare l'introduzione di disposizioni che rendano chiaro l'obbligo di tenuta dell'archivio unico informatico previsto dall'articolo 37 del decreto legislativo n. 231 anche nei confronti di tali operatori economici, avvalendosi preferibilmente

delle strutture già esistenti, i cosiddetti punti di contatto, come avviene per gli intermediari nazionali. Questo consentirebbe in fase investigativa di disporre con modalità strutturate di informazioni per rendere più agevole la ricostruzione storica dell'operazione, attraverso ad esempio la possibilità di effettuare ricerche mirate per soggetto, periodo temporale, Paese di destinazione e provenienza.

Il Comitato Schengen nel corso dell'indagine conoscitiva ha acquisito d'altro canto anche l'utilità di attuare i recenti orientamenti del GAFI in sede di revisione delle 40 raccomandazioni e la Quarta direttiva antiriciclaggio, per assicurare un complessivo salto di qualità sul piano della trasparenza informativa. Al riguardo, dall'indagine conoscitiva è emerso che gli organismi internazionali hanno concordemente posto l'attenzione sulla necessità di disporre di informazioni aggiornate sul reale beneficiario effettivo dell'operazione, soprattutto nei casi in cui l'identità si celi dietro strutture societarie complesse la cui catena di controllo ha il suo terminale dall'estero. Allo scopo di promuovere una chiara *disclosure* di questi assetti proprietari, dall'indagine conoscitiva è emersa la opportunità di valutare la costituzione di registri pubblici da cui desumere le informazioni relative ai titolari effettivi, accessibili in tempo reale agli organi investigativi.

Come evidenziato nei *consideranda* della Quarta direttiva antiriciclaggio con particolare riferimento all'utilizzo della moneta elettronica, in ogni caso, il crescente grado di finanziarizzazione dei circuiti economici richiede inoltre di monitorare con molta attenzione l'utilizzo di carte di credito cosiddette ricaricabili. Queste, pur presentando le caratteristiche e le funzionalità di un bancomat, non richiedono di norma la presenza di un conto corrente di appoggio, ma esclusivamente la costituzione attraverso versamenti in contanti o bonifici delle disponibilità necessarie per operare. Uno specifico profilo di rischio può essere rappresentato dalla possibilità di emettere più carte, cosiddette *twin card*, a favore dello stesso nominativo, legittimandone in tal modo l'utilizzo da parte di più persone, con il rischio che vengano superati i presìdi antiriciclaggio. Dall'indagine svolta è stato riscontrato, infatti, che vengono di norma effettuati accreditamenti a favore delle carte ricaricabili in qualsiasi parte del mondo ove esistono circuiti convenzionati. Contestualmente, la presenza di una seconda carta di pagamento gemella permette l'utilizzo del plafond finanziario da parte di soggetti che non sono sottoposti all'adeguata verifica della clientela – come identificazione e quant'altro – e quindi sfuggono dal circuito della tracciabilità.

Il Comitato ha quindi accertato che si tratta di un contesto che rischia di complicarsi a livello investigativo se si considera che i prodotti finanziari in esame sono spesso forniti dall'operatore comunitario attraverso la spedizione diretta dall'estero, avvalendosi in Italia di distributori esercenti attività commerciali.

5. Considerazioni conclusive

L'indagine conoscitiva condotta dal Comitato ha permesso di evidenziare alcune problematiche relative al ruolo dei lavoratori stranieri, nel mercato del lavoro in Italia.

La crescita della presenza di lavoratori immigrati nel corso degli ultimi anni è derivata soprattutto da una domanda di lavoro superiore all'offerta soprattutto per un'offerta di lavoro manuale molto più alta e di una mobilità territoriale interna, componenti che nelle nuove generazioni sono venute drammaticamente meno. L'indagine conoscitiva del Comitato Schengen ha confermato che nei prossimi anni ci sarà un'abbondanza di offerta di lavoro a bassa qualificazione e a basso stipendio. Certo, con l'indagine si è accertato che la stabilizzazione dei cosiddetti lavoratori lungo soggiornanti ha attivato i percorsi di ricongiunzione familiare, le cosiddette seconde generazioni. La comunità straniera quindi tende a crescere non per la programmazione dei flussi, ma perché c'è una dinamica degli extracomunitari – questa è la seconda componente di novità – diversa da quella dei neocomunitari. Si tratta di una dinamica di ricongiunzione familiare e di crescita.

Un altro aspetto importante emerso dall'indagine conoscitiva concerne poi le dinamiche economiche e sociali connesse al fenomeno dell'immigrazione in Italia. Come detto, l'Italia si trova particolarmente esposta alle contingenze africane e del Vicino Oriente, ciò traducendosi nell'esigenza di riconsiderare le previsioni iniziali a livello europeo in materia di immigrazione, rafforzando, al contempo, gli strumenti di cooperazione con i Paesi coinvolti da tali esodi di massa. Come si vede, si tratta di un'ondata migratoria in atto che è destinata a persistere, perlomeno fin quando non si perverrà ad una almeno parziale stabilizzazione dei principali regimi in essere nei Paesi da cui originano tali flussi e fin tanto che permarranno divari sensibili di ricchezza e di sviluppo tra le diverse aree a Nord e a Sud del Mediterraneo. Lo scenario attualmente delineatosi richiede l'adozione di una strategia comune di intervento e di gestione dei fenomeni in atto da parte dell'Unione europea. L'offerta di lavoro sul mercato europeo richiederà sempre di più alta professionalità e specializzazione delle competenze, in controtendenza con i profili dei migranti in arrivo. Le dimensioni stesse degli attuali flussi migratori rischiano di diventare un ulteriore fattore destabilizzante per i Paesi di destinazione. Il rischio è che in mancanza di una cooperazione per lo sviluppo dei Paesi di origine di tali migranti, si possano generare fenomeni di emarginazione e discriminazione, di cui sono già presenti allarmanti segnali in molti Paesi europei. Occorre quindi una politica europea comune per gestire al meglio il fenomeno, con particolare riferimento all'impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole. Nel complesso, il Comitato ha accertato nel corso dell'indagine conoscitiva che le collaborazioni sia tecnico-agronomiche che commerciali con i Paesi dai quali provengono la maggior parte dei flussi migratori che insistono sull'Italia rappresentano uno strumento essenziale di lavoro. In ogni

caso il contrasto al lavoro irregolare è uno degli obiettivi che il Governo e le istituzioni locali ciascuna per le proprie competenze devono portare avanti al fine di sostenere azioni di vigilanza specifiche.

Un rilevante approfondimento è stato svolto dal Comitato in materia di transazioni commerciali compiute dai lavoratori stranieri, in specie quelle relative a una categoria di servizi il cui utilizzo per trasferire denaro all'estero è molto diffuso tra i lavoratori stranieri, quella dei cosiddetti *money transfer*. A questo proposito il Comitato ha accertato nel corso dell'indagine che la quantità di moneta che circola nei canali non ufficiali probabilmente si avvicina a quella che transita per i canali ufficiali e che il problema dei *money transfer* è ben noto alla Guardia di finanza ed è fonte di particolare preoccupazione, perché costituisce un sistema per trasferire capitali all'estero al riparo dell'anonimato, come avviene con il metodo cosiddetto *Hawala*, che non lascia alcuna traccia documentale del flusso finanziario.

L'indagine conoscitiva ha appurato d'altra parte che fonte di guadagno deriva anche dall'esistenza di casi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il problema del finanziamento del terrorismo.

Si pone, quindi, l'opportunità di ricercare un punto di equilibrio delicato che, da un lato, non si traduca in oneri eccessivi o sproporzionati per gli operatori rispetto agli obiettivi da perseguire e, dall'altro, salvaguardi l'integrità e la stabilità del sistema.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Giovedì 27 aprile 2017

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 8,30 alle ore 8,40.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 8,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Alessandro BRATTI, *presidente*, propone, concorde la Commissione, che la seduta prosegua in segreto.

(I lavori proseguono in seduta segreta).

La seduta termina alle ore 8,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Giovedì 27 aprile 2017

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

Giovedì 27 aprile 2017

Plenaria

53ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
URAS

È presente alla seduta, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, il colonnello Angelo Senese, in qualità di collaboratore della Commissione.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del Regolamento interno, avverte altresì che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e sul canale web del Senato.

Chiede al generale Mario Balla, ufficiale di collegamento con la base militare di Camp Darby all'epoca dei fatti, se ritiene che il suo intervento debba essere secretato. Stessa domanda rivolge ai commissari.

L'audito e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

A norma dell'art. 13 del Regolamento interno, precisa che è la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Audizione del Ten. Col. pro tempore Mario Balla, ufficiale di collegamento delle FF.AA. italiane con la base di Camp Darby all'epoca dei fatti, attualmente generale in congedo

Il generale BALLA riporta le sue funzioni di ufficiale di collegamento con le autorità militari della base di Camp Darby e sottolinea le novità di attribuzioni introdotte a partire dal 2000 in capo agli ufficiali italiani della base.

La senatrice GRANAIOLA *(Art.1-MDP)* chiede di specificare quale autorità possa fornire alla Commissione informazioni sull'organizzazione della base.

Il senatore BATTISTA *(Art.1-MDP)* pone quesiti sui rapporti fra le autorità militari tra i due paesi.

Il senatore CAPPELLETTI *(M5S)* chiede notizie su impianti radar presenti nella base.

Il generale BALLA precisa che nessun aspetto relativo alla tragedia del Moby Prince rientrava nelle competenze del suo ufficio.

Su richiesta dei senatori CAPPELLETTI *(M5S)* e MUSSINI *(Misto)*, il PRESIDENTE propone di proseguire il lavori in seduta segreta.

La Commissione conviene.

(La Commissione prosegue in seduta segreta dalle ore 14,20 alle ore 15)

La seduta termina alle ore 15.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30

€ 7,40